Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

mercoledì 21 aprile 2021
anno XCVIII n.16 | euro 1.50
www. lavitacattolica.it

Editoriale

La maestra «piccola»

di **Guido Genero**

Antonietta Antonini (1920-2021) è stata la nostra maestra delle elementari nelle scuole di San Vito di Fagagna, per me dal 1953 al 1957, quando sono entrato nel seminario minore di Castellerio, per frequentarvi la quinta. Era piccola di statura, ma energica di volontà e decisa nei rapporti, tanto da lasciare in tutti, alunni e famiglie, un ricordo indelebile di forte impatto e di reciproco rispetto. È mancata per Covid-19 lo scorso 1° aprile e le esequie sono state celebrate nel Duomo di Udine, sua parrocchia, il 7 aprile. Educata in famiglia da una buona tradizione cattolica, completò la formazione professionale di maestra con mons. Pasquale Margreth presso l'Istituto Magistrale Arcivescovile ed esercitò il suo impegno in diversi paesi del Friuli, fra i quali per vent'anni a San Vito di Fagagna e quasi altrettanti a Udine. Dopo il pensionamento, si dedicò con entusiasmo alla catechesi dei fanciulli e alla collaborazione liturgica, soprattutto come lettrice, dimostrandosi attiva e solerte ben oltre i 90 anni di età. Dopo di che, pur ritirata nella sua abitazione, è rimasta in contatto con tantissimi ex-alunni e conoscenti, fino a quando, alcuni anni fa, ha cessato per malattia la possibilità di relazionarsi.
Ella ha saputo unire all'insegnamento, che preparava e conduceva con infaticabile precisione, la testimonianza di un cristianesimo concreto che contribuì non poco alla formazione degli alunni, fra i quali sbocciarono diverse vocazioni, due delle quali giunte fino al sacerdozio, quella di don Paolo Varutti (1943-1985) e la mia. Tutti coloro che hanno conosciuto la maestra "piccola" conservano di lei una viva memoria per l'eccezionale qualità dell'intelligenza e per la singolarità del carattere, aperto e schietto, deciso e perfino risoluto nel tratto umano e particolarmente nella capacità educativa, appassionata e competente.

SEGUE A PAG. 13

Lunedì si apre, non sia un'imprudenza

IL RISCHIO ORA? CORRERE TROPPO

Non osiamo dire che il governo, affrettando le aperture, ha osato troppo. Piuttosto è il momento di una nuova disciplina generale. Di ciascuno e tutti insieme. Senza sconti o auto-concessioni. Se i contagi dovessero risalire, sarebbe non solo una figuraccia, ma una débâcle. Un'estate di chiusure, non si può.

L'attrice e autrice **Marta Cuscunà** porta in scena l'intensa storia della partigiana **Ondina Peteani**. Qual è il messaggio che ci trasmette nel tempo inedito che stiamo attraversando? Nostra intervista

Resistenze e liberazioni ieri e oggi

Ondina Peteani non visse la gioia della Liberazione. Quel 25 aprile lei si trovava «assieme a una babele di relitti umani a più di mille chilometri di distanza». Era sopravvissuta ad Auschwitz, ma «irrimediabilmente provata nel fisico e brutalizzata nella mente». A raccontare la vita di questa straordinaria donna – che a 18 anni scelse di diventare staffetta partigiana, che venne catturata e poi internata come prigioniera politica, che sopravvisse all'orrore dei lager perché animata dalla Resistenza («sinonimo del nostro irrefrenabile bisogno di Libertà») – è l'attrice e autrice monfalconese **Marta Cuscunà**, in uno spettacolo intenso ed emozionante: «È bello vivere liberi!» che andrà in scena venerdì 23 aprile alle 21 in streaming dal teatro Lavaroni di Artegna, nell'ambito della rassegna dell'Ert.
Ondina rientrò a Trieste nel luglio del 1945, impiegò tre mesi per percorrere 1300 chilometri. Divenne ostetrica e l'impegno politico e la passione civile furono la costante di tutta la sua vita, innervata da un profondo e radicale senso di solidarietà. Che cosa possono trasmetterci oggi, in un tempo inedito e tanto complesso, l'esperienza della Resistenza e la vita di Ondina? Lo abbiamo chiesto proprio a Marta Cuscunà.

Cuscunà, quanto e come è attuale celebrare e vivere la Festa della Liberazione a 76 anni di distanza?
«Rispondo con una scelta che ho fatto. Insieme all'Ert ho voluto che ad Artegna, in sala, ci sia la sagoma di Patrick Zaki perché in questo momento non c'è figura che renda più evidente il fatto che quello che è accaduto ad Ondina continua a succedere e dobbiamo farcene carico. Una vicenda, quella dello studente egiziano, che si ricollega a quella di Giulio Regeni rispetto alla quale non siamo ancora riusciti ad ottenere verità e giustizia. Nei giorni scorsi poi, il portale web dell'Anpi nazionale, nel quale è stato realizzato il memoriale digitale della Resistenza, ha subito un attacco hacker. Insomma, la violenza fascista ha forme diverse, ma esiste ancora».

Ondina subì l'indicibile, ma non smise di "ricostruire" per tutta la sua vita, anche all'indomani del terremoto del 1976, per dirne una, mise in piedi la prima tendopoli, cosa ci dice per il tempo che stiamo vivendo?
«Ci dice che dobbiamo mettere da parte le paure e trovare la strada per rinascere e ricostruire. A colpirmi della sua biografia è proprio il fatto che ha sempre agito per contrasto alle avversità. Ne è un esempio la sua scelta di diventare ostetrica, che derivò dall'essere uscita dai lager sterile: reagì a quella dolorosa privazione facendo nascere i figli degli altri, dedicandosi sempre alle prospettive di futuro. Lo fece, per altro, dentro una cornice di condivisione, di sorellanza, di solidarietà».

Dedicarsi alle prospettive di futuro vuol dire anche dedicarsi ai giovani…
«Esattamente, e lei lo fece. Organizzava i viaggi con i "giovani pionieri" e gruppi di lavoro in cui la sua principale attività era avviare il discorso politico con ragazzi e ragazze giovanissimi, proprio perché le rivoluzioni devono essere fatte da chi ha il futuro davanti. Anche in tale frangente dovremmo tenere il suo esempio come stella polare, soprattutto in un momento in cui, a partire dalla scuola, le giovani generazioni sono state messe da parte. In questa pandemia le necessità dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze non sono state e non sono una priorità».

«È bello essere liberi» è lo spettacolo di Marta Cuscunà su Ondina Peteani (foto di L. De Frenza)

Continuiamo a parlare di giovani, prima della pandemia era iniziata una nuova fattiva stagione di impegno civile da parte loro nel segno della tutela dell'ambiente, e ora?
«Nel mio ambito lavorativo, quello dello spettacolo, l'esplosione dell'autorganizzazione è stata evidentissima. Purtroppo nel momento in cui le istituzioni ti ignorano, l'unico modo che hai per prendere la parola è fare delle azioni significative, non è un caso che dopo oltre un anno di pandemia noi siamo arrivati ad occupare un teatro (*il Globe di Roma, ndr*) e a quel punto il ministro Franceschini è venuto a dialogare con noi. In qualche modo questa situazione ci costringe ad azioni, pacifiche, ma evidenti e scomode, per prenderci uno spazio e un ascolto che altrimenti non ci sarebbe dato. Mi auguro dunque che le giovani generazioni riescano a trovare la forza per prendersi uno spazio che noi adulti non abbiamo una gran voglia di concedere loro».

Ha citato il suo lavoro, il settore dello spettacolo è tra i più piegati dalla pandemia. Ondina, prima di diventare staffetta, aveva fatto l'operaia nei cantieri navali di Monfalcone, fu anche lì che maturò una consapevolezza rispetto al tema dei diritti e della dignità, altro tema scottante in questo 25 aprile.
«In Ondina c'era una radicata e profonda idea di giustizia sociale, desiderata e cercata per tutte e per tutti. Mi piace ricordare che uno degli slogan fondamentali di chi come me ha manifestato in questa pandemia è stato "non solo per noi, ma per tutti", dunque la consapevolezza che la precarietà sfrenata (che nel nostro settore veniva chiamata "atipicità"), in realtà non è altro che sfruttamento e assenza di diritti. Questa lotta quanto più è comune, quanto più va a intersecare i problemi che altri lavoratori hanno in altri settori, tanto più sarà efficace. Siamo consapevoli che non solo il mondo dello spettacolo, a livello lavorativo e contrattuale, deve essere riformato. Dunque in questo 25 aprile anche la parola insieme va riscoperta».

Nelle sue riflessioni, Cuscunà, ricorre di frequente la parola "consapevolezza", è forse il punto da cui partire in questo 25 aprile per percorre la strada che Ondina ci mostra?
«Lei lo diceva chiaramente, anche perché uno degli stereotipi che venivano appiccicati ai partigiani e alle partigiane, era che – vista la loro giovanissima età – erano degli incoscienti. Ondina invece ribadiva "non eravamo incoscienti, eravamo entusiasti": agivano in un contesto in cui la formazione politica era importantissima, proprio per maturare una consapevolezza che va continuamente rinnovata e radicata nel presente. Anche per questo mettiamo in scena lo spettacolo, pur sapendo che non è teatro, lo facciamo per dare un segno di resistenza, perché la storia di Ondina – oggi più che mai – merita di essere condivisa».
(«*[…] Noi giovani ci eravamo schierati. Avevamo deciso da che parte stare. E oltre a un ideale forte, quello che ci aveva aiutati, era essere straordinariamente felici. Un rigoglioso altruismo ci aveva uniti nella consapevolezza. Non era incoscienza, ma era entusiasmo. Un grande entusiasmo, perché eravamo profondamente convinti, tutti, uomini e donne, di combattere per un mondo migliore", in «Resistenze femminili», Forum editrice, ndr*).

Anna Piuzzi

TOLMEZZO

«La resistenza spiegata a mia figlia» di Cavaglion

È un volume dedicato alle giovani generazioni, che cerca di dare risposte esaurienti a quesiti difficili e spesso trascurati inerenti la Resistenza quello che sarà presentato in diretta streaming sabato 24 aprile alle 20.30 dalla pagina Facebook del Comune di Tolmezzo. Alberto Cavaglion – autore de «La Resistenza spiegata a mia figlia» (Feltrinelli) – dialogherà con l'assessore alla cultura Marco Craighero, il presidente dell'Anpi Tolmezzo, Pasquale D'Avolio, la studentessa Dalila Angileri e Nadia Mazzer, referente Gruppo scuola dell'Anpi. Obiettivo: guardare all'attualità dei valori della Resistenza perché possano essere trasmessi alle giovani generazioni.

CODROIPO

Intitolare il parco ai sindaci della Resistenza

In occasione del 25 aprile, a Codroipo per celebrare la festa della Liberazione e ricordare il coraggio e il sacrificio di tanti uomini e donne, il gruppo consiliare «Altre Prospettive» ha proposto di intitolare il giardino pubblico di Piazza Giardini – privo di denominazione – ai «Sindaci della Liberazione». A partire dal 1° maggio 1945, nell'arco del primo anno di libertà furono infatti cinque i sindaci: Vincenzo Pramparo, l'ingegner Antonio Cedolin, Giovanni Granzotto, il professor Mirko Struzzo e Renato Cengarle. Ognuno di diversa provenienza politica, si alternarono alla guida di Giunte provvisorie che vedevano la collaborazione di tutte le forze che avevano combattuto la lotta di Liberazione.

Rete Dasi. *Anteprima con Ordine dei Giornalisti, Ucsi e Articolo 21*

In 100 piazze per i migranti

Anche la rete Dasi FVG, Diritti Accoglienza e Solidarietà internazionale, celebrerà la ricorrenza della Liberazione, nel segno della campagna «Tutte le vite valgono» che ha visto oltre 400 persone digiunare a staffetta per chiedere di porre fine ai respingimenti dei migranti sulla Rotta balcanica. Così dall'alba al tramonto del 25 aprile, come gesto di vicinanza con chi soffre in Bosnia e sui confini, viene riproposta una nuova giornata di digiuno in 100 piazze d'Italia dove nelle iniziative della Resistenza si chiederà il rispetto dell'art. 10 della Costituzione italiana che garantisce il diritto di asilo.
L'iniziativa sarà preceduta, giovedì 22 aprile alle 17.30, da un incontro in streaming promosso da Articolo 21 — in collaborazione con Assostampa Fvg e Ordine dei Giornalisti FVG — e Rete Dasi Fvg. Ad aprire l'incontro un video girato davanti alla Risiera di San Sabba a Trieste, in cui alcuni rifugiati leggeranno gli articoli 3, 10 e 11 della Costituzione. Interverranno dunque Elisa Marincola, portavoce nazionale di Articolo 21, e Annalisa Comuzzi che a nome della Rete Dasi Fvg racconterà com'è nata l'iniziativa del digiuno a staffetta. Seguiranno le testimonianze di giornalisti e giornaliste impegnati da tempo a tenere accesi i riflettori sulla Rotta Balcanica: Nicole Corritore di Osservatorio Balcani, Annalisa Camilli di Internazionale, Stefania Battistini del Tg1 e Nello Scavo di Avvenire. Tra i tanti che porteranno il loro contributo, anche Luisa Pozzar, presidente dell'Ucsi Fvg, Unione Cattolica Stampa Italiana. E proprio questo sodalizio, domenica 25 aprile, oltre ad aderire al digiuno collettivo, darà vita ad una "mezza-maratona" Twitter: dal mattino alla sera scandirà le ore del digiuno, utilizzando gli hashtag #rottabalcanica #norespingimenti, per contribuire a veicolare le istanze della campagna di Rete Dasi. L'evento sarà trasmesso in diretta sulla pagina Facebook di Articolo 21.

Una ricerca dell'ospedale Burlo Garofolo di Trieste ha evidenziato un calo del 20% dei concepimenti durante i mesi del lockdown dell'anno scorso. «Un calo scioccante, peggio che dopo Chernobyl» e che avviene già in un periodo di calo delle nascite che in Friuli-V.G- è del circa il 4% all'anno, afferma il dottor Francesco Risso, tra gli autori dello studio, sottolineando l'urgenza di politiche a sostegno della famiglia e della natalità, «la sfida del millennio».
A Udine, invece, i mesi di restrizioni non hanno causato un calo delle nascite, tuttavia, afferma la direttrice della Clinica di ostetricia, Lorenza Driul, sono aumentate le depressioni post parto.

Covid-19, s

I pesanti effetti del lockdown

Lo studio del Burlo: «Chernobyl ebbe un effetto meno deprimente»

Il confinamento in casa dello scorso anno, dovuto alla pandemia, ha comportato una brusca frenata alla natalità. Poi con le riaperture c'è stata la ripresa.
Lo dice uno studio dell'Ircs «Burlo» Garofolo di Trieste sui concepimenti durante il primo lockdown, ovvero durante i 64 giorni dal 10 marzo al 17 maggio 2020. Per ottenere questo dato, ginecologi e pediatri dell'istituto triestino hanno analizzato tutti i parti tra le 24 e 42 settimane avvenuti al Burlo tra il 7 agosto 2020 e il 20 febbraio 2021, corrispondenti ai concepimenti avvenuti tra l'11 marzo e il 16 maggio dell'anno scorso. Ebbene, in questo lasso di tempo le nascite sono state 247, a fronte delle 308 dello stesso periodo dell'anno precedente: il 20% in meno. Terminato il lockdown, le nascite hanno ripreso il loro andamento normale, anche con un recupero, dal momento che nel 2020 sono state 1474, in aumento rispetto alle 1417 del 2019. Il -20% è, tuttavia, un dato eclatante, seppure limitato ad un solo ospedale, al punto che la rivista europea di riferimento, «Acta Paediatrica» dello svedese Karolinska Institutet, ha deciso di pubblicare lo studio, condotto da Giampaolo Maso, responsabile dell'Ostetricia del Burlo, e Francesco Risso, a capo della Neonatologia, coadiuvati dagli specialisti in formazione Andrea Trombetta e Melania Canton.
«Sapendo che la nostra Regione vive un calo di nascite cronicizzato – afferma Risso – ci siamo posti la domanda su quali effetti sulla natalità possa avere la pandemia, l'evento più importante avvenuto su scala globale a partire dalla Seconda Guerra mondiale. Mettere al mondo un bimbo è motivo di felicità, ma dice molto anche sulla situazione economica e sociale di uno Stato e di una città».
Come valuta il risultato?
«Abbastanza scioccante, anche con riferimento ad eventi del passato. Pensi che dopo Chernobyl c'era stato un calo delle nascite, dovuto al timore di malformazioni, ma del 7%».
In questo caso che spiegazione avete dato al fenomeno?
«La preoccupazione diffusa, soprattutto il non sapere cosa questa pandemia avrebbe portato in termini sociali, economici e di sicurezza generale. Ricordiamoci che nel primo lockdown la situazione era molto meno chiara di oggi, basti pensare alle corse al supermercato per comperare i generi alimentari di prima necessità. C'era un senso di terrore che non favoriva certo gravidanze e concepimenti. Riteniamo che ciò abbia portato molti a mettere "in pausa" i programmi di natalità».
Possono avere influito anche preoccupazioni di tipo sanitario? La pandemia ha comportato rischi di gravidanza?
«No, anzi, le gravidanze sono state meno problematiche. E qui la spiegazione è chiara: stare di più a casa ha portato ad un maggior controllo anche su altri tipi di infezioni. Alcuni studi hanno inoltre confermato che il lockdown ha avuto come conseguenza un calo delle nascite premature».
Dopo il calo del lockdown c'è stato un ritorno alle medie precedenti. Cosa vi aspettate come conseguenza per le zone «arancioni» e «rosse» che hanno riguardato di recente il Friuli?
«Non abbiamo fatto uno studio, ma non mi pare di vedere grosse variazioni. Rispetto al primo lockdown, le restrizioni sono di impatto assai minore».
Anche la Seconda Guerra mondiale ha comportato un calo di natalità, dopo il quale però c'è stata una forte ripresa. Anche dopo il Covid possiamo aspettarci un «rimbalzo» delle nascite?
«C'è da augurarselo. I tempi però sono diversi. Intanto questo picco del -20% è venuto in un periodo di calo cronico. Bisogna vedere quale sarà l'onda lunga di questa epidemia. Purtroppo siamo molto lontani dall'esserne fuori. E pensi che il primo "tutto esaurito" a Broadway dopo l'11 settembre 2001 è avvenuto nel 2011. A dire che una cosa sono i fatti concreti, altra la risposta emotiva della gente».
Il picco di denatalità, si è verificato all'interno di una tendenza al calo. Come invertire la rotta?
«Sì, in Friuli-V.G. il calo è del 4% all'anno. Le ragioni sono tante: la mancanza di adeguate politiche sulla famiglia, di incentivo alla natalità, la possibilità per le donne di restare incinta senza avere problemi sul lavoro, cosa parzialmente garantita nel pubblico, più incerta nel privato. Oppure penso agli asili nido aziendali, che in Italia sono una realtà praticamente sconosciuta. Certo, non spetta a me addentrarmi sulle soluzioni. Sicuramente, però, posso dire che aumentare la natalità è la sfida di questo millennio, soprattutto nel nostro territorio».
Vedendo quotidianamente le coppie che hanno scelto di avere un bambino pur in questo periodo difficile ha notato maggior preoccupazione rispetto ad anni passati?
«No. A parte il momento in cui c'erano delle restrizioni a far entrare i papà in reparto o ad assistere al parto, non ho visto particolare preoccupazione. L'evento nascita è talmente meraviglioso che quando avviene prevale sempre l'aspetto della felicità. Chi i figli li ha fatti non si pente, fortunatamente».

CONSULTORIO FRIULI

Molte coppie messe a dura prova dalla pandemia

«La pandemia ha messo a dura prova molte persone e molte coppie». Lo afferma Gianna Viel, coordinatrice del Consultorio Familiare «Friuli», nato nel 1968 dall'impegno sociale del mondo cattolico del territorio. Nel 2020, il Consultorio ha accolto 775 persone per un totale di 3.085 colloqui, «meno del 2019, ma solo perché abbiamo dovuto ridurre a 4 giorni le giornate di apertura. In generale abbiamo notato un aggravamento delle crisi di coppia. Per assurdo, le persone, pur avendo più tempo di convivenza, dovuta però alla costrizione, più possibilità di confronto e scambio all'interno della vita familiare, hanno visto accrescere il disagio, presentando vissuti di sofferenza individuale, di insofferenza per l'altro, senso di solitudine pur all'interno della famiglia». Viel precisa che le coppie arrivate al Consultorio in quest'anno «avevano situazioni di crisi precedenti, che però si sono aggravate, sono "scoppiate" per mancanza di capacità comunicativa e per condivisione forzata di tempi lunghi in spazi spesso ristretti». Nondimeno, aggiunge Viel, «in qualche pur raro caso è successo che aver più tempo per stare insieme ha permesso di parlarsi di più, ritrovarsi "coppia" recuperando il senso della loro unione, l'alleanza e la solidarietà per affrontare il momento difficile della pandemia. C'è stato anche chi, percependo nella propria vita di coppia una crisi "in fieri", ha provato ad affrontare questa difficoltà aprendosi all'altro, trovando disponibilità al confronto ed approdando successivamente al consultorio, alla ricerca di un interlocutore utile a rinforzare la relazione».

si nasce meno

L'ECCEZIONE UDINE

Le nascite tengono e sono diminuiti i parti prematuri

A differenza di quanto avvenuto al Burlo di Trieste, all'Ospedale di Udine il lockdown non ha comportato un calo delle nascite. «Abbiamo numeri sovrapponibili nel 2019 e nel 2020», afferma Lorenza Driul (nella foto a destra), direttore della Clinica di Ostetricia e Ginecologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Udine, tuttavia, aggiunge, il periodo di restrizioni ha comportato un forte aumento dell'ansia e dello stress nelle mamme.

Analizzando lo stesso periodo preso in considerazione dallo studio del Burlo di Trieste, a Udine le nascite si sono mantenute stabili: 851 quelle avvenute tra il 7 agosto 2020 e il 20 febbraio 2021, a fronte delle 847 del periodo 7 agosto 2019-20 febbraio 2020. Tra l'altro, la scorsa domenica 18 aprile si è registrato un eccezionale numero di nascite: «Ne abbiamo avute ben 8 – racconta Driul – di cui 2 gemelli. Sono dei picchi che capitano, magari dopo qualche giorno in cui si viaggiava su numeri più bassi. E per noi è sempre una gioia, soprattutto se, come in questo caso, tutto va bene».

Durante il Covid qual è la sicurezza dei parti?

«Massima. Dal marzo dell'anno scorso abbiamo messo in atto un sistema che ci consente percorsi divisi per i positivi, con il ricorso a tamponi rapidi».

Alcuni studi dicono che durante i lockdown sono diminuiti i parti prematuri.

«Non abbiamo fatto delle statistiche scientifiche, ma anche noi abbiamo avuto la stessa sensazione: meno donne ricoverate per minaccia di parto pre-termine. Probabilmente un maggior riposo a domicilio può avere facilitato le gravidanze».

Il periodo del lockdown ha evidenziato altre differenze?

«Probabilmente – ma anche in questo caso non abbiamo ancora elaborato i dati – una diminuzione delle interruzioni volontarie di gravidanza. La spiegazione che mi sono data è che la reclusione in casa abbia diminuito la possibilità di incontri e anche di nascite non volute».

Qual è stato lo stato d'animo delle mamme in questo periodo?

«Difficile. Su questo abbiamo anche realizzato delle pubblicazioni, confrontando questionari sullo stress traumatico da Covid. E poi lo abbiamo visto in prima persona: ansie e paure, depressione post parto hanno avuto un ruolo dirimente. In particolare il fatto di pensare di non poter partorire affiancate dal loro compagno ha portato molte donne ad arrivare qui con uno stato d'animo non equilibrato, o per lo meno non come prima».

Con conseguenze sulla salute?

«Questo no, però assistere una paziente con una situazione psicologica labile non è semplice».

Al di là del lockdown, qual è a Udine la situazione della natalità?

«In Regione c'è un decremento veramente preoccupante. Lavoro qui da 22 anni e, tristemente, sto notando molti non fanno più il secondo figlio, raramente vedo il terzo. E poi l'età media della prima gravidanza avanza sempre di più, con tutte le possibili conseguenze. La natura ha pensato ad una mamma giovane. Se iniziamo la gravidanza a 40 anni i rischi ci sono. In questo senso, ad un recente congresso ho parlato dell'importanza, mai come oggi, di prepararsi ad avere un figlio nelle condizioni migliori di salute, seguendo stili di vita sani. Il benessere del nostro bambino non è determinato solo dai 9 mesi di gravidanza, ma anche da quelli precedenti».

Quali sono le cause di questa situazione?

«Un ritardo nell'ingresso nel mondo del lavoro, nella realizzazione della donna».

Dal punto di vista delle politiche della natalità cosa manca per invertire questa tendenza?

«In Italia ci sono solo tre donne direttrici di clinica, di cui una sono io. Con questo le ho risposto su quali possono essere le difficoltà di una donna in ambito lavorativo. Io ho la fortuna di avere una famiglia, due figlie, ma anche io sono stata una mamma "attempata": la prima bambina l'ho avuta a 35 anni. Una donna rispetto ai colleghi maschi ha molte più difficoltà, molti più ostacoli e questo porta ad un ritardo del momento della ricerca della vita».

IL PRESIDENTE DEGLI PSICOLOGI

Calvani: «Al distretto di Udine dimezzate le richieste di adozione»

Nel 2020 il Consultorio familiare del Distretto sanitario di Udine ha visto un dimezzamento delle richieste di adozione, passate dalle 60 degli anni scorsi alle circa 30 del 2020. Lo afferma Roberto Calvani, responsabile del Consutorio stesso e presidente dell'Ordine degli psicologi del Friuli-Venezia Giulia. «Lo consideriamo uno degli effetti del lockdown – afferma Calvani –. Inoltre in quest'anno abbiamo riscontrato anche un esponenziale aumento delle separazioni e, in particolare, di quelle conflittuali. Le coppie – prosegue – si sono trovate ad affrontare una ristrutturazione della loro routine». Di qui le crisi e la minore propensione alla natalità, causata anche, aggiunge Calvani, «dalla situazione di paura e incertezza rispetto al futuro che stiamo vivendo e che sembra perdurare. Il lockdown è stato un periodo drammatico per chi era chiuso in casa. Abbiamo registrato un aumento delle depressioni, dello stress, delle patologie infantili. I pensieri delle persone andavano all'emergenza pandemica, non ad altro. In una situazione simile fare figli è difficile. Poi c'è stata la speranza dell'estate, ma ora, ripeto, questo senso di incertezza si sta diffondendo di nuovo».

Ecco allora il rischio che una volta terminata l'emergenza sanitaria, con lo svuotamento degli ospedali, l'emergenza psicologica si protragga molto più a lungo. «Questa situazione – afferma – non si esaurirà con le vaccinazioni. Per questo, come ordine degli psicologi, da tempo chiediamo di potenziare i servizi psicologici nelle aziende sanitarie. Se riusciamo a rassicurare le persone, anche combattendo la continua informazione sulla pandemia, parcellizzata e spesso smentita il giorno dopo, allora forse potremo reinvertire questa situazione. Servono iniziative delle istituzioni tese a rassicurare le persone, anche quelle che soffrono perché hanno dovuto chiudere il loro locale o perché l'impresa famigliare non c'è più. Fare un figlio è un atto di responsabilità oltre che d'amore».

Servizi di Stefano Damiani

Le terapie intensive cominciano a svuotarsi

Cominciano finalmente a svuotarsi le terapie intensive in Friuli-V.G.. Lo confermano anche i dati di martedì 20 aprile. Su 5.067 tamponi molecolari sono stati rilevati 227 nuovi contagi con una percentuale di positività del 4,48%. 3.122 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 50 casi (1,6%). 6 i decessi a cui si somma uno pregresso. I ricoveri nelle terapie intensive? Scendono ancora: a 51. Analogamente si riducono quelli in altri reparti che risultano essere 344.
Complessivamente, dunque, da inizio pandemia i decessi ammontano a 3.618, di cui 1.923 a Udine. I totalmente guariti sono 85.742, i clinicamente guariti 5.134, mentre quelli in isolamento scendono a 8.563.
Dall'inizio della pandemia in Friuli-Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 103.452 persone, di cui 49.605 a Udine. Le terapie intensive tornano, per la prima volta da 5 mesi a questa parte, sotto la soglia critica del 30% del tasso di occupazione.
Ne sa qualcosa l'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine dove l'intensiva ha registrato 646 accessi (e circa un centinaio a Palmanova). Marzo è stato il mese con più accessi: 146. Secondo Flavio Bassi, direttore dell'Anestesia e rianimazione 2 di Udine, si è trattato di pazienti più impegnativi perché sono malati ricoverati già da una settimana, 10 giorni, 15 giorni e che hanno numerose e diverse comorbidità che rendono più impegnativo il trattamento.
Delle 4 terapie intensive che erano state attivate a Udine, è stata già chiusa una sezione di 5 posti letto.
Al momento l'età media dei pazienti ricoverati è di 65 anni.
«Certo, siamo sempre al limite di una situazione che presenta ancora elementi di criticità, ma se il trend si mantiene, si può ben sperare» secondo Bassi.

RESTRIZIONI. *Intesa con le Regioni sul decreto, all'esame del Consiglio dei ministri il 21aprile*

Contagi in calo. Friuli-V-G. verso la zona gialla. Ma non è «liberi tutti»

Dal 26 aprile torneranno le zone gialle in Italia e «sono conseguentemente consentiti gli spostamenti in entrata e in uscita dai territori delle regioni e delle Province autonome che si collocano nelle zone bianca e gialla». È quanto prevede la bozza del nuovo Decreto legge Covid su cui lavora il governo e che sarà portata all'esame del Consiglio dei ministri mercoledì 21 aprile. «Gli spostamenti in entrata e in uscita dai territori delle regioni e delle Province autonome collocati in zona arancione o rossa sono consentiti ai soggetti muniti delle certificazioni verdi», definiti dallo stesso decreto. Il certificato potrà essere cartaceo o digitale e varrà sei mesi per i vaccinati e per chi sia guarito dal Covid: per chi abbia concluso un intero ciclo di vaccinazione sarà rilasciato dalla struttura sanitaria che effettua la somministrazione; per chi sia guarito viene rilasciato dall'ospedale, medico di base o pediatra. Varranno invece 48 ore i certificati per chi abbia effettuato test molecolare o antigenico, rilasciati da strutture sanitarie o farmacie.
«Dal 1° maggio al 15 giugno 2021, nella zona gialla e, in ambito comunale, nella zona arancione, è consentito lo spostamento verso una sola abitazione privata abitata, una volta al giorno» e «nel limite di quattro persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minorenni sui quali tali persone esercitino la responsabilità genitoriale e alle persone con disabilità o non autosufficienti conviventi. Lo spostamento di cui al presente comma non è consentito nei territori nei quali si applicano le misure stabilite per la zona rossa».

Da lunedì «liberi tutti»? No, dunque. Le aperture avverranno con la necessaria prudenza, anche se accelerata dai contagi che scendono e dai vaccini che salgono. Ma, lo ripetiamo, con prudenza. Nonostante gli appelli, le proteste e qualche strumentalizzazione di troppo, il Friuli-Venezia Giulia – in cui i numeri del contagio sono in calo – ritornerà probabilmente zona gialla, insieme ad un'altra dozzina di regioni, ma il coprifuoco delle 22 non sarà sfondato, le scuole non si riempiranno a dismisura, tanto meno i mezzi di trasporto.
Negli incontri degli ultimi giorni il governo ha confermato la road map annunciata dal premier Mario Draghi stoppando le pressioni per posticipare, appunto, il coprifuoco e aprire in zona gialla anche i bar e i ristoranti.
Per quanto riguarda la scuola, gli istituti superiori potranno adottare «forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica» affinché sia garantita, in zona rossa, la presenza «ad almeno il 50% e fino a un massimo del 75%, della popolazione studentesca» mentre in zona gialla e arancione la didattica in presenza deve essere garantita «ad almeno il 60%» per arrivare, appena possibile, «al 100% della popolazione studentesca». Le disposizioni, prosegue il testo, «non possono essere derogate da provvedimenti dei presidenti delle Regioni» fatto salvo casi di «eccezionale e straordinaria gravità» dovuti al Covid.
I nodi in regione riguardano l'insufficienza di mezzi. Il sistema di trasporto pubblico locale ha comunicato, infatti, di essere in grado di trasportare il 75% degli studenti, e la difficoltà di sincronizzare le turnazioni del personale scolastico in base agli arrivi a scuola degli studenti che sarebbero ancora più scaglionati.
A decorrere dal 15 maggio 2021 in zona gialla sono consentite anche le attività di piscine all'aperto in conformità ai protocolli e alle linee guida adottati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sulla base dei criteri definiti dal Comitato tecnico-scientifico. Lo prevede la stessa bozza del decreto Covid. A decorrere dal primo giugno 2021 in zona gialla sono consentite le attività di palestre in conformità ai protocolli e alle linee guida adottati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sulla base dei criteri definiti dal Comitato tecnico-scientifico.

Vaccinazioni

«Partendo dagli obiettivi fissati dalla struttura commissariale, l'organizzazione della campagna vaccinale viene modulata in base ai flussi di consegna delle dosi. Attualmente la macchina organizzativa regionale sta operando al 60 per cento della sua potenzialità». Così il vicepresidente della Regione con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, nel corso dell'incontro con le organizzazioni sindacali del comparto del Sistema sanitario regionale, tenutosi il 20 aprile. Come ha ricordato Riccardi, il target definito dal commissario Figliuolo di 6.140 somministrazioni al giorno entro il 22 aprile è già stato conseguito e la percentuale di popolazione vaccinata in prima dose ha raggiunto il 20 per cento, sulla base di un'adesione del 69 per cento.

L'intervista

«Rischi legati al Covid più alti rispetto a quelli che potrebbero essere causati dal vaccino»

Vaccini, ecco i sintomi a cui prestare attenzione

Paolo Pischiutti, medico in pensione, è tornato in campo come volontario per somministrare i vaccini: «I sintomi della trombosi possono essere diarrea, forte mal di testa o flebiti»

Da quando è scoppiata la pandemia – a neanche due mesi dalla pensione – è la seconda volta che "torna" in campo da volontario. Domenica 18 aprile era al palasport di Tarvisio per le vaccinazioni e dalla prossima settimana sarà operativo al centro per la vaccinazione massiva di Gemona (che aprirà alle "Manifatture"). Lui è **Paolo Pischiutti** *(nella foto)*, 64 anni, medico originario di Gemona che da più di 30 anni vive a Buja. Fino al 31 dicembre 2019 era stato il direttore dell'Area Promozione salute e Prevenzione della Regione e fino a tre anni prima, invece, era stato a capo del Dipartimento di Prevenzione di quella che oggi è l'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale-AsuFc (ex Azienda sanitaria n.3).
Un anno fa non aveva avuto esitazione a rispondere al bando della Regione che in piena emergenza Coronavirus cercava volontari medici specializzati, andando così a dirigere il Dipartimento di prevenzione a Palmanova e Latisana in uno dei momenti più delicati dell'emergenza. E così fino a giugno. Ora ha detto di nuovo "presente" – sempre in risposta ad una "richiesta" della Regione – rendendosi disponibile a scendere in campo per le vaccinazioni. Con lui abbiamo cercato di fare chiarezza sui pericoli legati alla somministrazione del farmaco anti-Covid e sul presunto legame tra trombosi e vaccini AstraZeneca e Johnson & Johnson.

Dottore, partiamo dall'inizio. Quali sono gli effetti più comuni che si possono verificare dopo il vaccino?
«Va subito chiarito che gli effetti possono essere gli stessi causati da qualsiasi altro vaccino, come quello antinfluenzale. A partire da dolore nel punto in cui viene effettuata l'iniezione, di minima durata. Può capitare anche un lieve gonfiore e arrossamento della parte che si risolve nel giro di qualche ora e che può essere trattato con del ghiaccio sulla parte dolente».

Tutti effetti che non devono far preoccupare…
«Esatto, compresa qualche linea di febbre e dolori articolari, un po' di stanchezza e mal di testa. Sintomi lievi, considerati reazioni non gravi, che solitamente compaiono entro le 24 ore e in un paio di giorni scompaiono».

Quando iniziare a preoccuparsi?
«Quando febbre, mal di testa e stanchezza aumentano e sono presenti e persistono per giorni. Nel caso è meglio consultare il proprio medico che fornirà le indicazioni più opportune. È suo obbligo anche segnalare ufficialmente l'effetto avverso. Ciò consente di aggiornare la casistica delle reazioni avverse».

E chi soffre di allergie come deve comportarsi?
«Chi ha avuto allergie verso altre vaccinazioni, perché i componenti sono più o meno sempre quelli, le deve segnalare e in tal caso la somministrazione va effettuata in un centro ospedaliero».

E se in passato si è verificata una reazione allergica, anche grave come lo shock anafilattico, dopo la puntura di un'ape o l'assunzione di un farmaco?
«Non ci sono controindicazioni al vaccino anti Covid. A seconda della storia clinica, dopo l'iniezione il paziente resterà nel centro vaccinale per 30 minuti, anziché i canonici 15, che possono diventare anche un'ora a discrezione del medico».

Arriviamo all'effetto collaterale più grave, di cui in queste settimane si sente molto parlare: la trombosi.
«Va detto che al momento non c'è evidenza scientifica del nesso causale vaccino-trombosi e che i rari casi di problemi circolatori di cui si sta parlando a livello mondiale vanno indagati. Non va dimenticato poi che molti altri farmaci possono causare trombosi, come ad esempio la terapia anticoncezionale mediante la pillola».

A quali sintomi, comunque, prestare attenzione?
«La trombosi è un coagulo del sangue in una vena o in una arteria e quando si forma può rimanere fermo in loco o spostarsi. Le aree del corpo colpite possono essere gambe, addome, testa. Nel caso degli arti inferiori si possono verificare flebiti, ovvero zone calde che si arrossano, si gonfiano e fanno male. A livello addominale le parti colpite possono essere intestino, fegato o milza. In questo caso l'attenzione è su fenomeni quali mal di pancia e diarrea, mentre se un trombo colpisce il cervello si avrà un grande mal di testa. Se si verificano questi casi è necessario contattare immediatamente i sanitari».

Quando possono comparire questi disturbi?
«L'attenzione va prestata all'inizio, nei primi 10/15 giorni dopo la somministrazione. Dopo due settimane non dovrebbero invece subentrare problemi. Ricordo comunque che trombosi non è sinonimo di morte e si può curare e che il rischio zero non esiste mai quando si assumono farmaci. E che il Covid-19 è una malattia che comporta rischi più alti rispetto a quelli che potrebbero essere causati dal vaccino».

Monika Pascolo

Figliuolo: Fvg ok con il target vaccini. E martedì arriva in regione

Il commissario per l'Emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo, ha assegnato un obiettivo di somministrazioni di vaccini a tutte le regioni italiane. Per il Friuli-Venezia Giulia il traguardo è fissato in 6.140 inoculazioni al giorno e 42.981 a settimana già a partire dal periodo che va dal 16 al 22 aprile sulla base della reale disponibilità dei vaccini. Traguardo che la nostra regione deve ancora raggiungere. Ma il presidente Massimiliano Fedriga ha assicurato che «proseguirà senza sosta l'accelerazione della campagna vaccinale in tutta la regione». Da lunedì 26 il via – ha confermato – al centro vaccini di riferimento per la comunità dell'Alto Friuli e Collinare, con sede a Gemona dove interverrà anche Figliuolo.
Secondo gli ultimi dati contenuti nel rapporto del governo sulla campagna vaccinale, dal 16 aprile al 19 aprile la media è stata di 5810 vaccini somministrati al giorno. In tutto, fino a martedì 20 (in mattinata) le dosi inoculate in Fvg sono state 340.400. Oltre 238 mila persone hanno ricevuto almeno la prima dose, 102.200 (l'8,4% della popolazione) anche la seconda. Attualmente in regione è stato somministrato l'87,6% del totale delle dosi di vaccino ricevute.

Ema, "possibile legame" tra trombosi e vaccino

L'Agenzia europea del farmaco (Ema), intanto, riconosce "possibili" legami di causa-effetto tra il vaccino di Johnson&Johnson e gli eventi "molto rari" di trombosi cerebrale che si sono verificati negli Usa. In una nota, l'Agenzia precisa comunque che i benefici superano i rischi. Aggiunge che tutti gli eventi rari di trombosi cerebrale "si sono verificati in persone di età inferiore a 60 anni entro tre settimane dalla vaccinazione, la maggioranza nelle donne". Sulla base delle prove attualmente disponibili, i fattori di rischio specifici non sono stati confermati", scrive anche l'Ema.

Il generale Figliuolo

Infermieri, disponibili a vaccinare fuori orario

In 512 su 4.200 iscritti all'Ordine degli infermieri di Udine si sono già dichiarati disponibili a vaccinare nel proprio tempo libero, sia in ambito pubblico che privato. Per oltre il 70% sono dipendenti del Sistema sanitario regionale e solo in pochi già lo fanno.
Dopo il via libera dal Decreto legge Sostegni, che per velocizzare il piano vaccinale li autorizza a praticare le immunizzazioni fuori dall'orario di servizio, a chiedere loro di scendere in campo è il presidente dell'Ordine Stefano Giglio che ne ha dichiarato pubblicamente la disponibilità anche in un documento inviato alla Regione.

Il prof. Francesco Curcio studia come "insegnare" al sistema immunitario a combattere il tumore "triplo negativo"

Cancro al seno, la speranza di una cura passa per Udine

L'innovativo studio condotto dal prof. Curcio (nella foto sotto) prevede l'impiego di cellule della paziente stessa per stimolare una risposta immunitaria contro il carcinoma

L'ultima frontiera nella lotta al cancro al seno arriva dall'Università di Udine e prevede l'impiego di cellule della paziente stessa per stimolare una risposta immunitaria contro il carcinoma. Una sorta di "vaccino" cellulare autologo per combattere una delle forme di tumore più difficili da curare e recidive: il triplo negativo. Francesco Curcio, ordinario di Patologia clinica e responsabile scientifico del dipartimento di area medica dell'ateneo friulano, illustra nel dettaglio l'innovativa ricerca, frutto di una collaborazione con istituti pubblici e privati: l'ospedale dell'Angelo di Mestre, l'Istituto di oncologia di Lubiana, la Vivabiocell di Udine e la Celica Biomedical.

Professore, che cos'è il cancro al seno triplo negativo e perché è così difficile da curare?

«È una tipologia di tumore piuttosto aggressiva, colpisce il 20% di tutte le donne che hanno un cancro al seno e nel Nordest ha un'incidenza più elevata rispetto al resto d'Italia: circa 160 casi ogni 100 mila donne. Inoltre, le cellule tumorali di questo tipo non esprimono recettori estrogenici e progestinici e nemmeno la molecola che solitamente viene usata come bersaglio per la terapia. Quindi seguendo gli approcci standard – i comuni cicli chemioterapici – il triplo negativo è molto difficile da curare».

Per questo si stanno studiando altre strade. Una di queste è l'immunoterapia, cosa implica?

«Vuol dire sfruttare il sistema immunitario del paziente per combattere il tumore, insegnando alle cellule a riconoscere e distruggere il carcinoma. Il modello più conosciuto è quello delle cellule Car-T, da poco approvate come farmaco anche in Italia. Al momento questa terapia si usa solo per i tumori del sangue, non ancora per quelli solidi».

Voi vorreste applicarla anche al tumore al seno triplo negativo?

«Un'azienda privata slovena, la Celica Biomedical, ha già avviato una sperimentazione in questo senso per il trattamento del tumore alla prostata resistente alla terapia ormonale. Sono state prelevate dal paziente delle cellule dendritiche, che fanno parte del sistema immunitario, e una piccola quantità di cellule tumorali. In laboratorio sono state messe in contatto per insegnare alle prime a reagire di fronte alle seconde. Le cellule dendritiche sono state poi nuovamente iniettate nel paziente. Il risultato è stato un allungamento della speranza di vita: da meno di un anno si è arrivati a oltre 96 mesi nel 70% dei pazienti trattati. A fronte di questi risultati eccellenti vorremmo utilizzare la stessa terapia anche nella cura del tumore al seno triplo negativo».

Come agiscono le cellule dendritiche?

«La tecnologia innovativa alla base della nostra ricerca prevede di "insegnare" loro in laboratorio che le componenti del tumore devono essere distrutte. Una volta re-inserite nell'organismo del paziente, le dendritiche sono in grado di attivare altre cellule del sistema immunitario, come i linfociti T e NK, che hanno proprio l'obiettivo di eliminare cellule estranee».

Quale iter seguirà la ricerca e con che tempistiche?

«Per quanto riguarda il cancro al seno triplo negativo, non è ancora il momento per la sperimentazione clinica. Stiamo elaborando un protocollo per avviare questa nuova fase e contiamo di ultimarlo entro fine anno. Dopo di che bisognerà aspettare alcuni mesi per ottenere il via libera dell'agenzia italiana del farmaco, dell'ente regolatore sloveno e del comitato etico regionale. A quel punto si potrà cominciare a reclutare i pazienti».

Che risultati vi attendete? Un aumento della speranza di vita o la guarigione?

«La ricerca è ancora in corso è richiede molta prudenza nella definizione dei termini. Di solito una assenza di malattia che dura più di cinque anni è considerata una guarigione. Nel caso del tumore alla prostata la sperimentazione non è ancora arrivata a questo traguardo e, trattandosi della stessa immunoterapia, anche per il cancro al seno per ora possiamo parlare solo in termini di sopravvivenza. Ma ci auguriamo si possa cominciare presto a usare la parola "guarigione"».

Alvise Renier

LO STUDIO. Un progetto di ricerca dell'Università finanziato da Airc potrebbe consentire di prevedere lo sviluppo delle neoplasie

Perché un tumore resiste alla chemio?

Identificare i meccanismi che rendono le cellule tumorali resistenti ai chemioterapici e prevedere la risposta dei pazienti a terapie multiple. È questo l'obiettivo di uno studio finanziato dalla Fondazione Airc per la ricerca sul cancro con 99.800 euro per la prima annualità di cui si sta occupando il dipartimento di Area medica dell'Università di Udine. Ulteriore finalità del progetto di ricerca, proposto e condotto dal ricercatore Eros Di Giorgio è creare un atlante dettagliato delle modifiche epigenetiche che accompagnano e anticipano le mutazioni e le alterazioni genetiche nel cancro colon-rettale e nei sarcomi.

I risultati della ricerca iniziata da poco, se confermati dagli studi sperimentali che saranno avviati, potrebbero consentire di prevedere l'evoluzione delle neoplasie, in particolare del cancro colon-rettale e dei sarcomi, e di pianificare un approccio terapeutico che massimizzi l'efficacia delle cure.

«Con questa ricerca – spiega Di Giorgio – ci proponiamo in particolare quattro risultati principali: identificare i meccanismi di resistenza ai chemioterapici classici; individuare le sottopopolazioni tumorali che emergono dopo i primi cicli di trattamento; offrire un piano terapeutico personalizzato, prelevando le cellule dalle biopsie dei pazienti reclutati e ponendoli in coltura, e, infine, creare un atlante epigenetico delle alterazioni tumorali».

Lo studio si inserisce dunque nel filone più all'avanguardia della ricerca in questo settore, la medicina di precisione, che mira a massimizzare l'efficacia terapeutica e a identificare i meccanismi che rendono le terapie inefficaci, valutando i casi paziente per paziente.

Il progetto, della durata di 5 anni, è sostenuto da Fondazione Airc con un My First Airc Grant, destinato a ricercatori sotto i 40 anni che consente di gestire propri fondi in maniera indipendente e di iniziare a costituire un nuovo team di ricerca nella propria università di appartenenza.

«Grazie ad Airc e alla disponibilità del dipartimento di Area medica dell'Università di Udine – dice Di Giorgio – cercheremo di utilizzare al meglio questi fondi per poter realizzare qualcosa di concreto nella lotta contro il cancro. Ci impegneremo al massimo per non tradire le attese e la fiducia riposta in noi».

Nella foto: il gruppo di ricerca che ha lavorato per ottenere i dati preliminari del progetto; da sinistra Sowmeya Mallavarapu, Luca Iuliano, Eros Di Giorgio, Liliana Ranzino, Martina Minisini, Vanessa Tolotto; non presente in foto Teresa Gagliano.

Il gruppo di ricerca friulano

Appello dei radiologi: non rimandate i controlli

La Sezione italiana di radiologia medica e interventistica italiana – sezione di senologia (Sirm) lancia un appello a tutte le donne: «Non rimandare i controlli senologici». In tempo di pandemia, dunque, la prevenzione deve restare una priorità. Anche in Friuli-Venezia Giulia il cancro della mammella rimane di gran lunga la neoplasia più frequente nelle donne, con circa 1.300 nuovi casi annui, pari al 31,7% di tutti i tumori femminili con un tasso di incidenza di 168,3 casi all'anno ogni 100.000 donne.

Sempre nelle donne, si registra un'alta frequenza del tumore al polmone, che suggerisce un ulteriore sforzo di prevenzione contro il fumo.

Per quanto riguarda gli uomini, invece, il Registro tumori regionale indica con quasi 1.000 nuovi casi annui, il tumore della prostata come la neoplasia più frequente, pari al 21% di tutti i tumori maschili, con un tasso di incidenza di 140,2 casi all'anno ogni 100.000 uomini (in linea con la media nazionale).

SINDACI PER LA RIAPERTURA. Favot (Anci): Comuni in prima linea. Dagli spazi pubblici a disposizione dei locali alla riduzione delle tasse

«All'opera per favorire le attività dei territori»

«Finalmente si vede la luce in fondo al tunnel». Dopo l'annuncio di Draghi sulle riaperture al via dal 26 aprile, anche nei Comuni friulani gli amministratori sono al lavoro per favorire la ripartenza e sostenere le attività del territorio. Il presidente dell'Anci Fvg, **Dorino Favot**, primo cittadino di Prata di Pordenone, è ottimista.

Sindaco, è prematuro per lei ripartire?

«Vedo che tutti sono stanchi, soprattutto chi si è visto chiudere l'attività, ma allo stesso tempo credo che sia giusto fidarsi delle decisioni che vengono prese dai vari esperti a livello nazionale. Ci teniamo, però, che qualsiasi apertura, per quanto graduale, possa essere portata avanti nella massima sicurezza e nel rispetto dei protocolli».

Quali aiuti stanno mettendo in campo i Comuni per agevolare la ripresa?

«Diversi. Innanzitutto dal punto di vista economico. Molte amministrazioni stanno offrendo alle attività del territorio sgravi sulla tassa rifiuti o di occupazione del suolo pubblico o mettendo a disposizione spazi pubblici per le attività dei vari esercizi che non possiedono aree all'aperto e che altrimenti non potrebbero riaprire. Inoltre, vari Comuni stanno disponendo la possibilità di ampliare gli orari di particolari attività, come centri estetici e parrucchieri, aperti anche la sera e la mattina presto».

Gli sgravi fiscali peseranno sulle casse dei Comuni?

«Al di là della minore entrata che ciascun Comune potrà avere, credo che ora prevalga altro: il tema è aiutare le attività, quindi lo faremo senza esitazione. Credo che i Comuni si siano attrezzati e più di qualcuno ha messo a preventivo questi aiuti nel proprio bilancio».

E i servizi comunali per le famiglie che si sono fermati con la scuola, ripartiranno?

«I sindaci ci stanno lavorando in modo serrato: doposcuola, biblioteche… Non solo, è tempo di guardare anche alla prospettiva di una riapertura – magari in versione ripensata – di teatri e attività sportive, ovviamente con riferimento ai protocolli di sicurezza anti contagio».

In vista di un ritorno alla "normalità"?

«Di più, è importante che i sindaci guardino oltre l'emergenza. È chiaro che reagire alla pandemia è qualcosa che ci ha assorbito tantissimo, anche dal punto di vista psicologico, ma non dobbiamo perderci nell'ordinarietà. Sostenere le attività produttive dei propri territori, magari cercando di creare un sistema di rete è il primo passo».

E poi? Cos'altro c'è oltre l'emergenza?

«Ad esempio l'occasione dei fondi europei con il Recovery fund. Penso allo sviluppo del digitale, questa emergenza ci ha dimostrato come avere collegamenti sufficienti a garantire il lavoro a distanza sia una priorità. E penso anche a come è cambiata la vita con lo smart working: se le persone si muovono meno possono trovare nuove risorse nei loro comuni, a cominciare dai servizi educativi e di supporto alle famiglie».

V.Z.

Nel riquadro il presidente dell'Anci Fvg, Dorino Favot

Di Centa, consigliera del Ministero: «Per le terre alte non solo sci»

«La montagna non è solo sci alpino». È partendo da questa convinzione che Manuela Di Centa, la campionessa olimpica e membro onorario del Cio, appena nominata consigliera per le materie turistiche di Sport e Montagna, sta elaborando una serie di idee da sottoporre al ministro Garavaglia per fare sistema e valorizzare il turismo che, dice, «è la nostra forza Paese, il nostro petrolio». «Il turismo sportivo non è mai stato messo a sistema, valorizzato e utilizzato. Ho cercato i dati relativi ai motivi di turismo sportivo per cui gli europei, tedeschi in primis, vengono in montagna: lo sci è sul podio, ma prima viene il trekking, con quasi il 35%. Questo ci fa capire come certi segmenti non li consideriamo». «Con la chiusura degli impianti sciistici abbiamo visto che la gente in montagna faceva anche altro: alpinismo, camminate, slittate. Credo non si sia mai contato in percentuale quanto si fa d'inverno oltre allo sci. Dobbiamo dettagliarlo – anticipa, spiegando uno dei primi passi che intende compiere nel suo incarico – per vedere le crescite diverse di ogni sport e ogni attività. Sono sempre stata convinta, e non da oggi, che i poli sciistici debbano avere una pluri-offerta».

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

RISTORI. In attesa dei sostegni dallo Stato, gli aiuti della Regione (altri 11 milioni). Nuovo bando dal prossimo 29 aprile

800 milioni per il turismo La montagna friulana aspetta

La montagna friulana resta in attesa della distribuzione degli 800 milioni di ristori (o di sostegni) dello Stato, mentre dalla Regione sono in corso gli accrediti di altri 11 milioni di aiuti (ma non solo alle terre alte). Un ammontare di 430 milioni di euro per gli esercenti funiviari, 40 milioni in favore dei maestri di sci iscritti all'albo e 330 milioni per le attività di vendita di beni e servizi, ripartiti sulla base delle presenze turistiche registrate nel triennio 2017-2019 nei Comuni dei comprensori sciistici: questo l'orientamento per il riparto del fondo previsto dal decreto Sostegni al turismo di montagna. Nel dettaglio, i 430 milioni destinati alle società impianti saranno calcolati applicando il metodo già utilizzato in Francia che si basa sul calo del fatturato tra le stagioni invernali 2019/2020 e saranno erogati direttamente dallo Stato alle singole società funiviarie. La somma di 40 milioni per i maestri di sci sarà ripartita in base al numero degli iscritti negli albi professionali; saranno quindi le regioni a determinarne l'attribuzione ai singoli maestri e alle scuole. Infine, per quanto riguarda tutte le partite Iva della filiera, la quota spettante alle singole Regioni per l'indennizzo di ristoranti, rifugi, noleggiatori, fornitori e di tutte le attività correlate è di 330 milioni. A questi indennizzi si possono aggiungere gli indennizzi previsti per i lavoratori stagionali, quelli previsti dall'articolo 1 del Decreto Sostegni per le attività che hanno avuto un calo di oltre il 30% del fatturato tra il 2019 e 2020.

Intanto sono iniziati, da parte della Regione, gli accrediti dei ristori a fondo perduto nei conti correnti di 6.068 richiedenti su 8.386 domande pervenute, per un controvalore di 11.472.900 euro a valere sul terzo bando ristori che era rimasto aperto dal 18 al 29 marzo. Rimangono 2.318 domande da istruire e per le quali le verifiche potrebbero chiudersi auspicabilmente già alla fine del corrente mese.

Il terzo bando regionale aveva ad oggetto alcune specifiche filiere nei settori del commercio, turismo, eventi, trasporto persone, agenzie viaggio, guide turistiche, pubblicità e attività sportive. Agli stessi settori è rivolto il quarto bando, da 7 milioni di euro, approvato venerdì 16 aprile in via preliminare dalla Giunta regionale che ha voluto estendere la platea dei beneficiari a nuovi codici Ateco, connessi alle medesime filiere, ai lavoratori autonomi e alle nuove imprese nate nel 2020. La delibera relativa a questo bando (la cui linea contributiva dovrebbe aprirsi il 29 aprile) è stata presa in esame in questi giorni dalla seconda Commissione del Consiglio regionale. Anche osmize e frasche beneficeranno delle misure di sostegno della Regione; previsto per il settore un contributo di 700 euro ad attività. Inseriti poi anche nuovi settori come il commercio all'ingrosso di apparecchiature per parrucchieri e palestre (1.000 euro ad attività), sale da gioco e biliardi (1.200 euro), produzione di cacao, cioccolato, caramelle e confetti (1.000 euro).

F.D.M.

Edilizia. *Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato Fvg, lancia l'allarme: saltano i preventivi a causa dell'aumento dei costi delle materie prime*

I prezzi ora lievitano Superbonus in crisi

I minori rifornimenti di materie prime ed i costi delle stesse in progressivo aumento stanno vanificando il valore aggiunto per il settore dell'edilizia rappresentato dal superbonus 110%, una delle misure su cui si puntava maggiormente per rilanciare il comparto. «Ciò che sta accadendo è di una gravità pesante, soprattutto in una prospettiva di medio termine, perché tanti cantieri non possono essere aperti subito. Anche per mancanza di imprese e di personale», testimonia **Graziano Tilatti**, presidente regionale di Confartigianato.

Che cosa sta esattamente accadendo?

«L'impennata dei prezzi si registra sia per i prodotti siderurgici come ad esempio, il ferro – necessario per il cemento armato e le travi trafilate – aumentato di oltre il 100%, sia di molti altri materiali come i polietileni (si fanno i tubi) saliti del +40%, il rame (tubi e cavi elettrici) del +17% o il cemento che mediamente subisce incrementi del 10% annui. Perfino il legno ha cominciato a crescere. Ma lo sa che un camion di acciaio o di plastica viene messo all'asta mentre addirittura è in viaggio? Chi offre di più avrà il rifornimento subito. Immediatamente».

E chi rimane senza?

«Deve aspettare. Ci sono imprese che hanno i contratti sottoscritti e che aspettano solo di partire. Ma in quanto pattuito non ci stanno gli aumenti».

Quindi?

«C'è il rischio che talune imprese si trovino costrette a rinunciare, perché perdono ogni margine, anzi lavorerebbero sottocosto. Le imprese hanno difficoltà anche a fare i semplici preventivi. Fare una stima dei costi oggi, quando i materiali verranno comprati tra qualche mese per fare i lavori, significa fare i conti al buio, senza sapere poi a che spese reali si andrà incontro, sia noi sia la committenza».

Per quanto tempo continuerà l'aumento dei prezzi?

«La speculazione andrà avanti per mesi, se non per anni, come sostiene qualche esperto. È indispensabile una nuova strategia da parte dei Governi. Confartigianato si è già rivolta al ministro Giorgetti affinché metta in atto tutte le misure possibili per arginare questa pericolosa speculazione nel mercato delle costruzioni. Anche perché le forniture di materiali incidono parecchio, anche attorno al 60%, sul costo finale dell'intervento progettato. Il superbonus era un'ottima intuizione, ma ha impattato prima con il problema della burocrazia, poi con quello dell'eccessivo tecnicismo, adesso… la speculazione. Evidentemente c'è chi non ci vuol far lavorare».

Il problema si presenta anche per gli appalti pubblici?

«Certo. La preoccupazione maggiore riguarda soprattutto i lavori edili su opere pubbliche, per quegli appalti che sono stati contrattualizzati con prezzi vecchi e che oggi non possono essere cambiati: le imprese che si trovano a dover portare avanti certi lavori ci rimetteranno. Si colga questa occasione per rivedere una volta per tutte i prezzari degli appalti pubblici, evitando il sistema dei massimi ribassi».

Fino a qualche settimana fa si prevedeva una fioritura di cantieri subito dopo il lockdown…

«Chiediamo correttivi immediati, anche per evitare di fermare di nuovo il lavoro. Dopo il lockdown e i mesi difficili, ulteriori rallentamenti sarebbero funesti. Se la situazione di aumento incontrollato dei prezzi rimarrà tale gli scenari di rischio sono due: o le imprese saranno costrette a scaricare i maggiori costi sul cliente, oppure non potranno reggere l'inflazione che arriverà una volta che ripartirà il mercato dopo il Covid».

Quanto alla manodopera, siete ancora alla ricerca di figure professionalizzate o da preparare?

«Anche questo è un gravissimo problema. Con la ricostruzione del Friuli in provincia di Udine c'erano più di 13 mila edili. Oggi sono 6.600 in tutta la regione. I Centri di formazione sono impegnati a preparare nuovi collaboratori, ma la maggior parte delle adesioni arrivano da extracomunitari. È positivo, ma vorremmo che partecipassero anche tanti nostri giovani, per garantire il massimo della qualità nelle lavorazioni come lo assicuravano nel passato generazioni di friulani. Ecco perché stiamo facendo dei corsi di riqualificazione per coloro che vengono espulsi dai settori o da aziende in crisi. E, attenzione: con il superbonus scattano lavori di rifinitura, non si tratta di attività grezza, per cui occorre la massima qualificazione».

Udine&Gorizia Fiere ha fatto incetta di visitatori online, con l'edizione digitale e interattiva dell'evento sul Superbonus 110%. Si è affrontata una delle questioni più importanti di questo periodo, gli interventi edilizi supportati da un credito d'imposta fino al 110% dei costi sostenuti.

«Abbiamo partecipato con convinzione a questa anteprima digitale di Casa Moderna. Il mondo della casa diventerà da qui in avanti una grande occasione di sviluppo e rilancio economico grazie alla rigenerazione, riqualificazione e riduzione del rischio sismico, operazioni che siamo impegnati a sostenere anche con una piattaforma che incrocia domanda e offerta, le migliori imprese con le richieste dei committenti. Le piccole imprese, che si avvalgono della collaborazione del nostro consorzio intendono farsi carico non solo della gestione del cantiere a regola d'arte, ma anche dell'approvvigionamento dei materiali, del recupero del credito, dell'assolvimento delle pratiche burocratiche».

Francesco Dal Mas

FORMAZIONE

160 posti di lavoro

Nei primi tre mesi del 2021 oltre 60 aziende del territorio si sono rivolte al servizio regionale per le imprese per attivare corsi di formazione mirati alla creazione dei profili professionali necessari alle aziende e la cui competenza non è facilmente reperibile sul mercato del lavoro. Sono 160 i posti di lavoro ricercati e messi in campo dalle imprese in ambiti e settori tra i più diversi: dalla meccanica alla tubisteria navale, dalla lavorazione della carta al settore turistico-alberghiero, dalla conduzione di macchine alla programmazione Java, dai servizi bancari alla lavorazione delle carni. Un ventaglio di competenze così esteso ed eterogeneo che certifica il livello raggiunto dal servizio, ha sottolineato l'assessore regionale alla Formazione e al Lavoro, Alessia Rosolen.

Refrion. *Le aziende friulane in ripartenza*

Più commesse, più lavoro

Ed ecco un'altra industria friulana fra le tante che nonostante le difficoltà della pandemia sono interessate da una ripartenza a tutti i livelli. Crescita inarrestabile, infatti, per Refrion, punto di riferimento nel mondo della refrigerazione industriale e dei data center con sede a Talmassons, che detiene un portafoglio ordini da evadere nei prossimi mesi di oltre 13 milioni di euro. L'azienda, che il prossimo anno raggiungerà il traguardo dei 20 anni di attività, conta di toccare un fatturato di 32 milioni di euro entro quest'anno e di 40 milioni di euro entro il 2022.

E oltre all'espansione sul mercato internazionale, nel futuro di Refrion c'è anche l'ampliamento del quartier generale di Talmassons, un passo necessario per rafforzare la capacità produttiva e garantire tempi di consegna sempre più brevi. Tutti risultati ottenuti grazie alla capacità di innovare per adeguarsi alle oscillazioni del mercato, spiega l'azienda, ma soprattutto per soddisfare le esigenze della clientela in Europa, Medio Oriente e Nord America.

«Sempre di più, il settore industriale nel quale Refrion si sta specializzando richiede sistemi di raffreddamento che siano meno impattanti possibile sull'ambiente – commenta **Daniele Stolfo**, amministratore unico della società da lui fondata nel 2002 –. Ecco perché abbiamo sposato la causa della sostenibilità ambientale, una scelta tanto etica quanto strategica che ci ha consentito di inserirci nel settore energetico, geotermico, nucleare e delle centrali a biogas in cogenerazione e tri-generazione, ma anche nel settore dei processi industriali per la lavorazione di materia plastiche, del tessile, dell'alimentare, dell'oil and gas, così come, e soprattutto, nel settore del data center cooling».

Per assecondare la crescita produttiva e i propri standard qualitativi, l'azienda ha recentemente implementato l'organico con ulteriori 5 profili professionali provenienti da importanti realtà del territorio che si sommano ai 100 dipendenti già impegnati negli stabilimenti di Talmassons e Villa Santina. «Lavoriamo con l'obiettivo di essere riconosciuti come l'azienda migliore in termini di qualità di prodotto e di servizio, non come la prima in termini di fatturato – precisa Stolfo –. Un risultato che si ottiene con la proattività, la curiosità e l'apertura al cambiamento. Abbiamo sempre puntato sull'innovazione e ci distinguiamo per la forza delle nostre idee, prima fra tutte l'adozione di sistemi adiabatici, un'innovazione che siamo stati fra i primi ad introdurre e che hanno rivoluzionato il settore della refrigerazione industriale e del data center cooling. Si tratta di una soluzione intelligente che sfrutta le proprietà fisiche di acqua vaporizzata e aria, per restituire una tecnologia efficiente nel pieno rispetto dell'ambiente. Basti pensare che l'Ecooler, il raffreddatore di liquido concepito con sistema adiabatico integrato, permette un risparmio d'acqua fino al 75% rispetto alle torri di raffreddamento e una riduzione netta dell'impiego di energia e di emissioni di CO_2».

Conclude Stolfo: «Per le realtà produttive come la nostra è un momento delicato, perché dobbiamo fare i conti con l'aumento vertiginoso del costo delle materie prime e con una concomitante penuria di materiale, due minacce che cerchiamo di contrastare grazie alla capacità di sviluppare soluzioni su misura, la cui efficienza è garantita dai test che eseguiamo all'interno della nostra camera climatica, uno dei laboratori più grandi d'Europa per la certificazione delle unità, in grado di simulare temperature torride fino a 40°C».

G20 SPIAGGE

Giovedì 22 aprile l'incontro col Ministro. Ci sarà anche il sindaco di Lignano, Fanotto

Arenili pronti. Ma senza austriaci si fa poca strada

Già posizionati gli ombrelloni, a Lignano, in vista dell'avvio della stagione. Nel riquadro il sindaco, Luca Fanotto

«Caro turista, "vieni pure a trascorrere le tue vacanze in Friuli, qui non ci sono rischi e il personale è tutto vaccinato". Sarebbe fantastico poterlo promettere ai visitatori che scelgono la nostra regione e gli operatori non si tirerebbero indietro, ma l'eventualità è più che remota e, salvo inattesi balzi in avanti della campagna vaccinale, resterà un'utopia». Il sindaco di Lignano, **Luca Fanotto**, lo sa bene. Il primo cittadino è tra gli amministratori che, convocati dal ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, parteciperanno giovedì 22 aprile al G20 spiagge a Roma per definire finalmente – si spera – modalità e tempi per la riapertura degli stabilimenti balneari. Intanto a Lignano, pur senza certezze, si cominciano a vedere i primi ombrelloni.

Nel 2020 le spiagge attrezzate hanno aperto a fine maggio, quest'anno si spera di anticipare al weekend dell'Ascensione o a Pentecoste. Fattibile?

«Noi ce lo auguriamo, austriaci e tedeschi hanno un lungo periodo di vacanza in quei giorni, ma tutto dipende dalla curva epidemica. Se le aperture riguardassero solo il mercato interno e non quello straniero non servirebbero a molto».

L'anno scorso la stagione si è risollevata solo a luglio…

«E laddove le cose sono andate bene è stata registrata metà delle presenze di una stagione normale. Per i risultati ottenuti, peraltro, si deve render merito all'indole dei friulani che non si sono pianti addosso e hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo aprendo anche senza prenotazioni. Quest'anno non ci possiamo permettere di esitare… Penso ai contratti di lavoro di migliaia di stagionali che sono in questo momento in un limbo…».

Per questo i lavori sull'arenile sono già partiti?

«Per allestire la spiaggia servono circa 50 giorni. Nel 2020 abbiamo dovuto fare tutto il lavoro in due settimane, ma ce l'abbiamo fatta. Quest'anno siamo partiti prima, dovremmo essere avvantaggiati… purché i protocolli sanitari non cambino».

Sembra che il ministro Garavaglia voglia confermare le stesse regole dell'anno scorso in spiaggia.

«È quello che speriamo. Le imprese turistiche stanno già lavorando sulla base dei provvedimenti adottati lo scorso anno e aggiornati ad aprile. Il distanziamento degli ombrelloni e tra i tavolini, la sanificazione, le prenotazioni... Provvedimenti per i quali sono stati fatti degli investimenti e che, peraltro, hanno permesso di garantire la sicurezza e lavorare abbastanza bene, seppure con le difficoltà che ci sono in un contesto di pandemia. Sarebbe assurdo cambiare ora».

Quarantene, passaporto vaccinale, tamponi, le questione aperte sono ancora tante.

«Su questi temi chiederemo risposte al Ministro. E ovviamente una data certa per l'apertura della stagione turistica. Le incognite sulla circolazione e sulle regole che permetteranno la mobilità dei turisti stranieri non aiutano. Di positivo c'è che dall'estero si palesa una grande volontà di venire in Friuli e trascorrere qui le vacanze. Sul tavolo del Ministro porremo poi anche il tema delle concessioni demaniali, per le quali siamo ancora in una situazione di impasse giuridica».

Le prenotazioni hanno già iniziato ad arrivare?

«Sì, anche per il periodo dell'Ascensione, del Corpus Domini e Pentecoste! Questo testimonia che c'è grande volontà di viaggiare. Se l'apertura dovesse slittare oltre queste festività o non ci fosse la possibilità di spostamento da oltre confine ci sarebbe anche un problema di restituzione caparre...».

Crede che in estate Lignano riuscirà a disporre di un centro per i tamponi rapidi?

«Stiamo cercando di capire se sarà possibile organizzarci tramite la farmacia comunale ma non è semplice, gli standard di sicurezza da garantire sono tanti: locali idonei, attrezzature, personale… Di questo stiamo parlando anche con l'assessore regionale Riccardo Riccardi. D'estate Lignano diventa la località più popolosa del Friuli, la presenza di un centro tamponi sarebbe senz'altro preziosa, per garantire la sicurezza sia dei turisti che degli operatori».

In città in questi giorni si vedono molti cantieri. Non si rinuncia ad investire…

«Sì, è un segnale grande di fiducia. Molti sono i cantieri privati avviati dagli operatori grazie agli incentivi "facciate" e "110%" e poi ci sono i cantieri pubblici: sono oltre 10 e con milioni di euro di investimento quelli avviati per la riqualificazione urbana della città, rivolti tra l'altro a favorire una viabilità più ciclabile e più pedonale. Superata la pandemia sappiamo che per l'appeal di Lignano sarà la qualità a fare la differenza».

Sarà confermato il servizio di passo barca con Bibione?

«Senz'altro. In tempo di pandemia, penalizzati nella possibilità di offrire intrattenimento, puntiamo però a favorire la fruizione di tutte le bellezze paesaggistiche e naturalistiche del territorio. Abbiamo quasi completato i lavori del nuovo lungomare di Sabbiadoro, sono partiti i lavori di riqualificazione di piazza Ursella e altri cantieri in piazza Gregorutti e in via Marano Lagunare. Tre le nuove ciclabili: quella lungo la laguna, già ultimata, e le altre due in viale Verona e in viale Giardini. Ancora, il riassetto di biblioteca e centro civico…»

Anche quest'anno salteranno i grandi eventi?

«Purtroppo è inevitabile, ma nonostante ciò stiamo lavorando per un palinsesto di manifestazioni ed eventi simile a quello dell'anno scorso, organizzando l'Arena Alpe Adria come spazio "covid free"».

servizi di Valentina Zanella

HOTEL E APPARTAMENTI. Si scommette sulle seconde case. Manera, Consorzio Lignano Holiday: un centro tamponi nella località

Tante prenotazioni ma da metà luglio

La voglia di vacanza non manca, ma il perdurare della pandemia fa slittare il grosso delle prenotazioni a stagione inoltrata. Parola di **Martin Manera**, titolare dell'Hotel Abbazia di Lignano Sabbiadoro e presidente del Consorzio Lignano Holiday che raccoglie 80 strutture ricettive della cittadina balneare, tra hotel, appartamenti, villette, campeggi e villaggi turistici. «A inizio anno c'era decisamente più ottimismo – afferma Manera –, in seguito si è visto il protrarsi dello stop agli spostamenti e le prenotazioni per l'inizio della stagione hanno subito un freno». Memori di quanto accaduto lo scorso anno, con la morsa del contagio che si è allentata nei primi mesi dell'estate e viaggiare è stato più semplice solo in estate inoltrata, molti turisti hanno concentrato le loro prenotazioni nella seconda parte dell'estate. Nel 2020 a tenere attivo il settore ricettivo è stato il contesto delle seconde case e anche quest'anno la speranza è che a ridimensionare le perdite dovute al calo dei flussi tradizionali sia il mercato italiano e locale, spostamenti tra regioni permettendo.

Per quanto riguarda gli operatori, le incognite che pesano di più nell'organizzazione del lavoro di questi giorni sono quelle legate alle date ancora incerte circa le aperture. L'Hotel Abbazia conta una quarantina di stanze e in una stagione "normale" occupa dieci dipendenti. L'anno scorso però Manera ha dovuto ricorrere ad una riduzione del personale e anche per l'imminente stagione le prospettive sono incerte. «Nel selezionare i collaboratori – spiega l'albergatore – non si può che chiedere massima flessibilità… Noi stessi non abbiamo informazioni precise».

Ad aggiungere preoccupazione alla preoccupazione è la situazione poco tranquillizzante della diffusione del contagio a livello europeo e, di conseguenza, la possibilità di spostamento dai paesi esteri. «Ci auguriamo una normalizzazione della situazione il più presto possibile e un coinvolgimento del sistema sanitario locale per attivare nelle località balneari misure di sicurezza opportune. Se ai non vaccinati verrà richiesto un tampone per rientrare a casa dopo le vacanze, ad esempio, non possiamo immaginare di farli spostare in altre zone della regione per eseguirli. Sistemi di controllo e sicurezza per la tutela degli ospiti e degli operatori – chiede Manera – devono essere garantiti in loco».

Martin Manera

BELLA ITALIA

«Evitare i tira e molla»

«Anche se le prenotazioni, rispetto allo scorso anno, sono più numerose, soprattutto dal nord Italia, psicologicamente la riapertura si vive peggio». Non nega le difficoltà, **Federico Delaini**, amministratore delegato di Bella Italia che gestisce i villaggi Efa di Lignano (3 mila posti letto) e Piani di Luzza, in montagna (mille posti). «Senza una data certa per l'avvio della stazione è difficile organizzarsi e troppe sono le incognite». L'ad di Bella Italia invoca altresì prudenza: «Anticipare l'apertura e poi essere costretti a chiudere significherebbe mettere a repentaglio l'intera stagione». Per il Villaggio Efa di Lignano «si sono già persi mesi importanti per l'impossibilità di ospitare gruppi e attività sportive in bassa stagione. «Ma meglio stringere i denti una settimana in più – ribadisce Delaini – ed evitare pericolosi tira e molla».

Siria Stefano Di Bartolomeo, anestesista dell'Ospedale di Udine, racconta la missione per l'allestimento di tre terapie intensive nel Rojava

Dove il virus si somma ad altre catastrofi

Dieci anni esatti di guerra. 500 mila morti. Sei milioni di profughi e altrettanti di sfollati interni. L'80 per cento della popolazione ridotta in condizioni di povertà e due milioni e mezzo di bambini che non possono frequentare la scuola. Il regime di Assad, intanto, con buona pace dei morti, è rimasto al suo posto. È questa la mostruosa contabilità della guerra in Siria, una tragedia umanitaria dalle dimensioni indicibili. Eppure, ormai da tempo, i siriani sono stati abbandonati al loro destino. Figurarsi ora che il mondo è abitato dal Covid 19. Non per tutti però la Siria è scivolata nell'oblio, è il caso del friulano **Stefano Di Bartolomeo**, medico specialista in Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale di Udine che è rientrato da pochi giorni da una missione di tre settimane nel nordest del Paese, insieme a lui la collega Chiara Pravisani.

La distruzione della città di Raqqa

La nascita di una bimba da una mamma positiva al Covid

Sul Tigri, al confine con l'Iraq, un ponte di barche da cui transitavano gli aiuti umanitari

Stefano Di Bartolomeo (a destra) in Iraq

Al suo attivo – oltre a un diploma in Medicina tropicale conseguito a Londra e un dottorato di ricerca e una specializzazione in Igiene ed Epidemiologia – Di Bartolomeo ha un lungo curriculum "di guerra". A partire dalla fine degli anni Novanta ha infatti preso parte a diverse missioni umanitarie internazionali con la Croce Rossa e con Medici Senza Frontiere. È stato in Sud Sudan, in Eritrea e in Darfur. E ancora in Yemen, in Myanmar e in Iraq, a Mosul durante la sua caduta. E poi in Kenya, Ucraina, Siria, appunto, e in Nigeria. Missioni lunghe, di mesi, compiute prendendo periodi di aspettativa, questa volta invece – essendo questo un tempo di emergenza sanitaria – ha impiegato le ferie maturate.
«C'era la necessità – spiega Di Bartolomeo che incontriamo all'ospedale di San Daniele, dove attualmente presta servizio – di medici anestesisti per l'avvio di tre rianimazioni Covid nel nordest del Paese, una missione breve con l'ong italiana "Un ponte per" (*realtà che dal 1991, a partire dalla guerra in Iraq, lavora in Medio Oriente, ndr*), così la collega Pravisani e io ci siamo resi disponibili insieme al primario di rianimazione di Rimini e un altro medico di Rieti. Si è trattato di affiancare il personale sanitario locale, in un momento difficile e in una realtà complessa, in cui al conflitto si sovrappone la pandemia, proprio in questo momento infatti è in corso una nuova ondata di contagi. Per altro quando abbiamo lasciato la Siria, il 29 marzo, nel Paese c'erano reagenti per processare i tamponi e dunque diagnosticare il Covid, per poco più di due settimane».
L'area in cui i due medici friulani hanno operato è quella curda del Rojava – da sempre invisa al Governo di Damasco – che abbiamo imparato a conoscere per il ruolo fondamentale giocato nel contrasto all'Isis (ben presto dimenticato dall'Occidente) e per uno straordinario esperimento di autogoverno. Un territorio che ha subito anche l'occupazione turca e che da luglio 2020 – a causa della mancata proroga, su pressione di Cina e Russia, della risoluzione 2504 delle Nazioni Unite che negli ultimi 6 anni aveva consentito l'ingresso di aiuti umanitari – ha difficoltà nell'approvvigionamento di medicinali e cibo. Anche l'arrivo dei vaccini è un miraggio, un percorso ad ostacoli pure per il progetto Covax, l'iniziativa dell'Oms per la distribuzione globale ed equa dei vaccini.
«È un privilegio – racconta il medico – poter lavorare in questi contesti, vedere con i propri occhi quel che accade, essere d'aiuto. Si resta legati per sempre a un popolo, tanto più oggi che con strumenti come whatsapp si può rimanere in contatto, ho potuto rivedere colleghi, infermieri e traduttori. Ero stato nel nordest della Siria nella fase delicata della liberazione di Raqqa, la città che era diventata roccaforte dello Stato islamico. Oggi la situazione è più rilassata, ma gli equilibri sono precari e il contesto può cambiare velocemente. Di ricostruzione se ne vede pochissima, la devastazione è ancora impressionante».
«L'ong "Un ponte per" – prosegue Di Bartolomeo – , presente in quest'area dal 2015, gode di grandissima fiducia sul territorio, insieme al partner locale, la Mezzaluna Rossa Curda, negli anni ha realizzato molto, noi abbiamo contribuito all'avvio delle tre terapie intensive Covid, nelle città di Derek, Tabqa e Mambij. Le criticità sono numerose, a partire dalla formazione del personale locale, basti pensare che se in Italia tra i malati Covid che vengono intubati la mortalità è del 30%, in contesti come lo Yemen tale percentuale arriva a sfiorare anche il 90%. Questo per dire che non basta aprire un reparto di rianimazione, serve molto altro. In ragione di ciò, quello che cerchiamo di fare è lavorare avendo come obiettivo standard elevati, il più possibile vicini ai nostri. Negli anni la cooperazione umanitaria è cambiata molto, è finito il tempo della "medicina eroica" in cui si partiva all'insegna dell'"andiamo e facciamo, sarà sempre meglio di niente", al contrario, si traccia una linea di qualità al di sotto della quale non si può stare».
Gli chiediamo delle persone che ha incontrato, la voce e gli occhi si aprono in un sorriso pieno di emozione. «In questo lavoro incroci storie che ti fanno capire quanto il nostro benessere sia una bolla – spiega Di Bartolomeo –. Penso a un'amica farmacista trentenne che mi ha confidato di sentirsi come se addosso di anni ne avesse cinquanta, sulle sue spalle ha il mantenimento della famiglia, ne va fiera, ma è un peso complicato da portare, i suoi fratelli sono riusciti a raggiungere l'Europa tramite le rotte migratorie che ben conosciamo, viaggi pericolosissimi e dall'esito incerto, ma che rappresentano l'unica speranza di futuro per tante famiglie. Se si cercasse di capire quello che accade in Siria, se si avesse idea della devastazione di questi Paesi, lo sguardo dell'opinione pubblica sul fenomeno dell'immigrazione sarebbe ben diverso, più umano. Ho vissuto diversi contesti di guerra, ma alla sofferenza non ci si abitua mai».
Intanto le preoccupazioni del regime siriano sono ben altre, domenica scorsa, infatti, è stato annunciato che il 26 maggio si terranno le elezioni presidenziali, le seconde da quando il Paese è in guerra. Elezioni non libere e dall'esito scontato.

Anna Piuzzi

Brasile al collasso. Quadruplicato in un mese il numero dei ventenni morti

A livello globale il Covid-19 corre veloce, stando ai dati dell'Oms, i nuovi contagi per settimana sono quasi raddoppiati negli ultimi due mesi e si sta avvicinando il più alto tasso di infezione registrato finora durante la pandemia. A preoccupare in modo particolare è la situazione fuori controllo del Brasile che è vicino a toccare quota 370 mila morti. In particolare il numero dei ventenni deceduti per il Covid-19 nello stato brasiliano di San Paolo è, da febbraio a marzo 2021, quasi quadruplicato, passando da 52 a 202, a rivelarlo è stato il ministero della Salute. Neanche i bambini sono stati risparmiati: nel Paese sarebbero, infatti, almeno 850 le vittime in un anno, ma secondo i medici sono il doppio.
«Una situazione questa – spiega Josè Zanella, docente universitario in pensione di Matematica e presidente del Circolo friulano di Santa Maria, nello stato del Rio Grande do Sul – frutto di un atteggiamento negazionista da parte del Governo, assunto sin dalla prima ora della pandemia e che persiste anche oggi». Nei giorni scorsi la rivista scientifica Science ha preso in esame la drammatica condizione del Brasile, individuando diverse cause nella mancata capacità di fermare il contagio e il diffondersi della temuta e aggressiva variante P1. «In primo luogo, il Brasile è grande e disuguale – si legge nel report –, con disparità nella quantità e nella qualità delle risorse sanitarie, come letti ospedalieri, medici e reddito. Poi incide la fitta rete urbana e gli spostamenti che non sono stati completamente interrotti. Ma hanno giocato un ruolo rilevante anche le divisioni interne, fra diverse aree geografiche, e la fortissima polarizzazione politica della pandemia». È successo anche nei giorni scorsi quando il presidente Jair Bolsonaro è tornato a sollecitare la riapertura delle spiagge, il cui accesso è stato vietato da alcuni sindaci e governatori. Bolsonaro ha apertamente criticato il sindaco di Rio de Janeiro, Eduardo Paes, che ha decretato la chiusura degli arenili. Intanto negli ospedali, proprio di Rio de Janeiro, i pazienti vengono intubati da svegli per la mancanza di sedativi e legati al letto per sopportare il dolore. Nei cimiteri si stanno facendo i turni di notte per dare sepoltura a tutti i morti.

A.P.

La Fism promuove una forte iniziativa educativa e sociale attraverso una petizione al Governo

L'ora di mobilitarci perché vengano prima i bambini

"Prima i bambini": non è uno slogan, ma una precisa scelta di campo.
Nel corso di questa pandemia ci è parso di cogliere una sorte di "scomparsa" dei bambini per lasciar posto ai problemi, certamente reali, degli adolescenti, dei giovani e degli adulti. Ai bambini è stato riservato un angolo marginale soltanto per evidenziare i problemi della loro gestione e accudimento, in rapporto alla chiusura dei servizi educativo-scolastici e del lavoro dei genitori. Eppure siamo convinti che le bambine e i bambini siano non un problema, ma una risorsa e un "deposito generativo di speranza": l'inverno demografico che caratterizza la nostra realtà nazionale e ancor di più quella del Friuli Venezia Giulia, determina un pericoloso e preoccupante "congelo di speranza" e di visione prospettica di futuro. La Federazione Italiana delle Scuole Materne (Fism) con forza infatti pone all'attenzione della realtà sociale, culturale e politica il tema dei bambini e dello sviluppo del loro processo educativo, con particolare riguardo al sistema 0-6 con la sua articolazione nei segmenti 0-3 dei servizi formativi e 3-6 della scuola dell'infanzia.

L'educazione per sua natura assume una precisa dimensione "politica", pubblica, mobilitando le risorse della comunità. Secondo papa Francesco per un Patto educativo globale è indispensabile la corresponsabilità del "villaggio", come ben sintetizzato dal famoso proverbio africano: per educare un bambino ci vuole il villaggio che può anche venir riformulato nel senso che per costruire un villaggio sono indispensabili i bambini. La responsabilità educativa non può fare a meno di essere "politica" anche perché è in gioco la formazione delle persone e dei cittadini, indipendentemente dall'ente che gestisce la scuola. Si tratta di un "bene comune" pubblico anche come investimento nell'economia relazionale e solidale del futuro.
La Fism promuove una mobilitazione educativa e sociale attuata mediante la sottoscrizione di una petizione popolare al Governo, al Parlamento e alle istituzioni perché si realizzi una effettiva parità scolastica che superi l'ingiustizia che oggi subiscono bambini, famiglie, personale e scuole. La legge n.62/2000, più di vent'anni or sono, iscriveva nell'unico Sistema Nazionale di istruzione le scuole statali e paritarie, riconoscendo la loro "pubblicità". Occorre finalmente passare dalle affermazioni di principio alle implicazioni anche economiche per rendere effettiva la parità, superando le differenze divenute diseguaglianze. All'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza vanno compresi interventi destinati al sistema 0-6 e al segmento specifico delle scuole dell'infanzia no profit, nella continuità educativa e didattica dei due segmenti costitutivi del sistema: 0-3 e 3-6.
Nella regione Friuli Venezia Giulia la presenza capillare delle scuole dell'infanzia paritarie nel territorio, sia nei paesi più piccoli della montagna e della pedemontana, sia nei centri più grandi, esprime fattualmente una corresponsabilità delle comunità nei confronti dei bambini, che in molte realtà data da oltre un secolo:
- 139 scuole dell'infanzia con più di 8.000 alunni;
- 40 nidi integrati con 600 bimbi;
- 45 sezioni primavera con 600 bambini, costituiscono il "patrimonio" formativo del sistema Fism, pari al 42% del sistema regionale delle scuole dell'infanzia.
La mobilitazione vuole dare voce ai bambini e, assieme a loro, alle famiglie, ai gestori , ai docenti, a tutto il personale educativo e alla società civile, affinché le istituzioni si mettano in effettivo ascolto delle istanze traducendole in un progetto politico di riconoscimento della parità anche economica oltre che giuridica.
Prima i bambini gratuità e parità per l'infanzia: firma la petizione. Esprime la volontà di vedere riconosciuto il "peso" culturale, sociale e politico di una realtà di comunità, radicata nei contesti del territorio.

Bruno Forte
presidente regionale Fism

Evitarlo ad ogni costo e spegnere qualunque focolaio in qualsiasi parte del mondo

Il Covid-19 "ci costringe" ad una vita e ad una politica morale

Molte sono le lezioni che possiamo e dobbiamo apprendere dal Covid. La più importante, sul piano personale, è quella di evitarlo a ogni costo, anche se si è vaccinati, anche se si è in zona gialla, anche se i decreti governativi autorizzano comportamenti vietati in zona arancione o rossa.
I vaccinati, dicono gli scienziati, possono essere contagiati e contagiare altri. Quindi, distanziamento e mascherine, anche nei prossimi mesi.
Ma allora, diranno in molti, a che cosa servono i vaccini?
Semplice: impediscono che il contagio si trasformi in una grave malattia, abbastanza spesso mortale (le vittime, nella sola Italia, sono già 120.000).
Queste sono norme elementari di difesa personale, che saranno sicuramente violate dai negazionisti e da coloro che, non avendo ancora capito la gravità della situazione, si comportano senza le dovute precauzioni.
Ma la lezione più importante è collettiva, o meglio politica.
Il virus colpisce tutti gli umani su tutti continenti, maschi e femmine, ricchi e poveri, vecchi e giovani, intelligenti e stupidi, neri e bianchi, sani e malati, credenti e atei, di destra, di sinistra e di centro: quale miglior dimostrazione che esiste una sola razza umana, se così vogliamo chiamarla?
"Pandemia", parola ricavata per fusione da due parole greche, pan/tutto e dèmos/popolo, sta a indicare una malattia che colpisce proprio tutti: siamo, quindi, tutti fratelli, della stessa specie, perché figli dello stesso padre, minacciati dallo stesso virus.
La tragica esperienza di questi mesi dimostra che tutti possono contagiare tutti e che, quindi, ci si può salvare soltanto tutti assieme. Ed è da questa verità, svelata e dimostrata tragicamente dal virus, che deriva la lezione politica e nel contempo morale.
I ricchi devono donare il vaccino ai poveri che non possono pagarselo, non solo per altruismo ma per convenienza politica: se noi ricchi, dell'Europa e degli Stati Uniti, decidessimo di tenere il vaccino solo per noi, spegneremmo solo parzialmente l'incendio di una grande foresta, e il fuoco riprenderebbe in breve a invadere le parti salvate. Fuor di metafora, con un'aggravante: i paesi poveri continuerebbero a esportare il virus ma con varianti più aggressive, ammoniscono gli studiosi, che potrebbero "aggirare" le difese della nostra vaccinazione. (Già oggi in Europa circolano varianti brasiliane e africane).
Gli Usa e la Ue, i massimi produttori di farmaci, sono quindi orientati a donare vaccini ai paesi poveri, e per le dette ragioni possiamo soltanto applaudire, augurandoci che gli Stati donatori riescano a evitare dannate speculazioni a danno dei miseri popoli del Terzo Mondo ad opera dei loro governi e delle mafie locali.
Per quanto riguarda l'Italia, il ritmo sempre più intenso delle vaccinazioni e la bella stagione, nemica del virus, hanno indotto il governo a un calendario di distanziate aperture, del resto indispensabili perché un'economia non può essere a lungo drogata dai sussidi statali, che producono uno spaventoso aumento del debito pubblico, ma noi tutti dobbiamo impegnarci, con il nostro comportamento, per fare in modo che il "rischio calcolato", del quale ha parlato il Presidente del Consiglio, dia un risultato positivo. Guai a noi se interpretassimo le aperture (di bar, ristoranti, cinema, musei …) come un "rompete le righe, liberi tutti". La pandemia, infatti, non è finita.

Gianfranco Ellero

EDITORIALE.

Segue dalla prima

Del resto, ella stessa curava di seguire un direttore spirituale, come fu ad esempio, per alcuni decenni, il padre stimmatino Luigi Benaglia, veronese, della comunità del Bertoni.
Diversi di noi, che siamo stati suoi alunni, abbiamo mantenuto con lei cordiali rapporti reciproci, che univano l'attaccamento rispettoso alla simpatia amichevole e che si sono prolungati nei decenni, in una rete di scambi che coinvolgevano anche le famiglie del catechismo parrocchiale. La sua attività ha influenzato le diverse generazioni nel ribadire le serietà dell'esperienza religiosa, non solo nei minori, ma anche negli adulti che hanno imparato da lei come accompagnare il cammino spirituale dei più piccoli.
Per quel che mi riguarda, è stata così incisiva la sua influenza che non ho esitato a imitarla in tante sue particolarità, come ad esempio un certo modo di ascoltare e di interrogare il prossimo, una passione per la lettura e perfino uno stile grafico nella scrittura che mi ha accompagnato fino alla giovinezza.
Così noi conserviamo nella mente e nel cuore tante tracce dell'insegnamento ricevuto che ci ha mostrato una specifica incarnazione del cristianesimo, in una personalità ben identificata anche sotto il profilo femminile, che Antonietta ha sempre palesato e difeso nella sua ministerialità ecclesiale.
Siamo riconoscenti a lei per la sua missione pedagogica e manteniamo di lei il ricordo di una cristiana integrale, eppure sempre vigile, che ha espresso con fedeltà le sue scelte e incoraggiato altri a imitarla. Mandi, Antonietta, riposa nella pace del Signore. Mandi e grazie.

Guido Genero

ECUMENISMO. L'Arcivescovo invia alle comunità musulmane gli auguri per l'inizio del Ramadan. Mohammed Hassani: ottime relazioni con i fratelli cristiani. Il diacono Soranzo: dialogo fruttuoso e rispetto reciproco

Fratelli, insieme semi di speranza

Stop ai grandi ritrovi, ai momenti di festa e alle iniziative collaterali, nelle comunità restano consentiti solo gli incontri di preghiera, ma con numeri contingentati. Anche per i credenti di fede islamica la pandemia ha dettato nuove regole alla pratica religiosa. Martedì 14 aprile ha preso il via il mese del Ramadan e l'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, ha voluto condividere in questa occasione con l'Imam cittadino, Ahmed Ifrad, il messaggio di auguri rivolto dalla Conferenza episcopale italiana a tutti i fratelli e sorelle di fede musulmana.

«Un gesto che accogliamo con grande gratitudine – ha commentato Mohammed Hassani, portavoce della comunità musulmana di Udine, intervistato ai microfoni di Radio Spazio –. Fino ad un decennio fa piccola, la comunità islamica cittadina nel tempo si è ben radicata sul territorio e l'auspicio – ha proseguito il portavoce – è che con i fratelli cristiani i passi lungo la strada della collaborazione possano essere di giorno in giorno più saldi. Penso che a Udine ci siano tutti i presupposti per proseguire con impegno in questa direzione con anche progetti in comune a lungo termine».

Le comunità

Tre le comunità musulmane presenti in città, i cui punti di ritrovo sono in via Marano Lagunare, nei pressi della stazione ferroviaria e in via San Rocco. Diverse le provenienze dei fedeli, ma non pochi tra loro sono anche cittadini italiani. «Ormai la comunità musulmana è parte integrante del tessuto sociale cittadino – conferma Hassani –, ed è fortemente impegnata nella promozione dei valori di libertà, spiritualità, solidarietà, convivenza e fratellanza umana».

Il Ramadan «è un tempo che deve essere occasione per elevare la spiritualità e occasione di ri-educazione per migliorare il proprio comportamento e la relazione con tutto l'universo», spiega, dunque anche tempo di conoscenza e dialogo nella prospettiva di una sempre maggiore integrazione sociale. E, naturalmente, tempo per la preghiera, la solidarietà, il digiuno. Pratiche che, osserva Hassan, ci avvicinano ai fedeli cristiani. Fino al 12 maggio, dall'alba al tramonto, «i credenti dell'Islam si impegneranno ad astenersi non solamente dal cibo e dalle bevande, ma anche dai rapporti sessuali e dal compiere qualsiasi atto peccaminoso. Purezza del cuore, della parola e dell'azione sono fondamentali». Il Ramadan è però anche il mese della solidarietà, del dono e della cooperazione. In questo mese è richiesto a tutti i musulmani di impegnarsi in modo particolare nell'aiuto ai bisognosi.

Lo scorso gennaio l'Arcivescovo Mazzocato ha accolto in visita l'Imam di Udine Mohamed Hajib e una delegazione del Centro Misericordia e Solidarietà di via Marano Lagunare

La lettera

Cuore della lettera di auguri fatta recapitare dall'Arcivescovo Mazzocato alla comunità musulmana cittadina è il tema della speranza, dono che deriva dalla fede in Dio e che investe tanto i cristiani quanto i musulmani di una grande responsabilità: essere portatori di speranza nella società. «La fraternità umana», si legge nel testo, «diventa sorgente di speranza per tutti, specialmente per tutti i bisognosi. Ringraziamo Dio nostro Creatore, e anche uomini e donne nostri compagni, per la risposta pronta e la generosa solidarietà manifestata da credenti e persone di buona volontà senza affiliazione religiosa, in tempi di disastri, sia naturali sia causati dall'uomo, come conflitti e guerre. A noi credenti, tutte queste persone e la loro bontà ricordano che lo spirito della fraternità è universale e trascende tutte le frontiere etniche, religiose, sociali ed economiche». «La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte», prosegue la lettera, richiamando l'Enciclica Fratelli tutti di Papa Francesco. Da qui l'invito finale: «Noi, cristiani e musulmani, siamo chiamati ad essere portatori di speranza», «specialmente per coloro che vivono difficoltà e disperazione».

Il cammino insieme

Ed ecco l'impegno comune di cristiani e musulmani, in questo tempo. «Siamo chiamati a portare un messaggio di speranza – afferma il diacono Marco Soranzo, delegato diocesano per l'Ecumenismo – anche riguardo al fatto che questo che si sta vivendo in tempo di pandemia è un momento in cui tutti – cristiani e musulmani – abbiamo la possibilità di ripensare la nostra fede e viverla in modo più credibile. Non solo. In tempo di pandemia le nostre abitudini sono cambiate e questo ci porta anche a riflettere sui rapporti con gli altri e a migliorarli».

Riguardo al dialogo avviato con le comunità musulmane, Soranzo ricorda l'appuntamento organizzato lo scorso 27 ottobre in occasione della Giornata del dialogo cristiano-islamico, poi saltato a causa della pandemia. «Su diversi temi si stanno aprendo dialoghi fruttuosi a partire da un reciproco rispetto profondo. Ma il luogo dell'incontro privilegiato è quello della carità e della fraternità con le persone in difficoltà», conclude il diacono. A questo proposito Hassani ricorda che proprio in occasione della festa di fine Ramadan la comunità musulmana è invitata a raccogliere donazioni per distribuire pacchi alimentari alle famiglie bisognose. «Naturalmente senza distinzione di fede».

V.Z.

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Venerdì 23 aprile: incontro di formazione con i preti giovani della diocesi.
Sabato 24: alle 11 a Santa Maria la Longa, S. Messa e benedizione della nuova cappella del centro residenziale La Viarte, per ragazzi in situazione di disagio.
Domenica 25: alle 17 a Gonars, S. Messa per l'ingresso del nuovo parroco, don Michele Zanon.
Lunedì 25: alle 9.30 in Curia, incontro con i direttori degli uffici pastorali.
Martedì 27: alle 9.30 in Curia, incontro con il Consiglio del Vescovo.
Giovedì 29: alle 9.30 in Curia, incontro con i Vicari foranei.
Sabato 1 maggio: a Codroipo, alle 9 e alle 11.30, S. Messa e Cresime.
Domenica 2: alle 18.30 a Codroipo, S. Messa e Cresime.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

PREGHIERA PER LA VITA

Il giorno 25 di ogni mese la Comunità Papa Giovanni XXIII propone una preghiera pubblica per la vita nascente (è stato scelto il giorno 25 ricordando che il 25 marzo è la festa dell'Annunciazione dell'Angelo a Maria, giorno simbolico del concepimento di Gesù). In tempo di pandemia, l'appuntamento, rilanciato anche dalla comunità presente in Friuli, si può vivere in modalità online. Chi lo desidera, ogni 25 del mese alle ore 17 potrà partecipare a questa preghiera collegandosi al canale YouTube della Comunità Papa Giovanni XXIII: https//www.apg23.org/it/life-apg23tv/

IL TEOLOGO RISPONDE

La storia è più valorizzata da chi crede

a cura di
mons. Marino Qualizza

Egregio professore, vedo che con una certa frequenza, dopo il post-teismo, ci sono alcuni che tentano di investigare l'enigma Cristo sotto l'unico profilo storico. L'ultimo di questi, in ordine di tempo, è il medico professore universitario di Catania, Vincenzo Pezzino, come leggo su Adista del 20 marzo scorso. Questi ritiene, dopo tanti altri, che bisogna studiare la vicenda di Gesù mettendo da parte la propria fede – egli è cattolico fervente – per avere la mente sgombra da ogni pre-giudizio e così elaborare le cose in piena libertà. Ne verrebbe fuori una immagine di Gesù diversa da quella della dottrina della Chiesa e sarebbe necessario riequilibrare le posizioni, ora non coincidenti. Ma, se ben ricordo, era quanto diceva Corrado Augias, il capofila attuale di coloro che sostengono il vantaggio di uno studio "laico" per arrivare alla verità sul Gesù storico. Ma a questi non interessa il Cristo della fede, che per me è essenziale. E allora come la mettiamo?

Aristide Sana

Caro Aristide, la questione non è nuova, anche se viene riproposta in termini nuovi, perché risale al 1774, quando il già anonimo H.S. Reimarus formulò la sua teoria sul Gesù storico, del tutto estraneo al Cristo della fede. La storia si ripete per una sorta di attrazione fatale. Magari non si crede in Cristo, ma la sua persona è talmente forte da irrompere continuamente nella nostra storia e nei nostri interrogativi. Da una parte se ne nega la verità, dall'altra la si conferma.

Partiamo da chi vuole prescindere dalla fede per essere più libero. Ma non occorre fare questo sforzo inutile, se ci sono già gli espliciti non credenti che l'hanno fatto e lo fanno, con i risultati che desiderano. Dalla "pura" storia non cavano il ragno dal buco, perché la vicenda di Gesù non può essere limitata alla "storiografia", dato che non può darci la realtà che è oltre la storia. Lo diceva già, cent'anni fa, R. Bultmann; i Vangeli li può comprendere solo chi ricrea lo "Sitz im Leben" – la situazione esistenziale – di chi li ha scritti, cioè la fede; anche se lui, personalmente, diceva che del Gesù storico non sappiamo quasi niente.

Il credente "sa" che nella storia di Gesù c'è qualcosa che non appare empiricamente, ma che egli intuisce alla luce della fede. Questa, nella storia di Gesù di Nazareth, "vede" il Figlio di Dio, senza negarne la storia. Coloro che si fermano ad essa perdono il meglio della identità di Gesù. Separare Gesù da Cristo significa ridurlo alla unica dimensione di uomo e togliere a noi la salvezza che viene dal Figlio di Dio. Questa salvezza noi l'affermiamo non perché qualcuno ce lo comanda, ma perché è l'esperienza vissuta della fede. Noi "sentiamo" di essere salvati da Gesù Cristo, per questo crediamo, valorizzando al massimo la storia di Gesù. I credenti la raccontano meglio dei non credenti.

m.qualizza@libero.it

Vocazioni

Quella “sana inquietudine” indizio di un cuore che sogna

Domenica 25 aprile la 58ª Giornata mondiale. Stagione di crescita per il Seminario di Castellerio

Don Francesco Ferigutti: in diocesi i percorsi vocazionali Tabor e Chaire per ragazzi e ragazze che si interrogano

«Il Seminario interdiocesano di Castellerio vive una stagione di crescita. Diversi giovani si stanno orientando per intraprendere il cammino del sacerdozio. Lo vediamo anche come frutto della preghiera per le vocazioni che molte persone fedelmente fanno e dell'impegno nell'ascolto attento e nell'accompagnamento dei ragazzi». A rilanciare questo segno come un importante indicatore di «speranza per il futuro della Chiesa friulana» è lo stesso Arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, intervistato dal quotidiano Avvenire.
Proprio domenica 25 aprile anche nella Diocesi di Udine si celebrerà la Giornata mondiale per le vocazioni. Le restrizioni ancora vigenti per le misure anti-contagio hanno suggerito precauzionalmente di rimandare anche quest'anno la Veglia in Cattedrale ma la preghiera non si ferma. L'Ufficio vocazionale diocesano ha infatti inviato a tutte le parrocchie una proposta di preghiera dei fedeli, una traccia per l'adorazione eucaristica e per un rosario vocazionale. «La Giornata mondiale per le vocazioni è un'occasione per ricordarci il mandato evangelico "pregate il padrone della messe, perché mandi operai nelAla sua messe"», ricorda il responsabile della Pastorale vocazionale, don Francesco Ferigutti, dai microfoni di Radio Spazio. «Perché se lamentarsi della scarsità di sacerdoti serve a poco, pregare, aprire il cuore e allargare lo sguardo verso questa realtà è importante. Non perché il Signore mandi "tanti" preti e suore – precisa – don Ferigutti –, ma perché ne invii "secondo il suo cuore"».
E come si accorge, un giovane, di avere nel cuore una vocazione? Come riconoscerla e con chi parlarne? «Sapersi ascoltare non è semplice, ma è determinante – risponde don Ferigutti –. Chi percepisce dentro di sé una "sana inquietudine" talvolta è pervaso da una grande gioia o da iniziale paura. Sentimenti diversi, ma grandi, che è importante non trattenere». Con chi confrontarsi e condividere? «Con qualcuno di cui ci si fida, una figura di riferimento – risponde il sacerdote –: un catechista, un genitore, un nonno, un sacerdote, una consacrata...». La pastorale vocazionale della Diocesi mette inoltre a disposizione vari percorsi: il gruppo Tabor, rivolto ai ragazzi, e il gruppo Chaire per le ragazze. Sul sito www.seminarioudine.it ci sono tutti i riferimenti. «Se c'è un cuore che sogna – conclude don Ferigutti citando il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata delle vocazioni – bisogna saperlo ascoltare». «Non c'è fede senza rischio – ricorda ancora il Santo Padre –. Solo abbandonandosi fiduciosamente alla grazia, mettendo da parte i propri programmi e le proprie comodità, si dice davvero "sì" a Dio. E ogni "sì" porta frutto, perché aderisce a un disegno più grande, di cui scorgiamo solo dei particolari, ma che l'Artista divino conosce e porta avanti, per fare di ogni vita un capolavoro» (il testo integrale del messaggio del Papa si può trovare sul sito www.lavitacattolica.it).

V.Z.

le Notizie

CAMPI ESTIVI. Accordo con Bella Italia Efa Village

Per sostenere le parrocchie che anche nell'estate 2021 avranno difficoltà a organizzare le tradizionali proposte di campi estivi per bambini, ragazzi e adolescenti, l'ufficio diocesano di Pastorale giovanile ha rinnovato un accordo con Bella Italia Efa per l'effettuazione di proposte formative residenziali presso le strutture di Lignano Sabbiadoro o Forni Avoltri.
L'accordo, i cui dettagli si possono consultare sul sito www.pgudine.it, spiegano dalla Pastorale giovanile, presenta due punti di forza: da un lato la sicurezza sanitaria garantita dalle strutture di Bella Italia (Si pensi alla difficoltà di gestione di pasti, pernottamenti in camerate, spazi per attività, eccetera), ulteriormente migliorata dopo i campi svolti nel 2020; in seconda istanza l'accordo è tarato appositamente sulle esigenze, anche economiche, delle parrocchie e dei gruppi scout. Ai gruppi aderenti resterà in campo la sola gestione delle attività, la quale dovrà essere conforme alla normativa vigente al momento dell'inizio dell'attività.
Per aderire all'accordo è necessario che un responsabile di ciascuna parrocchia o gruppo scout compili il modulo on-line presente sul sito web della Pastorale giovanile. Successivamente sarà inviato via e-mail il contatto di riferimento nei rispettivi villaggi Bella Italia.

San Pietro al Natisone, Antro, Brischis ed Erbezzo hanno un nuovo parroco

Trentaquattro anni il prossimo 13 settembre, è il giovane **don Alessandro Fontaine** il nuovo parroco di San Pietro al Natisone, Antro, Brischis ed Erbezzo. L'annuncio è stato dato alle stesse comunità domenica 18 aprile dal predecessore don Michele Zanon, cui recentemente è stata affidata la guida di ben 9 comunità nel Friuli centrale. «Ho accolto la notizia della nomina con grande gioia e gratitudine – commenta il novello parroco –. Per un sacerdote non c'è nulla di più bello che poter portare Cristo lì dove c'è desiderio di Lui! Spero di poter essere segno di questa presenza di Cristo che cammina con il Suo popolo e di svolgere questo compito in modo adeguato con l'aiuto di Dio e dei fedeli». Del territorio affidatogli don Alessandro dice di conoscere ancora poco «se non lo spettacolo delle valli con i suoi borghi, il verde dei boschi e l'azzurro cristallino delle acque». «Ma credo fermamente che la bellezza del territorio rispecchi la bellezza interiore di chi ci vive – conclude –. Non vedo l'ora di conoscere e condividere questa bellezza, espressione dell'amore di Dio».
Nato a Uccle, quartiere di Bruxelles, prima di entrare in seminario don Alessandro si è laureato in Bioingegneria e parla 5 lingue: francese, fiammingo, inglese, italiano e friulano. A legarlo al Friuli sono le origini familiari, di San Daniele. Ordinato nel 2017, il giovane sacerdote ha iniziato il suo ministero come vicario parrocchiale a Paderno (Udine). Insegnante di religione in diversi istituti del capoluogo friulano, per alcuni anni ha guidato la Pastorale giovanile del Vicariato urbano della città.
La data dell'ingresso del nuovo parroco non è ancora stata ufficializzata.

PAROLA DI DIO

La vita? Un entrare nel cuore di Cristo

25 aprile 2021
IV domenica del Tempo di Pasqua

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: At 4, 8-12; Sal.117; 1 Gv 3,1-2; Gv 10, 11-18.

«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la vita per le proprie pecore… io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia per le mie pecore». In pochi semplici versetti il Signore riesce ad ampliare i nostri pensieri, la nostra mente al punto da condurre lo sguardo interiore alle soglie dell'insondabile Trinità. È un mistero d'amore quello che meditiamo in questa domenica. Cristo narra dell'amore infinito che scorre tra Lui e il Padre, un amore che i discepoli hanno potuto vedere e toccare in quei tre anni trascorsi con il Maestro, dal quale si sono sentiti amati, guidati, sorretti, sostenuti, perdonati e rigenerati. Quell'amore che li ha nutriti e fatti crescere è immagine della carità infinita che scorre dentro la vita trinitaria. Siamo gregge preso per mano e condotto non per interesse ma solo per amore. Cristo buon Pastore ha un unico scopo: condurre ognuno di noi nel cuore del Padre affinché ogni discepolo possa nutrirsi della vita divina. Questi versetti ci mostrano una realtà che va oltre lo sguardo umano. Nella logica di queste pagine eterne il termine "conoscere" è inscindibile dal termine "amare". Conosce solo chi ha il coraggio di lasciarsi attrarre dalla forza dello Spirito Santo, solo chi si arrende alla sua azione e si lascia condurre al Vangelo; alla "voce" viva di Cristo Risorto. Non solo il Signore dice «Io sono il buon Pastore» ma dice anche «Sono la porta delle pecore». Tutta la nostra quotidianità è "un entrare nel cuore di Cristo"; il Vangelo è porta, l'Eucarestia è porta, la misericordia è porta per entrare nell'amore ricreativo di Cristo che solo può farci nuovi. La Provvidenza, offrirà sempre ad ognuno di noi le occasioni per accorgerci della presenza del Signore nel nostro vivere; accorgersene e coglierle significherà che il Signore stesso ci coinvolgerà sempre più nella sua stessa vita ed entrando nella sua vita, Egli stesso ci mostrerà il volto del Padre. Disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai. Come possiamo conoscere la via?». «Io sono la via, la verità e la vita», risponde Gesù. Anche di fronte a questi versetti ci chiediamo quale sia il senso del nostro vivere. Nelle parole di questa domenica, scopriamo lo scenario che fa da sfondo alla quotidianità di ogni discepolo. Ognuno di noi potrebbe chiedersi: «Perché vivo, quale senso ha il mio cammino?». Cristo stesso ci mostra la meta: «Andare verso il Padre, conoscere e amare l'Altissimo che ci ha pensati, voluti e amati prima ancora che noi lo volessimo». Siamo gregge che segue Gesù Buon Pastore il quale ha mostrato di amare le sue pecore a tal punto da dare il suo sangue per loro. Tutto il nostro vivere è orientato all'incontro con Dio Padre che ci assiste attraverso il suo Figlio unigenito. Scrive Gregorio Magno in merito: «Pascolo degli eletti è la presenza del volto di Dio, e mentre lo si contempla senza paura di perderlo, l'anima si sazia senza fine del cibo della vita. Cerchiamo, quindi, fratelli carissimi, questi pascoli, nei quali possiamo gioire in compagnia di tanti concittadini. La stessa gioia di coloro che sono felici ci attiri. Ravviviamo, fratelli, il nostro spirito. S'infervori la fede in ciò che ha creduto. I nostri desideri s'infiammino per i beni superni. In tal modo amare sarà già un camminare».

don Davide Gani

le Notizie

UDINE. Orari liberi per acconciatori ed estetisti

Orari di apertura e chiusura liberi e non vincolati ad obblighi di chiusura infrasettimane o festiva per le attività di acconciatore ed estetista e per i laboratori di tatuaggio e piercing. Lo stabilisce un'ordinanza firmata dal sindaco di Udine, Fontanini, in vigore fino al 31 luglio. Gli esercizi ubicati nei centri commerciali saranno tenuti a rispettare l'orario di attività delle strutture in cui si trovano. L'orario dovrà essere indicato mediante prospetto leggibile dall'esterno dei locali.

UDINE. 150 mila euro per l'estate in città

La Giunta comunale di Udine ha deliberato l'approvazione del bando per lo stanziamento di contributi, pari a 150mila euro, per il sostegno delle attività dell'estate in città che si terranno tra il 1° giugno e il 31 ottobre.

PARCO DEL TORRE. Arredo col premio Midolini

Manca un mese alla scadenza per la partecipazione alla seconda edizione del Premio Midolini 2021, che si terrà nella prima decade di settembre nel Parco del Torre. Il Premio è diviso in due sezioni. Raffaella Midolini, infatti, ha voluto aprire la partecipazione da un lato a sei artisti che dovranno realizzare opere di bio-arte, dall'altro a quattro architetti che si misureranno in un concorso di idee per creare un arredo urbano all'interno della riqualificazione ambientale del Parco del Torre, in futuro accessibile all'intera Comunità.

TAVAGNACCO. De Pauli difensore civico

Firmata, nei giorni scorsi, dal sindaco di Tavagnacco, Moreno Lirutti, la convenzione con il Difensore civico Arrigo De Pauli. «Purtroppo a causa della pandemia – afferma il sindaco – l'attività di sportello del Difensore civico è momentaneamente sospesa. Il dottor De Pauli resta comunque a disposizione dei nostri cittadini ed è raggiungibile anche via telefono al numero 040 3771111 o via mail cr.difensore.civico@regione.fvg.it».

Rifiuti

La decisione del sindaco Fontanini dopo le 1311 firme contro il sito individuato sulla Bariglaria

«Ecopiazzola più a nord o a ovest»

Le lenzuola apparse nei pressi dell'area verde dove il Comune voleva realizzare l'ecopiazzola, sulla sterrata Bariglaria

Il Comune di Udine ascolta le proteste dei cittadini di San Gottardo. In 1311 hanno infatti firmato contro l'ecopiazzola per i rifiuti che l'amministrazione aveva deciso di realizzare su un'area verde del quartiere, lungo la pista ciclabile della strada comunale Bariglaria, a poche decine di metri dalle abitazioni di via Zilli e via Valente. «Se i cittadini non la vogliono lì – afferma il sindaco Pietro Fontanini – la faremo altrove: o sempre nello stesso quartiere, su un'area comunale 100 metri più a nord, oppure nella zona ovest della città».

«Troppo poche due ecopiazzole per 100 mila abitanti»

Soprattutto dopo l'introduzione del sistema di raccolta dei rifiuti «casa per casa», le due piazzole ecologiche attualmente esistenti – una nella zona sud della città, in via Stiria, l'altra a nord, in via Rizzolo – hanno iniziato ad essere più frequentate da parte dei cittadini, per il conferimento del verde o di rifiuti ingombranti che magari in precedenza venivano lasciati accanto ai cassonetti stradali. Al punto che in certe giornate, soprattutto il sabato, si erano cominciate a vedere delle code per l'ingresso. «Riteniamo – dichiara Fontanini – che due ecopiazzole siano insufficienti per una città di 100 mila abitanti». Di qui l'intenzione di realizzarne almeno un'altra. Nel bilancio è stato inserito un contributo regionale di 698 mila euro proprio per questo scopo.
Un primo sito era stato individuato all'inizio di via Bariglaria, incontrando subito l'opposizione dei residenti per la sua vicinanza da un lato alla scuola dell'infanzia paritaria, dall'altro alla chiesa evangelica in costruzione. Di qui la scelta del secondo sito, contro la quale c'è stata la petizione. «Questa terza piazzola che intendiamo realizzare – prosegue Fontanini – sarà molto più piccola delle altre due: circa 30 metri per 15, con sei contenitori. Per questo non riesco a capire il dissenso. In ogni caso se il quartiere non la vuole lì, ho trovato un'altra area, sempre di proprietà comunale, un centinaio di metri più a nord di quella scelta, che si trova in mezzo ai campi. Faremo la proposta alla cittadinanza tramite un incontro con i rappresentanti della circoscrizione. Qualora non la volessero neppure in questo luogo, la porteremo dove c'è più sensibilità, nella zona ovest della città. Dai Rizzi a San Rocco abbiamo un ampio territorio da servire. Cercheremo un sito che non dia fastidio a nessuno».

«Cassonetti con tessera di via Podgora, esempio da ripetere

Intanto, sta procedendo la soluzione di alcune criticità emerse con il nuovo sistema di raccolta rifiuti «casa per casa», ovvero i grandi palazzi in cui non è stato possibile attivare i cassonetti condominiali, «a causa di una mancanza di dialogo con gli amministratori», afferma Fontanini.
Il caso più eclatante è il grande complesso di via Podgora, dove da qualche settimana è entrata in funzione l'isola ecologica, uno spazio ricavato dal parcheggio pubblico nel quale sono stati posizionati cassonetti, utilizzabili solo dai condòmini muniti di tessera.
«Il test sta andando molto bene: gli utenti sono soddisfatti e il conferimento è corretto», afferma il presidente di Net, Mario Raggi. Un esempio replicabile in altre realtà? «In questi giorni – risponde il presidente di Net – stiamo facendo una ricognizione in altri 3-4 grandi condomini in cui non si sono potuti posizionare i cassonetti condominiali, in particolare in piazzale Cella e in Chiavris. Valuteremo se è necessario replicare anche qui quanto fatto in via Podgora. In generale – conclude Raggi – il "casa per casa" sta funzionando. L'ultimo dato disponibile, relativo a febbraio, evidenzia che la raccolta differenziata è arrivata al 76%, un risultato che con altri sistemi non sarebbe stato possibile raggiungere. Tra quindici giorni avremo il dato di marzo, che speriamo sia ancora migliore. L'obiettivo è raggiungere l'80% di differenziata. Oltre che per un motivo etico di rispetto dell'ambiente, la differenziazione dei rifiuti è inevitabile anche per contrastare gli aumenti di costo imposti da chi smaltisce il rifiuto indifferenziato, che possono arrivare anche al 20% in più all'anno».

Stefano Damiani

Campoformido. Novità in biblioteca

Ecco «Guarnerio»

È partito il primo aprile il nuovo servizio che, per i prossimi tre anni, vedrà la gestione del servizio bibliotecario a Campoformido affidata alla Coop Guarnerio. «Si tratta di una novità in continuità – afferma il vicesindaco Christian Romanini – in quanto il personale impiegato è lo stesso che gestiva il servizio da luglio 2019».
Negli ultimi mesi, inoltre, il Comune ha incrementato il patrimonio librario acquistando, con 6 mila euro di spesa, oltre 1400 nuovi volumi di narrativa e saggistica per adulti. In particolare, ricorda Romanini, «abbiamo implementato la già molto curata sezione delle guide turistiche con nuove acquisizioni sul Turismo lento e i Cammini italiani e internazionali, alcuni testi a tema apistico (Campoformido è comune amico delle api), svecchiato e riorganizzato la sezione di albi illustrati e testi di prelettura per i bambini da 0 a 6 anni, cosa che ha portato la biblioteca ad essere iscritta al percorso nazionale "Nati per leggere"».
Tra le altre novità la nuova sezione Dvd e Cd, con circa 130 pezzi, tra cui film tratti da grandi romanzi della letteratura. Si sta inoltre provvedendo al riordino del Fondo originario della biblioteca, la Sezione Aeronautica militare, donato dal generale Luigi Strulino e dalla moglie Gurli Doepel nel 1994, «un atto dovuto nei confronti di questi benefattori, che entro l'anno contiamo di rendere fruibile in rete», dice Romanini, esprimendo, poi, gratitudine verso il gruppo dei lettori volontari i quali hanno saputo riprogettarsi anche durante la pandemia con incontri on line. Prossimi appuntamenti mercoledì 14 aprile dal titolo «Amici speciali» e mercoledì 29 con «Crescere che avventura» dalle ore 18 alle 18.45. Per iscrizioni tel. 0432/6520823.

L'interno della biblioteca

Libreria Paoline. *In dono ai carcerati*

100 libri «sospesi»

I libri donati

Grande adesione all'iniziativa del «Libro sospeso per i carcerati», organizzata dalla Libreria Paoline di Udine, in collaborazione con l'Arcidiocesi, la parrocchia di Gesù Buon Pastore e l'Ordine Francescano Secolare d'Italia. Un centinaio, infatti, i libri che sono stati donati dai tanti che hanno aderito. I volumi verranno consegnati ora al cappellano delle carceri di Udine, don Giuseppe Marano. «Ringraziamo tutta la clientela per l'apprezzamento e l'adesione all'iniziativa – affermano le responsabili della Libreria – che speriamo di poter riproporre in futuro con risultati sempre migliori».

Maison Fendi sceglie Carnica tessile

«Siamo parte di una comunità, per la quale proviamo un senso di appartenenza molto forte», afferma il titolare, Bepi Tonon. Recuperare le tradizioni artigianali è «un'opportunità importante per l'economia locale».

Bepi Tonon al lavoro su un telaio

Che l'artigianato carnico sia di alta qualità non c'è alcun dubbio. E a sancirlo, ora, è una firma dell'alta moda: Maison Fendi, infatti, ha scelto la Carnica Arte Tessile per il suo progetto #FendiHandInHand, nell'ambito del quale verranno prodotte in edizione limitata 20 versioni della Baguette – la celebre borsetta, diventata prodotto di punta del marchio –, in collaborazione con altrettante eccellenze artigianali italiane.
«Siamo orgogliosi di far parte di questa iniziativa – afferma Bepi Tonon, il titolare della Tessitura –, per la quale è stata selezionata la nostra stoffa a fiorellini chiamata "Piccolo fiore", che produciamo da più di 40 anni rivisitando gli stampi delle creazioni di Jacopo Linussio, conservati al Museo carnico delle arti e delle tradizioni popolari di Tolmezzo».
La tecnica utilizzata per la realizzazione del disegno, la "Jacquard", è universalmente riconosciuta come la massima espressione dell'artigianato tessile: l'immagine non viene impressa, ma creata attraverso l'intreccio di trama e ordito, i fili orizzontali e verticali del telaio. «Credo – continua l'imprenditore – che Fendi ricercasse realtà che non offrissero solo un prodotto di qualità, ma anche una connessione col territorio e le sue specificità». La casa di moda, insomma, ha coinvolto dei laboratori che avessero la capacità di raccontare un pezzo di storia locale. E la Tessitura carnica, erede delle antiche tradizioni tessili friulane, svolge il compito alla perfezione.
«Essere stati selezionati per partecipare a #FendiHandInHand – confida Tonon – ci solleva il morale, dopo un periodo che per noi non è stato facile». La storica azienda della montagna friulana ha infatti riaperto il 13 dicembre, dopo il devastante incendio che aveva distrutto il suo laboratorio a Villa Santina a luglio 2020; con le chiusure dovute alle misure di contrasto per la pandemia, però, la ripartenza è stata in salita. «Abbiamo da poco rialzato le serrande del negozio – dice il titolare – ma vogliamo rimanere positivi e cogliere con entusiasmo tutte le occasioni che ci vengono offerte». Diversi i progetti per il futuro, «a partire dall'imminente ripristino della nostra sede danneggiata fino a un lavoro di recupero delle trame e dei disegni degli antichi tessitori della regione». Grande è l'affetto che i carnici – ma anche i friulani in generale – provano verso la Carnica Arte Tessile, dimostrato dalla risonanza che ha avuto la notizia di questo riconoscimento.
«Ci ha emozionati sentire l'orgoglio dei corregionali – conclude Tonon –. Siamo parte di una comunità, per la quale proviamo un senso di appartenenza molto forte. Credo che recuperare le tradizioni artigianali possa costituire un'opportunità importante per l'economia locale e rappresentare un faro che ci può guidare nella ripresa dopo la pandemia. Le logiche di produzione attuali stanno ormai strette a molti: è tempo di rimettere al centro l'essere umano come persona, non come mero costruttore di ricchezza».

Veronica Rossi

Advan, l'industria che sfida la pandemia

Mario Zearo

L'imprenditoria delle terre alte reagisce. Dalla Carnica tessitura di Villa Santina alla Solaris di Pesariis, al caseificio di Ovaro. Alla Advan di Mario Zearo di Amaro, che investe nella nuova sede nell'Industrial Park di Amaro. Il cantiere è già aperto e il trasferimento è previsto per la fine dell'anno. D'altra parte, sottolinea Zearo, «questo può essere l'ultimo treno per la montagna friulana. Come conferma la teoria delle catastrofi, esse possono segnare l'inizio della rinascita o il rapido declino per i territori fragili e provati. Naturale che da queste parti si tifi per la prima prospettiva». Incendi e precipitazioni troppo pesanti, da una parte, dall'altra la voglia di ripartenza, anche se l'Advan ha chiuso il 2020 senza flessioni in rosso. L'azienda è specializzata in prodotti per l'implantologia dentale. Zearo ha fatto la sua parte. Gli altri due attori sono «la Regione, il soggetto politico che ha la disponibilità finanziaria per significativi investimenti, e le amministrazioni locali, da cui ci si attende una programmazione avveduta per utilizzare al meglio le risorse disponibili». I fondi del Recovery Fund – spiega – devono essere impegnati e spesi entro il 2026. Quindi, la svolta dovrebbe essere visibile nell'arco di due-tre anni. Intanto, però, l'industria delle terre alte sta tenendo. Zearo testimonia che numerosi colleghi della Carnia hanno concluso l'anno della pandemia in segno positivo. Inoltre, il 2021 sta cominciando a dare segnali interessanti su diversi mercati, tanto che per Advan il primo trimestre si è chiuso con riscontri maggiori rispetto a già rosee aspettative. La nuova sede, per esempio, sarà esteticamente in armonia con le montagne che la circondano, calda e accogliente come può essere l'atmosfera creata dal legno delle travi a vista, trasparente e in dialogo con l'esterno grazie a un uso sapiente del vetro.

F.D.M.

COLDIRETTI
Oscar Green 2021

Sono 800 in Friuli-Venezia Giulia la aziende agricole gestite da under 35, numerose anche in montagna. Giovani imprenditori cui si rivolge quest'anno il concorso Oscar Green, il premio per l'innovazione e la transizione ecologica, obiettivi tanto più importanti nell'era del Covid. Coldiretti nazionale Giovani Impresa ha fatto scattare l'edizione 2021 dell'iniziativa, con iscrizioni possibili fino al prossimo 15 maggio. Nel 2019 il Fvg ha qualificato il mais di Illegio (nella foto Marco Zozzoli) che ha vinto nella categoria Sostenibilità.

Notizie flash

RESIA. Nuova guida sul santuario

Nuova guida del Santuario di Santa Maria Assunta in Resia. S'intitola Ta ravanska rumarska cirkuw po bözji poti/Il venerando santuario della Madonna Assunta di Resia lungo il Cammino Celeste Iter Aquileiense – Štorja carkve anu racjuni po näs/Cenni storici e preghiere in resiano. Con questo volume, la comunità parrocchiale della Val Resia, che si era impegnata nella raccolta di oltre 400 firme a sostegno della richiesta di modifica della denominazione della parrocchia fatta alla Curia arcivescovile, ha voluto ringraziare, oltre all'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, anche il vicario parrocchiale, don Alberto Zanier. L'attesa si è conclusa il 19 marzo 2019 con la promulgazione del decreto arcivescovile con cui veniva ufficialmente istituita la «Parrocchia- Santuario di Santa Maria Assunta in Resia». La nuova guida è stata realizzata dall'Associazione culturale Museo della gente della Val Resia, che ne ha curato i contenuti. A finanziarne interamente la realizzazione è stata l'Associazione/Združenje don Eugenio Blanchini di Cividale.

VAL RESIA. Serate on line in resiano

È nata negli ultimi mesi, da parte del Comune di Resia, con il supporto dello Sportello linguistico al cittadino, l'idea di proporre dei momenti di incontro e di confronto fra resiani che stimolino unicamente l'utilizzo del resiano. Un percorso di serate in resiano della durata di un'ora circa l'una per parlare tutti insieme in resiano: ogni incontro prevede come ospite una figura della Val Resia che propone un tema e lo espone per la prima parte della serata; la seconda parte, invece, è dedicata al confronto e al dialogo. In prima battuta, considerata la situazione Covid, le serate si svolgono in modalità on line attraverso la piattaforma di Google Meet. Per informazioni, tel. 0433/53554.

JOF FUART. La valanga investe Carlo e Federico

Il mondo dell'alpinismo (e non solo) è rimasto sconvolto dalla tragedia avvenuta sul monte Jof Fuart. Il 36enne Carlo Picotti e il 41enne Federico Deluisa sono morti travolti da una valanga. Picotti era una colonna della scuola di scialpinismo della sezione Cai di Cividale "Monte Nero". Deluisa, invece, lavorava alla Freud come ingegnere ed era istruttore di sci. Si è salvato un loro compagno di avventura, che ha atteso prima di scendere lungo il versante.

VILLA SANTINA. Scuole nuove. Il punto sui lavori

Il municipio di Villa Santina ha ospitato un incontro fra la Giunta comunale, guidata dal sindaco Domenico Giatti, e l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli. Si è discusso della progettazione e costruzione del nuovo plesso scolastico (i lavori di demolizione sono, infatti, quasi ultimati nel rispetto dei tempi previsti).
L'assessore Zilli ha voluto conoscere tutti i dettagli relativi ai tempi di realizzazione e le relative fonti di finanziamento dell'opera.

FUSINE. Ex Weissenfels, lavori e posti di lavoro

«Riqualifichiamo e mettiamo in sicurezza i capannoni del complesso industriale denominato "ex Weissenfels" di proprietà del Comune di Tarvisio per garantire oltre 100 posti di lavoro». Lo ha dichiarato il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi. «Abbiamo deciso di intervenire assegnando le risorse alla Protezione Civile soprattutto per assicurare l'occupazione». «È un'operazione straordinaria – ha concluso Riccardi – a beneficio di un bene pubblico».

PICCOLE DOLOMITI. Documentario sul Parco

La sede Rai del Friuli-Venezia Giulia (canale 3) ha messo in onda domenica 18 aprile il documentario realizzato da Ianus Imagine Project (Ivo Pecile e Marco Virgilio) su commissione della Fondazione Dolomites Unesco dedicato al Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo. Replica mercoledì 21 aprile alle ore 21.50 su Rai 3 Bis (canale 103). Il documentario è della durata di 30 minuti e fa parte di un più ampio progetto editoriale iniziato nel 2019.

AFFITTI. Bando comunale per i residenti

L'Ufficio comunale per i Servizi Generali di Tolmezzo, Amaro, Cavazzo Carnico e Verzegnis ha pubblicato il bando per l'erogazione di contributi finalizzati all'abbattimento dei canoni di locazione degli immobili destinati ad uso abitativo. Obiettivo: fornire un supporto economico alle famiglie che si trovano in difficoltà nel sostenere il pagamento dell'affitto. Per accedere al beneficio è richiesta la residenza sul territorio da almeno due anni.

ARTEGNA. Scrive commedie nella tipica parlata locale. È autrice degli unici due libri esistenti nella variante friulana

Anna Maria, appassionata custode del "pignot"

La compagnia dei "Pignots". Anna Maria (seduta) è la seconda da sx

Ha pubblicato gli unici due volumi esistenti nella variante locale della lingua friulana del suo paese. Ovvero in "pignot", la tipica parlata della gente di Artegna. Con quella "e" che prende il posto della "a" e che fa incantare per la naturalezza in cui ben si incastra nelle parole. Dopo "L'ombre dai siums pierdûts" pubblicato nel 2011, sei anni dopo è stato dato alle stampe "El troi des violes". Lei è **Anna Maria De Monte**, classe 1940, in pensione da tempo, ma per tutti in paese ancora "la maestra". Non solo per chi è stato suo scolaro – dopo i primi anni in Carnia, 7 li ha trascorsi in classe a Montenars e 22 ad Artegna –, ma anche per i bambini delle elementari che segue nel percorso del catechismo da ben 45 anni (e adesso non vede l'ora di ricominciare l'esperienza in presenza). E pure per quelli dell'asilo, dove entra ancora «per trasmettere l'amore per la lingua friulana» con i suoi sempre originali progetti. Laboratori linguistici che accosta all'altra sua grande passione. «Oltre alla mia famiglia – spiega –, ho due grandi amori: la scuola e il teatro». Così, «quasi per caso, in occasione del Palio delle borgate», nel 1991 ha dato vita alla compagnia teatrale amatoriale dei "Pignots" che ha portato nei teatri di tutto il Friuli – anche per beneficenza – spettacoli scritti e diretti da lei, neanche a dirlo in "pignot". Dal suo estro e dalla sua penna sono così usciti testi come "Bastian e l'edilizie ecologiche", "Tripes cence dàzi", "Vite sole no si console", "Dal miedi", "Cuant che e jerin i curtii", "In vegle" e "Ce fasino dal vecjo?", tanto per citarne alcuni. «Sono tutte commedie per far divertire, ma anche per pensare. Il nostro intento è quello di far tornare a casa gli spettatori allegri, ma anche con alcuni spunti per riflettere su fatti della vita, momenti del passato, sentimenti e pure sui nostri difetti», dice Anna Maria che – tra i tanti riconoscimenti –, nel 2007 ha vinto anche il premio "Nadâl Furlan".
Il gruppo – oggi costituito da una dozzina di attori, compresa lei, con un'età che va da 32 a 85 anni –, seppur "frenato" dalla pandemia, in un certo senso non si è mai fermato. Appena possibile, ad agosto 2020, all'aperto, ha messo in scena quello che è il suo ultimo spettacolo in ordine di tempo. «E adesso non vediamo l'ora di riprendere le prove dal vivo per tornare a divertirci e a far divertire la gente», ammette Anna Maria. Che, svela, ha già in mente una nuova commedia, il cui tema preferisce però tenere top secret per non rovinare l'effetto sorpresa al pubblico. Anticipa comunque che allo spettacolo nato nell'emergenza sanitaria – con gag dedicate in particolare al lockdown – potrebbe esserci un seguito. «C'è tutta la vicenda dei vaccini che vorremmo proporre».
Di narrare fatti, vita di paese, ricordi, lei non ha perso il desiderio. «Per me scrivere è una necessità», ammette. E tutti i suoi scritti – che raccontino vicende passate, ricordi della sua infanzia o l'attualità che sta mettendo tutti a dura prova –, sono contraddistinti da un unico filo conduttore: l'amore per il popolo friulano, ma anche per la sua terra e la sua lingua. Temi che tornano anche nei due volumi in "pignot" – editi da "La nuova base editrice" –, uno dei quali esaurito. Due raccolte, in cui racconti e poesie parlano di luoghi, di emozioni, vita quotidiana della sua Artegna e del Friuli, «affinché non se ne perda la memoria». Il tutto "accompagnato" dalle pregiate immagini uscite dalla maestria del suo dirimpettaio e amico Franco Not che, per tanto tempo, si è dedicato all'arte della pittura sacra su seta e non solo, adornando ancone votive, monumenti e interni di chiese.

Monika Pascolo

Notizie flash

GEMONA. Si presenta lo sportello telematico

L'Amministrazione comunale di Gemona inaugura lo «Sportello telematico del cittadino» attraverso cui sarà possibile inviare pratiche, richieste e segnalazioni in qualunque momento della giornata e comodamente da casa. Il portale sarà infatti attivo 24 ore su 24 e riguarda tantissimi settori del Comune (tributi, servizi demografici, scolastici, sociali, ambiente e territorio, lavori pubblici, sport e tempo libero e molto altro). L'iniziativa sarà presentata martedì 27 aprile alle 18 durante un incontro on line, per iscriversi basta accedere al link sul sito del Comune di Gemona.

ARTEGNA. In dialogo coi volontari civici

L'Amministrazione Comunale di Artegna ha ideato un questionario on line per raccogliere, tra i volontari civici, informazioni che permettano di organizzare al meglio il lavoro che si dovrà affrontare nella stagione estiva. Al questionario si accede dal sito del Comune di Artegna.

S. DANIELE. Richieste di aiuto in aumento: +45% in due anni. Al via un ciclo di incontri on line sul rapporto tra genitori e figli adolescenti

Il Centro Risorsa Donna servizio sempre più presente

Uno spazio prezioso, sopratutto nel tempo inedito della pandemia, quello del Centro Risorsa Donna «Il sorriso di Nadia», il centro di ascolto e supporto alle donne e ai nuclei familiari che ha sede a San Daniele, ma che è a servizio di 13 Comuni del collinare. A testimoniarne l'importanza sono i numeri in crescita delle richieste di aiuto: «Dalla relazione consuntiva 2020 – spiega la presidente, **Corinna Mestroni** –, emerge che al momento sono supportate dal servizio circa 150 persone: in due anni c'è stato un aumento del 45%. È un segnale forte che viene dalle famiglie, ma soprattutto dalle donne che chiedono, in questo difficile periodo, un sostegno in termini di ascolto e aiuto. Le problematiche ricorrenti sono la scarsa autostima e la difficoltà nelle relazioni e, a seguire, ansia generalizzata, problemi di coppia e gestione dei figli». Da qui l'idea di proporre, per la prima volta, oltre ai colloqui individuali, anche un ciclo di incontri on line come risposta alle esigenze espresse dalle utenti del Centro, fortemente voluto dalle amministratrici comunali.

Il percorso

Il tema di questo primo percorso è «Adulti e ragazzi: la "rete" tra di noi» e mira a focalizzare il rapporto genitori-adolescenti, troppo spesso segnato da una distanza comunicativa. La prima serata, prevista per venerdì 23 aprile alle 20.30, ha come titolo «Esperienza diretta versus verità del web» ed ha l'obiettivo di comprendere meglio gli adolescenti di oggi, caratterizzati anche da una tendenza alla perenne iper-connettività. «Riscopriamo il dialogo» è invece il tema che sarà trattato venerdì 7 maggio alle 20.30. Si rifletterà su come mettersi reciprocamente in ascolto, ritrovando quella dimensione umana ed affettiva del dialogo tra un adulto e un ragazzo. Entrambi gli incontri saranno tenuti dalle psicologhe e psicoterapeute del Centro, Marta Colle e Martina Marcuzzi. La partecipazione è gratuita, senza pre-iscrizione e con accesso diretto tramite link (primo incontro: https://global.gotomeeting.com/join/753295061; secondo incontro: https://global.gotomeeting.com/join/563040221).

Allargare la platea

«Questi webinar – spiega ancora la presidente – nascono anche con l'intento di far conoscere il Centro dando un volto a chi siamo e mostrando come operiamo per poter allargare la platea degli interessati anche a coloro che non possono rivolgersi direttamente ad un professionista. Stiamo lavorando in team, amministratrici e psicologhe, per dare un aiuto concreto e rimanere in ascolto della comunità. Ora il Centro Risorsa Donna si è dotato di un logo, di cui siamo molto orgogliose, per renderci facilmente riconoscibili e visibili».

Lo sportello

Lo sportello è ubicato a San Daniele al numero 5 di via Mazzini, per richiedere un colloquio si consiglia di chiamare il numero 0432/940115, lasciando un messaggio in segreteria, o scrivendo a crd@san-daniele.it. Le amministrazioni convenzionate sono Buja, Coseano, Dignano, Fagagna, Flaibano, Forgaria nel Friuli, Moruzzo, Ragogna, Rive d'Arcano, San Daniele del Friuli, San Vito di Fagagna, Treppo Grande: per le donne residenti in questi comuni, sarà possibile usufruire gratuitamente dei primi due colloqui individuali con le psicologhe del Centro.

Anna Piuzzi

Il Centro Risorsa Donna offre sostegno psicologico; nel riquadro il nuovo logo

CJASE COCEL
Gli scritti di Valle

Sono stati raccolti in un volume tutti gli scritti di Lisdero Valle, cantore del mondo contadino. A curare la pubblicazione il Museo della Vita Contadina «Cjase Cocel» e l'antropologo Gianpaolo Gri con l'apporto di Elia Tomai. La presentazione sarà organizzata appena l'emergenza sanitaria lo permetterà. Lisdero Valle, recentemente scomparso, fu presenza preziosa al Museo con la sua attività di giocattolaio.

MARTIGNACCO
Letture per bimbi

È una scorpacciata di storie nuove quella che attende – venerdì 23 aprile alle 20.15 – i bambini dai 3 agli 8 anni. La Biblioteca civica Elsa Buiese e l'Associazioni 0432 propongono infatti un incontro dedicato alle novità editoriale e a grandi autori che finalmente arrivano in Italia. L'appuntamento è on line e si svolgerà su piattaforma. I posti sono limitati, è necessaria l'iscrizione scrivendo a biblioteca@com-martignacco.regione.fvg.it.

CIVIDALE. Ribaditi i principi di «Firmano pulita 2000». L'ambientalista Marino Visintini: vinta una battaglia ventennale

La Regione dice «no» alla discarica nell'ex cava

La Regione boccia la discarica. Il Servizio Disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile ha espresso parere contrario al progetto presentato dalla ditta Gesteco mirante alla realizzazione di una nuova discarica per rifiuti non pericolosi nell'ex cava Murà, proprio sul confine tra i Comuni di Cividale e di Premariacco, per una capacità di accumulo di 350 mila metri cubi di materiale di scarto.
Due gli elementi su cui si fonda la decisione di respingere l'istanza. Innanzitutto l'area individuata per l'operazione è ubicata all'interno del perimetro del programma «Firmano pulita 2000», che fu approvato con un decreto della Giunta regionale nel dicembre 1999 e che prevede il divieto di creare ex novo cave e discariche in quell'area o di ampliare siti già esistenti. Non solo. L'eventuale intervento è giudicato incompatibile con i vincoli di riassetto ambientale ancora previsti per l'ambito della cava dismessa, ostacolo questo che sarebbe superabile solo attraverso la redazione di un idoneo progetto di recupero.
«Nel sito – commenta con soddisfazione il portavoce del "Comitato per la salvaguardia del territorio di Premariacco e Cividale", Marino Visintini – si può solo completare l'attività di scavo per il ripristino finale. Trova dunque conferma quello che andiamo dicendo da oltre due decenni a ogni tentativo di proporre progetti per la zona di Firmano, martoriata da cave e discariche da più di 34 anni».
«Evidenziamo inoltre – prosegue Visentini – che, rispetto al Comune di Premariacco, non abbiamo ancora notizie su progetti di monitoraggio dell'inquinamento delle falde dal 1999, l'area in questione infatti è caratterizzata dalla presenza di 3 discariche adiacenti, ma dopo oltre 20 anni, il sito è ancora in attesa di intervento di bonifica».
Ora la Gesteco ha a disposizione 10 giorni di tempo per richiedere chiarimenti, dopo di che si procederà all'approvazione del provvedimento comunicatole. Nell'attesa delle eventuali controdeduzioni da parte dei proponenti, c'è soddisfazione da parte anche delle due Amministrazioni comunali interessate, Cividale e Premariacco, che avevano infatti espresso contrarierà al progetto ribadendo l'importanza di mantenere fede ai principi alla base di «Firmano pulita».

L'area di Firmano è da decenni al centro della questione discariche

Pradamano. 82 composter in comodato

Il Comune di Pradamano mette a disposizione della cittadinanza, in comodato gratuito, 82 composter (da 310 e 660 litri) per il compostaggio domestico.
«L'Amministrazione comunale – spiega l'assessora all'Ambiente, Urbanistica ed Edilizia, **Daiana Miani** – intende promuovere a tutti i livelli la sostenibilità: nella gestione del territorio e delle politiche pubbliche e nei comportamenti privati. Il compostaggio domestico è una forma di valorizzazione e riciclaggio della frazione organica dei rifiuti urbani finalizzata alla riduzione degli impatti sull'ambiente e sulla salute umana. Questa forma di compostaggio sposa i principi dell'economia circolare, con la restituzione del compost alle stesse utenze che hanno prodotto gli scarti organici ed ha una forte valenza dal punto di vista della comunicazione ambientale: non vi è migliore esempio che toccare con mano la trasformazione dei propri scarti in un nuovo prodotto che migliora le caratteristiche del suolo». Il prodotto del compostaggio, infatti, va impiegato nell'orto, in giardino e nei vasi per le piante per rendere più fertile il terreno. Per l'assegnazione si dovranno far pervenire le richieste all'Ufficio tecnico comunale, sul sito del Comune tutte le informazioni e i moduli necessari.

A.P.

Notizie flash

PULFERO. Approvato il «Piano illuminazione»

Il Consiglio comunale di Pulfero ha approvato il «Piano comunale dell'illuminazione pubblica», strumento urbanistico che ha come obiettivo il progressivo efficientamento degli impianti e dunque il risparmio energetico ed il contrasto dell'inquinamento luminoso. Si tratta del più recente tassello di un percorso da tempo già intrapreso dal Comune, teso a ridurre i consumi dei 550 punti luce distribuiti sul suo territorio, basti pensare che dal 2014 ad oggi i costi sono passati dai 75 mila euro annui agli attuali 29 mila.

MANZANO. Spesa a domicilio

L'Amministrazione comunale di Manzano ricorda che è ancora attivo il servizio di supporto alla cittadinanza per la consegna a casa di generi alimentari di prima necessità (piccole quantità) e di medicinali, con il contributo attivo della Croce Rossa e della Protezione civile. Il servizio è riservato ai soggetti fragili; alle famiglie in quarantena o isolamento che siano in situazione di solitudine; agli anziani soli. È possibile attivare il servizio telefonando allo 0432/938365, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 10.30. I volontari, riconoscibili tramite tesserino e divisa, non entreranno mai nelle case, ma si fermeranno sulla porta, indossando i dispositivi di protezione individuali necessari indicati dai protocolli di sicurezza. Sul sito del Comune è inoltre a disposizione l'elenco degli esercizi commerciali del territorio che consegnano a domicilio.

Dal Kolovrat a Cividale una "tre giorni" sui sentieri della Grande Guerra

È un'avvincente "tre giorni" di trekking dal Kolovrat a Cividale, alla scoperta dei campi di battaglia delle Valli del Natisone, seguendo il percorso d'invasione delle divisioni tedesche fra il 24 e il 27 ottobre 1917 quella proposta dalla Pro Loco delle Valli del Natisone dal 21 al 23 maggio.
A guidare gli escursionisti sarà lo storico Marco Pascoli. Il programma dettagliato dell'iniziativa, con le indicazioni anche rispetto alla difficoltà del percorso, è disponibile sul sito della Pro Loco, il costo di partecipazione a persona è di 250 euro (comprensivi di trasporto, mezza pensione, pranzi al sacco, guida e supporto logistico), è possibile partecipare anche alla singola giornata al costo di 15 euro più eventuali 10 euro di pranzo al sacco. Le prenotazioni vanno fatte entro lunedì 17 maggio all'Ufficio Informazione ed Accoglienza turistica Valli del Natisone chiamando il 339/8403196 o il 349/3241168 (tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30, oppure scrivendo un'email a segreteria@nediskedoline.it. L'escursione si svolgerà nel rispetto delle norme volte al contenimento della pandemia da Covid-19.

A.P.

VALLI DEL NATISONE. L'analisi di Liguori

Mancano medici di base

Continua a preoccupare il tema dell'assistenza sanitaria nelle Valli del Natisone. Ad accendere i riflettori sulla questione è – dopo la seduta della Terza Commissione regionale –, la consigliera Simona Liguori (Cittadini): «La situazione nella zona delle Valli del Natisone resta preoccupante – ha osservato –: oltre a non poter affidarsi su tutti i servizi e i reparti dell'Ospedale di Cividale, i cittadini non hanno nemmeno la possibilità di contare su un numero sufficiente di medici di famiglia all'interno del proprio ambito territoriale». «Per quanto riguarda gli incarichi di assistenza primaria in Fvg sono 79 le zone carenti pubblicate nel marzo del 2020 e sono 20 quelle rimaste vacanti causa rinuncia o non scelta: nello specifico, per quanto riguarda i comuni di Drenchia, Grimacco, Pulfero, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna e Stregna, nessuno ha chiesto l'incarico – ha spiegato Liguori –. E oggi, secondo quanto indicato nel decreto del Direttore del Servizio assistenza distrettuale e ospedaliera pubblicato il 22 marzo 2021, sono due i medici mancanti nell'ambito sopra citato: ci auguriamo che le procedure, quest'anno, permettano una svolta». Ma il tema centrale è quello delle aree considerate disagiate, che, evidentemente, hanno poca attrattività per i professionisti delle cure primarie. «Sappiamo che tempistiche per l'assegnazione degli incarichi sono regolate dall'accordo nazionale, ma la Regione si impegni nell'affrontare la questione in modo da agevolare l'arrivo di medici di famiglia nelle aree più difficili e, quindi, più bisognose, agevolando il percorso verso questa scelta da subito» ha concluso Liguori.

MANZANO

Nuovo punto vaccinale al poliambulatorio

Il poliambulatorio distrettuale di via Terzo Drusin, a Manzano, sarà tra i nuovi punti vaccinali in provincia di Udine. A proporne l'utilizzo in tal senso era già stata, nelle scorse settimane, l'amministrazione comunale, istanza ora in line di massima accolta dall'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. Proprio per fare il punto sulla questione, lunedì 19 aprile i medici di medicina generale del territorio hanno incontrato i vertici del Distretto sanitario di Cividale. Il Friuli orientale dunque non avrà solo la città ducale come riferimento per la copertura dei vaccini anti-coronavirus, ma si potrà implementare il servizio, con l'obiettivo di mettere a segno il risultato da qui alle prossime settimane. Uno sviluppo, comunque, che sarà inevitabilmente dettato anche dalla disponibilità di vaccini per la nostra regione. Parallelamente partiranno anche ulteriori vaccinazioni a domicilio per aiutare le persone che non possono muoversi. Sono stati gli stessi professionisti di prossimità a manifestare la volontà di dare il proprio contributo in questa fase, così come già fatto con i tamponi.

BEANO. Nel pollaio dell'ex chef originario di Aviano che ha lasciato i fornelli per fare l'avicoltore. Per le sue galline c'è anche il reparto "maternità"

Pietro, l'allevatore di galline "felici" dalle uova colorate

Tra i progetti del 39enne anche il lancio di tanti piccoli pollai etici come il suo, caapci di far rete

Tutto è iniziato per hobby. Con una ventina di galline. Le cui uova venivano consumate in famiglia. Adesso il progetto di **Pietro Casonato**, 39 anni, è diventato realtà. E pure lui stenta a credere che sia andata come aveva sognato. Tradotto, significa che con gli ordini è "indietro" di 3 settimane. Perché le uova "colorate" delle sue galline stanno andando a ruba. L'inizio della storia circa 4 anni fa, con il trasferimento a Beano di Codroipo – insieme alla moglie Norwenna (35enne dal nome di origine celtica, ma nativa di Gorizia) e ai due figli, Gabriele di 7 anni e Alice di 4 – dove ha trovato casa. Quella dei suoi sogni. In mezzo alla campagna, con circa 3 mila metri di terreno a disposizione. Lui, originario di Aviano, in realtà un lavoro ce l'aveva già. Chef formatosi anche tra i fornelli di ristoranti pluri-stellati. «Ma sono sempre alla ricerca di nuovi stimoli», ammette. Per questo in passato ha fatto un po' di tutto, «anche il barelliere all'ospedale di Udine», dice con orgoglio. Poi, un anno fa ha lasciato il posto fisso con l'idea di "allargare" il pollaio di casa e trasformarsi in avicoltore. Così è nato il "Rapace di Beano" – questo il nome scelto per l'attività – dove oggi le sue galline dalle uova naturalmente colorate sono 130 in produzione, in buona "compagnia" con polli, pulcini e galli. Dietro al portone in legno che si affaccia sulla centrale piazza Fontane – a due passi dalla chiesa – si apre un mondo "magico". Qui gli esemplari sono allevati all'aperto, liberi di muoversi dove vogliono. Per loro Pietro ha costruito ricoveri per andare a dormire, per la deposizione delle uova e per il momento dell'alimentazione. Ma nell'aia, dove la vista spazia sulla pianura friulana, "il rapace" ha realizzato anche una "nursery" dove le galline possono covare indisturbate e dove ci sono già tanti pulcini che attendono il momento dell'inserimento nel pollaio. Mentre ci racconta il suo modello di allevamento non intensivo, la musica in sottofondo accompagna lo svolazzare degli animali. «Così capiscono che sono arrivato ad accudirli», dice mentre "coccola" tra le sue braccia un esemplare che sta "imparando" a fare le uova nella cuccia di paglia, in alto da terra. «Ci sono delle regole precise, anche igieniche, per chi ha un pollaio decretato poi alla vendita del prodotto. Se trovo le uova a terra non posso venderle, così abituo le galline a scegliere il posto adatto quando è il momento di fare l'uovo».
Che esce di svariati colori, perché ogni razza ha la sua peculiarità. Quelle delle galline Marans (di origine francese) sono marroni, color crema quelle delle Cemani (animale sacro in Indonesia), poi c'è l'azzurro tenue delle Araucana originarie del Cile, il verde delle Olive Egger e il bianco classico di Livornesi e Isa Brown. Ma non è solo il colore, spiega Pietro, ad attirare la clientela. «Grazie all'alimentazione particolare, rigorosamente biologica a cui si aggiungono semi di canapa ricchissimi di aminoacidi essenziali, le uova risultano leggere e digeribili». E poi ognuna – che viene raccolta esclusivamente a mano, tiene a precisare – ha la sua caratteristica. Valorizzata anche nelle cucine dei ristoranti della zona da cuochi che ormai non riescono più a fare a meno delle uova gourmet del "rapace". Una soddisfazione per Pietro che ha avviato l'attività

proprio per dar sfogo alla sua curiosità nata tra i fornelli. «Mi è sempre piaciuto comprendere cosa c'è dietro a un cibo, riscoprendo però i sapori genuini di una volta e sono certo che se le galline mangiano bene, mangiamo bene anche noi».
Incapace di fermarsi, Pietro pensa già a nuovi progetti: come quello di ricavare un piccolo bed&breakfast nell'ala annessa all'abitazione. E poi, visto l'aumento della domanda sta pensando anche di favorire la nascita di tanti piccoli pollai etici come il suo, magari da gestire in rete. Nel frattempo, vende orgoglioso le sue uova arcobaleno. E intanto attende con trepidazione – tra meno di due settimane – la nascita della sua terza figlia, Aida. A cui insegnerà, come già sta facendo con Gabriele e Alice, «l'amore e il rispetto per tutto ciò che è natura».
Per informazioni e prenotazioni di uova: 391 7484549 . E a tutti i lettori della "Vita Cattolica" che lo andranno a visitare a Beano con una copia del giornale con questo articolo, promette un simpatico omaggio.

Monika Pascolo

Codroipo, l'armonia dei fiori che diventa preghiera

A Codroipo, su idea del parroco mons. Ivan Bettuzzi, nel 2019 è nato un gruppo di volontarie che si prendono cura ogni settimana dell'addobbo floreale delle chiese. Dalle loro mani – grazie anche ad un corso con una persona esperta del settore – nascono meravigliose composizioni (nelle foto) che adornano le chiese anche nelle occasioni speciali, come Natale, Pasqua, Comunioni, Cresime. Per le volontarie, come riportato nel bollettino della Parrocchia di Santa Maria Maggiore, questo servizio alla comunità «è una forma di preghiera silenziosa».

Basiliano, libere passeggiate ecologiche

L'Amministrazione comunale di Basiliano propone passeggiate dedicate a raccogliere i rifiuti abbandonati sul territorio. Non ci sarà una giornata dedicata, ma a causa dell'emergenza sanitaria ciascuno sarà libero di partecipare all'iniziativa, nei fine settimana di aprile e maggio. Basta comunicare la propria disponibilità via mail (ambiente@comune.basiliano.ud.it) entro il giovedì, indicando la zona in cui si intende effettuare la pulizia. Il Comune mette a disposizione i sacchi e comunicherà il luogo dove lasciarli (saranno recuperati da incaricati). Si consiglia di munirsi di guanti, giubbino catarifrangente e un secchio per il vetro.

GONARS. Originario di Cividale, 49 anni, guiderà l'intera Collaborazione. Domenica 25 aprile, alle 17, l'Arcivescovo di Udine presiederà la Messa

Comunità in festa per l'ingresso del parroco don Michele Zanon

Don Zanon (foto da Biel lant a Messe)

Campane a festa domenica 25 aprile nella comunità parrocchiale di Gonars. Alle 17, infatti, l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, presiederà la Santa Messa di ingresso del nuovo parroco **don Michele Zanon**. Originario di Cividale del Friuli, dove è nato il 29 giugno 1971, è stato ordinato sacerdote il 10 giugno 2006. Come ha raccontato a Radio Spazio, la sua vocazione è nata in Carnia. «Per la precisione a Tolmezzo, dove ho vissuto per quasi 10 anni all'interno della "Comunità di rinascita" che accoglie persone disabili». Al tempo, infatti, non era ancora sacerdote, ma aveva già intrapreso gli studi di Teologia. In seguito, c'è stato l'ingresso in Seminario e dopo l'ordinazione un primo servizio nella Parrocchia di Pagnacco; da lì il trasferimento nella vicina Tricesimo come cappellano per 9 anni. Nel 2012 l'ingresso nella comunità di San Leonardo, poi di San Pietro al Natisone prendendo in carico anche le Parrocchie di Erbezzo, Brischis e Antro che ha guidato dal 2015. Vallate che si sono strette con particolare affetto attorno al parroco, salutandolo ufficialmente nel corso della Santa Messa di domenica 18 aprile, celebrata nella chiesa di San Pietro al Natisone. «La proposta dell'Arcivescovo per questo nuovo servizio è giunta del tutto inaspettata», ha ammesso don Zanon. «Uno scossone – l'ha definita –, al quale ho però risposto con il mio sì, consapevole che questo è scritto nel cammino della nostra Chiesa diocesana, dove dobbiamo essere pronti e sensibili a tutte le esigenze delle nostre comunità».
A Gonars, don Zanon succede a don Massimiliano Zanandrea, morto a luglio 2020 (in seguiti a problemi di salute e a una caduta dalle scale), arrivato a Gonars nel 2001. Il nuovo parroco assumerà anche l'incarico di coordinatore dell'intera Collaborazione pastorale che comprende pure le Parrocchie di Bicinicco, Gris e Cuccana, e poi Felettis, Fauglis, Ontagnano, Santa Maria la Longa, Mereto di Capitolo e Santo Stefano Udinese. Comunità che ha già iniziato a incontrare. «Compatibilmente con le precauzioni necessarie in tempo di pandemia, ho preso contatto con i responsabili delle varie attività con i quali stiamo già predisponendo i prossimi programmi e tra questi la preparazione alla Prima Comunione», ha detto. Uno dei primi impegni sarà, dunque, quello della «conoscenza reciproca, consapevole che a causa dell'emergenza sanitaria questo passaggio richiederà più tempo del previsto».
Don Zanon, nell'approccio con le nuove comunità parrocchiali, ha assicurato che sicuramente si porterà dietro «l'esperienza maturata nelle Valli, che è stata intensa e coinvolgente. Cammineremo insieme e con i fedeli costruiremo nuove strade, passo dopo passo nella collaborazione e nel dialogo, con la consapevolezza che l'aspetto più importante sia proprio intraprendere un percorso che qualcuno ha disegnato e immaginato non solo per me, ma anche per le comunità che andrò a servire. Questo dà sicurezza al mio e al nostro futuro insieme». E la conoscenza, ha evidenziato, «avverrà nella semplicità e nella quotidianità».
Don Zanon è conosciuto anche come il "prete motociclista", vista la sua passione per le moto. È lui il promotore del raduno di "motârs" che tradizionalmente si ritrovano al Santuario della Madonna Missionaria di Tricesimo per la Santa Messa e per raccogliere fondi poi destinati ad alcune missioni di suore in Africa che assistono i malati di Aids e che raggiungono i villaggi sperduti (anche grazie a due moto donate dai motociclistici friulani) per portare aiuto a bambini e malati. «Speriamo – ha detto – di riuscire presto a riproporre l'iniziativa in quanto le suore mi hanno già fatto sapere che c'è tanto bisogno del nostro sostegno».
Nella Collaborazione pastorale di Gonars operano anche i padri salesiani de "La Viarte" di Santa Maria la Longa – comunità che accoglie ragazzi in situazione disagio – oltre a un sacerdote orionino.

Monika Pascolo

Notizie flash

PAVIA. Torrente Torre, lavori per 200 mila euro

La Regione ha stanziato 200 mila euro per la manutenzione delle sponde del torrente Torre. Sarà interessato anche il Comune di Pavia di Udine con un ripristino della sponda destra erosa.

GONARS. Casa Gandin, attivo centro vaccinale

Casa Gandin a Gonars, struttura sociosanitaria che ospita, tra gli altri, un centro diurno integrato residenziale, è diventata sede di vaccini per persone fragili e vulnerabili, gestita dall'Azienda sanitaria Friuli Centrale.

BICINICCO. Donata opera di Ermanno Rossi

Un'opera del pittore Ermanno Rossi di Santa Maria la Longa è stato donato di recente dagli eredi al Comune di Bicinicco. L'Amministrazione, guidata dalla sindaca Paola Turello, annuncia che non appena l'emergenza sanitaria lo consentirà sarà inaugurata la rinnovata sede del municipio (dopo lavori di manutenzione e riqualificazione energetica), dove c'è l'intenzione di collocare il dipinto.

A Mortegliano c'è "adotta un'aiuola"

L'iniziativa si chiama "Adotta un'aiuola" ed è stata lanciata dal Comune di Mortegliano. Chiunque abbia il piacere di contribuire ad abbellire il proprio paese può mettersi a disposizione per creare uno spazio verde, assumendosi anche il compito della manutenzione dell'area in futuro. L'elenco di spazi verdi, fioriere e aiuole disponibili, oltre che nel capoluogo, anche a Lavariano e Chiasiellis, è consultabile sul sito del comune (www.comune.mortegliano.ud.it), così come il regolamento completo (con tanto di specie consentite). L'affidamento dell'appezzamento, sia a privati che a soggetti pubblici, è a titolo gratuito. Tra gli impegni che si assumono gli affidatari, la risemina delle aree a prato, la pulizia costante delle superfici delle aiuole, il taglio periodico delle aree a prato, con frequenza di 8-20 giorni, in relazione alla stagione di intervento, l'irrigazione dei prati, delle siepi, degli arbusti e delle fioriture, il ripristino delle piante fiorite 2-4 volte all'anno e la concimazione dei prati e degli arbusti. L'obiettivo del progetto, spiega l'Amministrazione comunale, è favorire la partecipazione diretta, senza fini di lucro, dei cittadini alla cura e al decoro della città, partendo dalla convinzione che il verde pubblico è un "bene comune" da tutelare.

M.P.

Villacaccia e Nespoledo, lavori in vista

La riqualificazione degli spazi pubblici delle frazioni di Villacaccia e Nespoledo *(nella foto)*, è stata inserita nell'elenco dei lavori pubblici annuali del Comune di Lestizza. L'intento è migliorare la viabilità (anche pedonale) delle zone centrali delle due località, prevedendo anche parcheggi, la sosta per le corriere e il rinnovo dell'arredo urbano. Le opere prevedono un investimento di 600 mila euro. Ora, dunque, si procederà con la redazione e l'approvazione del progetto preliminare, poi sarà la volta di quello definitivo ed esecutivo. Una volta avviato, il cantiere sarà concluso entro 7 mesi, come indicato nel cronoprogramma dell'elenco annuale delle opere pubbliche. Nello stesso è inserito anche il rifacimento della centrale termica a servizio dell'impianto di climatizzazione della scuola media "Faleschini" e dell'annessa palestra comunale. In questo caso è previsto un costo di 100 mila euro che comprende lo smantellamento dell'impianto esistente.

Latisana, Premio letterario lettori cercansi

Entro il 23 aprile le candidature per la giuria territoriale che darà il voto alle opere

Dare la propria disponibilità per entrare a far parte della giuria del Premio letterario internazionale "Latisana per il Nord-Est". Il Comune di Latisana cerca, infatti, lettori volontari che avranno poi tre mesi di tempo per esaminare i testi in concorso. Per presentare la propria candidatura c'è tempo fino a venerdì 23 aprile e la domanda va inviata a mezzo mail all'indirizzo biblioteca@comune.latisana.ud.it, precisando nome, cognome, indirizzo e contatto telefonico (per costituire la giuria sono necessari sette componenti; nel caso di più manifestazioni d'interesse, si procederà ad estrazione).
La scadenza per il termine di presentazione delle opere in concorso, invece, è fissata per il 30 aprile. Si tratta della 28ª edizione del Premio istituito dall'Amministrazione Comunale nel 1994. Allora aveva assunto la denominazione "Latisana per il Friuli", mutata nel 2000 nell'attuale nome con l'intento di allargare il panorama letterario anche al Triveneto, mentre negli ultimi anni il Premio è stato ampliato pure ad Austria, Croazia e Slovenia. Il concorso è rivolto agli scrittori (viventi) nati o residenti in Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto, oltre ai Paesi confinanti, oppure che abbiano ambientato i propri scritti in questo territorio. La "gara" sarà tra opere di narrativa pubblicate dopo il 1° gennaio 2020, in volume cartaceo, editorialmente autonome (romanzi o raccolte di racconti di un unico autore).

Alla giuria territoriale il compito di leggere i libri (dopo che una giuria tecnica li avrà sottoposti a preselezione) e, a conclusione, di inviare la propria preferenza alla Segreteria del Premio. L'autore che avrà ottenuto più voti sarà vincitore del Premio territorio che sarà reso noto durante l'estate (per informazioni si può contattare la biblioteca di Latisana: 0431 525180-179-181).

Monika Pascolo

Muzzana del T. avrà il suo monumento ai Corazzieri

Muzzana del Turgnano avrà il suo monumento ai Corazzieri. Lo ha deciso la Giunta, guidata dalla sindaca Erica Zoratti, che ha approvato gli elaborati grafici del manufatto. L'installazione è frutto di una donazione e non prevede alcuna spesa da parte dell'Amministrazione comunale. Il monumento sarà realizzato a lato di Villa Muciana *(nella foto)*, vicino all'entrata sud.

Rivignano Teor, "Storia per immagini"

Raccontare attraverso le fotografie la memoria del proprio passato. L'idea l'ha lanciata l'Amministrazione comunale di Rivignano Teor che invita i concittadini a riaprire cassetti e tirare fuori ricordi di eventi vissuti in paese, grazie a immagini che hanno immortalato cerimonie, anniversari, luoghi, personaggi, momenti importanti e no della vita della comunità. L'obiettivo, recita l'invito pubblicato sulla pagina Facebook "Amministrazione Anzil-Rivignano Teor 2019-2024", da qui a un anno sarà quello di archiviare il maggior numero possibile di fotografie con lo scopo di renderle fruibili a tutti. Lo si farà prima di tutto con la creazione di un sito web e successivamente mediante la pubblicazione di un libro fotografico. L'idea è quella di custodire così la memoria del passato, non solo quello più remoto, ma anche quello recente, raccogliendo materiale di un arco temporale che parte dall'Ottocento per arrivare ai giorni nostri. Alcune fotografie saranno pubblicate su Facebook. Il progetto è aperto alla partecipazione dell'intera comunità.

M.P.

Notizie flash

MARANO. Rifiuti, "casa per casa hybrid"

A Marano Lagunare, dal 1° maggio parte il sistema di raccolta rifiuti "casa per casa hybrid", gestito da Net Spa. Per informazioni, richieste e segnalazioni è stato attivato dal Comune il numero 347 541 66 61 (si può anche scrivere una mail a: casapercasa@comune.maranolagunare.ud.it).

PORPETTO. Buoni spesa, domande

Partono da un valore di 240 euro per arrivare a 600 i buoni spesa che il Comune di Porpetto mette a disposizione di persone o famiglie in difficoltà a causa dell'emergenza Covid. Se sono presenti minori è previsto un incremento di 100 euro ciascuno. I buoni potranno essere utilizzati per l'acquisto di generi alimentari negli esercizi commerciali del territorio comunale. La richiesta del beneficio va effettuata esclusivamente tramite modulistica reperibile sul sito del Comune o all'ufficio Servizio Sociale (0431 642851).

NUOTO. Siciliano, ma friulano d'adozione, classe 2000, l'atleta in forza al Cus è terzo agli Italiani assoluti di nuoto nei 50 delfino

Le bracciate di Lorenzo e il sogno "Nazionale"

Rientra medaglia al collo, come da previsione. Vale il bronzo infatti la vasca percorsa da **Lorenzo Gargani** ai Campionati assoluti di Riccione il 3 aprile. Classe 2000, in forza al Cus Udine (Centro universitario sportivo), l'atleta siciliano – ma friulano d'adozione – ha percorso i 50 metri fermando il cronometro a 23''64: abbastanza per consegnare al suo club un traguardo storico nella specialità del delfino. Abbastanza per rispettare i suoi standard prestazionali. «Il tempo che ho nuotato è il mio: due anni fa, prima della pandemia, avevo fatto registrare soltanto un centesimo in meno. Durante la preparazione mi sentivo in forma, anche se poi, quando sei in ballo, tutto viene rimesso in discussione». A concorrere fattori fisici, possibili impasse psicologiche: elementi acuiti dal virus, dai momenti di sosta forzata. «C'è stato, come per tutti, qualche problema legato agli allenamenti. Con le palestre chiuse, ho dovuto sopperire svolgendo esercizi a corpo libero in vasca. Senza contare che da mesi ho smesso di effettuare la doppia sessione in piscina». Ostacoli, impedimenti. Imprevisti: eppure nulla è riuscito a smorzare l'attitudine del nuotatore: «Credo che ad aiutarmi sia stata la ferma convinzione di quel che volevo fare». Salire sul podio, appunto. E poco male se, per quindici miseri centesimi, Lorenzo non ha strappato il ticket per gli Europei al via a maggio: dalla sua il ragazzo già vanta un battesimo internazionale di spicco.
Universiadi 2019, Napoli. «In Campania sono riuscito a migliorare il mio personale di ben tre decimi, chiudendo al quinto posto. Quello sì che fu un risultato inaspettato». Exploit che ha dunque condotto il "cussino" alla conquista, nell'agosto dello stesso anno, del titolo italiano nella categoria cadetti. «Lì ho avuto la vera esplosione, il salto di qualità». All'evento di scena a Roma, la farfalla – nome alternativo al delfino – è uscita da bozzolo. «Prima sapevo di non essere così competitivo ad alti livelli, ero un po' indietro. Poi c'è stato il cambio di marcia». Trasferitosi nel 2015 insieme alla famiglia a Udine – dove attualmente frequenta il primo anno di Biotecnologie –, Lorenzo ha nell'acqua il suo elemento dai cinque anni. «Mi sono avvicinato a questo sport su consiglio del medico: necessitavo di una valvola di sfogo». Lo sfogo è divenuto passione, la passione ha portato i suoi frutti. «Il delfino è sempre stato il mio stile, per quanto sia faticoso, molto faticoso. Però mi piace lavorar sodo per raggiungere un obiettivo».
Archiviata l'esperienza di Riccione, di conseguenza, l'atleta ha già posto il mirino sui prossimi appuntamenti in calendario: il Trofeo "Sette colli" di giugno, i Tricolori di categoria seniores fissati ad agosto. Nuove gare alla ricerca di ulteriori traguardi. E di un sogno. «Mi piacerebbe riuscire ad accedere a un gruppo militare, in modo da diventare un professionista a tutti gli effetti. Un altro mio desiderio è quello di entrare a far parte della Nazionale azzurra». Niente di irraggiungibile, stando alle previsioni.

Simone Narduzzi

Lorenzo Gargani ha iniziato a nuotare a 5 anni

Lignano. Corsa delle rose, edizione virtuale fino al 25 aprile

A causa dell'emergenza sanitaria, la "Corsa delle rose" di Lignano prevista per il 18 aprile slitta al 26 settembre. Nel frattempo, sboccia la "Virtual edition", l'evento per correre insieme idealmente che supporta la Lilt-Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori. Fino a domenica 25 aprile, tutti i giorni, si potranno percorrrere le distanze di 5 o 9 km – correndo o camminando –, lungo i tragitti segnalati di Lignano Sabbiadoro e su un qualsiasi altro percorso scelto, anche nei dintorni della propria abitazione o in qualsiasi area adatta alla corsa. L'iscrizione all'evento darà diritto a partecipare gratuitamente alla 2ª edizione della Corsa delle Rose di domenica 26 settembre. L'iniziativa è promossa dall'ASD Running Team Conegliano, con il patrocinio e in collaborazione con il Comune di Lignano, della Onlus Lignano in Fiore, di Lignano Pineta Spa e Bell'Italia-Efa Village (per informazioni: www.corsadellerose.com).

Calcio. Domenica 25, alle ore 12.30, l'impegno col Benevento

Friulani arbitri per la salvezza

Da concorrente a giudice di gara. Con la vittoria sul Crotone per 2-1 del 17 aprile, l'Udinese s'è chiamata fuori dalla corsa per non retrocedere. A 36 punti, placida a metà classifica, la squadra di Luca Gotti potrà essere arbitro in chiave salvezza nei due match che la opporranno a Cagliari, mercoledì 21 aprile, e Benevento, domenica 25. I sardi, in particolare, occupano la terzultima posizione in classifica: il rocambolesco successo ottenuto sul Parma nell'ultimo turno – 4-3 in rimonta, a tempo quasi scaduto – ha tuttavia rilanciato gli isolani nella caccia al sorpasso sulle dirimpettaie Benevento, Fiorentina e Torino. Il match andrà in scena al "Friuli": calcio d'inizio ore 20.45. Ai friulani, apparsi imballati – per non dire svogliati – nelle uscite di campionato più recenti, mister Gotti dovrà richiedere un supplemento di cattiveria e cinismo per far fronte alla motivazione trainante la banda dei Quattro mori. Domenica alle 12.30, invece, i bianconeri saranno impegnati sul campo del Benevento. Gli "stregoni", come già detto, non navigano in acque tranquille: a quota 30, i ragazzi del tecnico Inzaghi vorranno scappare dai bassifondi, ad oggi distanti soltanto cinque lunghezze.

S.N.

Dodici squadre fondano la Super Lega, è polemica

La bomba è esplosa nella notte fra 18 e 19 aprile, sebbene la miccia fosse oramai accesa da mesi: a farla deflagrare un comunicato recante l'annuncio della nascita ufficiale della Super Lega europea, competizione elitaria riservata ai top club del Vecchio continente. La notizia ha fatto la sua apparizione sulle pagine delle squadre coinvolte nella mattanza. Dodici, per il momento, provenienti da Italia, Inghilterra e Spagna: coinvolte, per il "Belpaese", Juventus, Inter e Milan. «La Super Lega – recita il sito lanciato proprio per l'occasione – è una nuova competizione europea tra venti club che comprendono quindici club fondatori e cinque qualificati annualmente». Complici nello scoppio della querelle con le alte sfere del calcio mondiale – Fifa e Uefa –, contrarie all'evento esclusivo, anche Manchester United, Arsenal, Manchester City, Liverpool, Tottenham, Chelsea, Real Madrid, Barcellona e Atletico Madrid. Le stesse leghe nazionali minacciano l'estromissione delle società ribelli dai rispettivi campionati: in ballo d'altronde, fra diritti tv e sponsor, c'è ben più di un semplice trofeo.

S.N.

MARATONINA
Sarà il 3 ottobre

Cambio di data per l'edizione 2021 della Maratonina Internazionale Città di Udine, che ritorna dopo la pausa forzata del 2020, inizialmente prevista per domenica 10 ottobre. Per evitare la sovrapposizione con un altro grande evento regionale, la Barcolana – anch'essa in calendario per il 10 ottobre –, in un'ottica di collaborazione, l'Associazione Maratonina Udinese ha accolto la richiesta di modifica della sua programmazione. Si è, quindi, optato per un anticipo: la mezza maratona si correrà domenica 3 ottobre con un tetto massimo di 500 atleti partecipanti e senza alcun evento collaterale (per evitare il rischio di assembramenti), tranne la Salita del Castello, cronoscalata a invito (con 21 uomini e 21 donne) che sarà disputata la sera di sabato 2 ottobre sulla rampa che porta appunto al colle del Castello di Udine.

LIGNANO
Tempo di Triathlon

Appuntamento sabato 24 aprile a Lignano Sabbiadoro per la 5ª edizione del Triathlon Gold Sprint-Memorial Renzo Ardito, gara internazionale a numero chiuso (a causa delle restrizioni anti Covid) alla quale sono stati ammessi 429 atleti (357 uomini e 72 donne), tra cui anche "nazionali" dalla Slovenia e dall'Ungheria. Si parte alle 9, da piazza Marcello D'Olivo a Pineta, con la frazione di nuoto femminile, a cui farà seguito il tratto da percorrere in bicicletta e in chiusura la corsa. La premiazione è in programma alle 12. Quindi, alle 13, il via alla gara riservata agli uomini con la premiazione prevista alle 16.30. La gara è inserita nel Fvg TriCup che prevede sei appuntamenti in regione. La manifestazione è promossa da Asd Triathlon Lignano Sabbiadoro, insieme alla Federazione italiana, a Società Lignano Pineta e Sil Riviera.

DITELO VOI

Livatino beato, messaggio per oggi

Egregio Direttore,
il 21 settembre 1990 ad Agrigento veniva ucciso dalla stidda (clan mafioso) Rosario Livatino, nato a Canicattì nel 1952. Chi era? Era un giudice. Conseguì la maturità presso il Liceo Classico Ugo Foscolo, dove si impegnò nell'Azione Cattolica, nel 1971 si Iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza di Palermo, nel quale si laureò nel 1975. Tra il 1977 e il 1978 prestò servizio come vicedirettore in prova presso l'Ufficio del Registro di Agrigento. Sempre nel 1978 venne assegnato presso il tribunale ordinario di Caltanissetta. Nel 1979 divenne sostituto procuratore presso il Tribunale di Agrigento e ne ricoprì la carica fino al 1989. Nella sua attività si era occupato di quella che sarebbe esplosa come la Tangentopoli siciliana utilizzando tra i primi lo strumenti della confisca dei beni ai mafiosi. L'omicidio avvenne il 21 settembre 1990 sulla SS 640 Caltanissetta - Agrigento all'altezza del viadotto Gasena (in territorio di Agrigento) mentre si recava, senza scorta, in tribunale. A ucciderlo furono 4 sicari assoldati dalla stidda agrigentina, organizzazione mafiosa in contrasto con Cosa Nostra. Il giudice si trovava a bordo della sua vettura, una vecchia Ford Fiesta color amaranto, quando venne speronato dall'auto dei Killer. Tentò disperatamente una fuga a piedi attraverso i campi limitrofi ma. già ferito da un colpo a una spalla, dopo poche decine di metri fu raggiunto e freddato a colpi di pistola. Scrivo queste righe su questo giudice, perché il 9 maggio prossimo il giudice Livatino verrà beatificato nella cattedrale di Agrigento. A 28 anni esatti da quando Giovanni Paolo II pronuncio le famose parole: "Questo popolo, Popolo siciliano, talmente attaccato alla vita, non può vivere sempre sotto la pressione di una civiltà contraria, civiltà della morte. Qui ci vuole la civiltà della vita. Nel nome di questo Cristo, Crocifisso e Risorto, di questo Cristo che è via verità e vita, lo dico ai responsabili: Convertitevi! Una volta verrà il giudizio di Dio!"
In queste parole io trovo un grande messaggio verso tutti coloro che vogliono sopraffare sugli altri, che fanno del male agli altri. Il Giudice Livatino fu un grande esempio per combattere la mafia.

Sandro D'Agosto
Ragogna

Evasione fiscale non si può più scherzare

Egregio Direttore,
l'evasione fiscale e contributiva è quantificata in circa 110 miliardi di euro all'anno, in gran parte generati dall'evasione di Iva e Irpef da lavoro autonomo e d'impresa. L'Italia è al primo posto in Europa (12 % circa del pil rispetto alla media di evasione Ue del 5). È praticamente lo stesso importo che s'impiega nella spesa sanitaria e quasi il doppio di quella per l'istruzione. Ma nei piccoli centri ci si conosce; si sa, perché si vede, chi ha il portafoglio gonfio, il super suv, l'amico bancario, ecc. Parassiti della sanità (oltre che di tutto il resto), devono ora letteralmente la vita a coloro che imbrogliano (anche a causa dell'iniqua enormità dell'Iva). In Italia il sangue dovrebbe scorrere a fiumi per le strade. Invece no; nessuno gli chiede conto e costoro vivono sereni. In tempi di epidemia tutti devono essere curati, giustamente. Ma, dopo, dopo continueremo di nuovo, anche singolarmente, a far finta di niente?
L'Italia è il paese più ingiusto d'Europa. Milioni di persone stentano letteralmente a vivere. Solo chi è nato benestante ce la fa, si laurea, trova lavoro (meglio pubblico, guadagna di più e lavora di meno), fa carriera e magari anche politica. Per gli altri l'unica alternativa è: o soffrire grandemente una volta sola, emigrando, oppure soffrire un po' meno ma tutti i giorni, restando. Aspettative deluse, ineguaglianza abissale, logica del profitto e saccheggio del futuro, arroganza spettacolarizzata di pochi a fronte all'impotenza di molti, disagio assillante, inquietudine, angoscia: I can't breathe - non posso respirare! Ri-voltarsi è diventata un'esigenza vitale, almeno dà la sensazione di esistere ancora. Si diventa più vigili, quasi sospettosi, non ci si rassegna, non si desiste. Gli occhi si abbassano, ma non la testa, non si grida ma si sussurra: "basta!".
Però non ci può essere vero cambiamento senza distruzione, qualcuno deve pagare. E il cambiamento non è credere di realizzarsi nel vuoto di cose da comprare o nell'ossessione del cibo, pensando di fare chissacché nello scegliere un formaggio o un vino eataly più furbo. Questi non hanno mai letto Marcuse e non sanno che chiunque può abbindolarli con un minimo impegno. Invece, oggettivamente complici dello status quo, le istituzioni e perfino la politica, qui sì ideologicamente, ogni giorno predicano la collaborazione fra chi lavora e chi ruba, tra chi paga le tasse e chi le evade, ma anche tra chi conosce la differenza fra una stella e un pianeta, sa calcolare una media ponderata, sa accendere un fuoco, e chi no. Per costoro collaborare significherebbe autoassolversi, non aver nulla di cui rispondere, e pretendersi uguale. Troppo comodo. No, non siamo tutti uguali, altro che uno vale uno.

Delio Strazzaboschi
Pesariis

Orti urbani, per ritrovare socialità

Signor Direttore,
oggi, oggetto di interesse e quasi un fenomeno di moda sono la creazione degli orti urbani in città. E pensare che nacquero già in Inghilterra e in Germania all'inizio del XIX secolo, e dati in concessione da organismi pubblici a disagiati, disoccupati o famiglie residenti negli edifici sociali privi di spazi verdi. In Italia, dal 1941, quando il cibo durante la guerra cominciava a scarseggiare, fu permessa la coltivazione a scopi alimentari di aree urbane già destinate a verde pubblico o privato e di qualsiasi terreno incolto, ad eccezione dei giardini storici. Erano gli "orticelli di guerra". Ho avuto modo di apprezzare per la prima volta tali realtà anche a Udine, anni orsono, comprendendone e condividendone utilità e potenzialità. Ma, oggi come oggi, cosa sono oggi gli orti urbani? Pur nell'estrema diversificazione di modelli, possiamo definirli come piccoli appezzamenti di terra, di superficie generalmente compresa tra i 30 e i 70 mq, collocati in ambito urbano e periurbano, di proprietà comunale, da adibire ad orti e giardinaggio ricreativo ed assegnati a cifre simboliche o in comodato gratuito ai cittadini che ne fanno richiesta, a scuole, associazioni, comunità terapeutiche. Prevedono la disponibilità di una fonte d'acqua per l'irrigazione e comprendono sovente alcuni elementi di servizio quali strutture per il ricovero degli attrezzi e per la raccolta dei rifiuti vegetali, strutture per la socializzazione e le didattica, cartelli informativi, piccoli sentieri ed aree parcheggio, elementi di protezione e delimitazione (tettoie, siepi, recinzioni). Si cerca di condividere valori sociali oltre ai valori culturali, che conducono alla riscoperta ed alla stimolazione dello spirito creativo con la rivalutazione del lavoro manuale, al recupero del paesaggio della nostalgia e della propria identità culturale per i più anziani, allo scambio di conoscenze tecniche, ad un rapporto con la natura fatto di cura piuttosto che di sfruttamento, allo scambio intergenerazionale tra nonni, genitori e bambini (orti come conoscenza e memoria: frutti dimenticati o colture non più o raramente coltivate), alla realizzazione di laboratori all'aperto per le scuole (orti didattici o farmer children's: arricchimento delle conoscenze relative alla vita delle piante e degli animali). Inoltre ci sono i valori ambientali ed ecologici, che orientano all'utilizzo di spazi residuali limitando il consumo del suolo nelle città, alla vita all'aperto nel rispetto della natura, alla gestione di spazi verdi pubblici (orti inseriti in parchi urbani nell'ambito di una gestione mista degli stessi), all'educazione ambientale, dove gli scarti organici ridiventano risorsa, all'adozione di pratiche di agricoltura biologica, alla conoscenza dei cicli biologici. I benefici nel promuovere gli orti urbani sono sociali, ambientali, economici, sanitari e di benessere. Durante gli anni, gli orti urbani sono stati visti come politiche di green sustainability per le città, ma non solo, c'è anche la necessità di tornare in contatto con la natura, di avere una maggior sicurezza alimentare, di accrescere l'integrazione sociale nel quartiere, un'attività ricreativa - culturale ed educativa nelle scuole, un miglioramento del benessere psichico ed un empowerment locale per un'adeguata pianificazione del territorio.

Maria Stella Masetto Lodolo
Udine

Aborto e eutanasia squilibrio di condizioni

Gentile Direttore,
è stato ribadito in sede laica che ognuno deve poter scegliere liberamente se abortire oppure non abortire. Al di là di ogni altra valutazione etica, c'è da osservare che solo se la decisione viene posta su un piano di condizioni "paritarie" la persona sarà libera nella scelta.
La gestante che non vuole portare a termine la gravidanza per motivi economici e sociali riceve l'aiuto previsto dalla legge? Se la risposta risulta negativa, ne consegue che i costi del no all'aborto restano a suo carico, mentre la strada del sì all'aborto è gratuita anche per chi potrebbe pagare le spese dell'intervento.
Più articolato il dilemma sull'eutanasia, implicando risvolti interiori, aggravati dalla percepita inutilità della vita. Leggo ampie lodi al SSN per il trattamento umano e psicologico avuto da ricoverati Covid.
Oltre alle cure palliative, chi è propenso all'eutanasia può sempre testimoniare un'analoga situazione di vicinanza e conforto da parte del personale sanitario e dei congiunti? Il costo delle cure e dell'assistenza rappresenta un ulteriore motivo per l'ultimo viaggio.
Le scelte indicate sono paragonabili a una votazione elettorale con due soli partiti: A e B.
Per votare A è sufficiente porvi una croce sulla scheda, per B è necessario altresì pagare un balzello. Che giustizia è, questa?

Andrea Picco
Udine

L'agâr

Il sanc e la reson

di Duili Cuargnâl

Al jere chest il titul dal editoriâl tal indoman di Nadâl dal 1998. E jere une riflession sul mazarili sucedût tal viâl Ongjarie a Udin, dulà che te matine a buinore a forin sassinâts tre polizais cun tune bombe Ananas picjade su la siarande di un negozi di telefonie mobile.
Il maçalizi al fasè unevore di scjas no dome in Friûl ma in dute Italie. Ta chê matine i furlans a forin obleâts bot e sclop a spalancâ i vôi sun tune realtât che masse di lôr a dineavin: la presince in Friûl de malevite, la stesse che intosseave il sud de Italie. Si diseve che achì in Friûl no podeve sedi, che cheste tiare cu la sô culture no vares permetût a lis mafiis di insedâsi. Darest chei a jerin agns di grancj savoltaments internazionâi: il vignî mancul des divisions europeanis, la vuere balcaniche, la crisi albanese. E il Friûl ancjemò une volte crosere de Europe dal Est e dal Ovest. Crosere di civiltâts, di culturis e di etniis. Biel che la globalizazion e slargjave la sô ombrene tal mont.
Ta chê matine o vin compagnât il vescul Battisti a pandi un Requie par chei puars muarts e a confuartâ i pulizais. Biel che o lavin ju pal viâl o incrosarin diviarse int che saludant il vescul e diseve dut il sô sbaldiment par chê brute gnove.
Daspò scuasit 23 agns chel maçarili al è tornât in prime pagjne par vie che la Procure di Udin e à tornât a viargi la cuestion che fin cumò no veve cjatade une conclusion vere e nancje i colpevui di chê malefate. La liende si jere siarade tal 2014 cu la sentence de Cort di Cassazion che veve refudât il ricôrs de Procure cuintri la assoluzion dal reât di maçalizi proferide de Cort di Assise di Triest tai sconfronts di doi albanês. Al samee che gnovis rivelazions a puartaressin a tornâ a considerâ i afârs economics di chel negozi di telefonie, dulà che i puars polizais a varessin vude la disfurtune di cjatâsi denant di chê siarande biel che stave par sclopâ la bombe.
No si sa ancjemò cualis testemoneancis e di cui, si sa dome che lis investigazions a son tornadis a viargisi. Si viodarà se pardabon alc di gnûf al saltarà fûr.
No vê cjatât un colpevul in tancj agns nol è stât un ben pal Friûl. Il vescul Battisti tal funerâl fat in Domo a Udin al veve discorût di un Friûl assaltât di "un mâl cuviert" e al veve invidât i furlans a montâ su lis tressaduris di une "ricostruzion morâl" daspò di chê matereâl dal taramot. Al disè: "Chest criminâl al po sedi il segnâl di un "mâl cuviert" che al riscje di infiltrâsi in Friûl". E dreçansi ai furlans al disè: "Vinç la pore, la tentazion de omertât che po fâ ombrene cun tun silenzi colpevul a la incressite de maleplante de criminalitât".
E je corude aghe sot dal puint dal Nadison in chescj agns e tantis robis a son mudadis. Se in miôr o in piês ognidun al po considerâ.
Dal sigûr no baste une lapide sun tune colone di viâl Ongjarie par onorâ chei tre pulizais sassinâts. Rivâ adore amancul di capî il parcè di chel maçalizi al sares chel sì il plui biel mût di onorâ chei puars muarts e forsit ancje la ocasion par disvuluçâ une part di veretât sul Friûl di jar e di vuê.
Achì no nus vanse che ricuardâ lis peraulis di Elio Bartolini, un dai miôrs scritôrs-poetis furlans, che o vevin ripuartadis te jentrade di chel editoriâl di passe 22 agns indaûr: "Li' resons / chês che ti fevin / segno spalancât / tra cîl e tiare / no son pì / Friûl". Cussì il poete dîs agns prime al piturave chei agns furlans cjapâts drenti dal batibui post-moderni. Forsit o parcè no une amonizion ancje par chest timp che si cjatìn a vivi cumò.

Illegio, grande arte per «Cambiare»

Dal 16 maggio al 17 ottobre mostra con opere di Tintoretto, Van Dyck, Monet

«Cambiare» è il titolo della nuova mostra di Illegio, organizzata dal Comitato di San Floriano e curata da don Alessio Geretti, che si aprirà il 16 maggio e chiuderà il 17 ottobre 2021. Come ci hanno mostrato questi tempi di pandemia, osserva il curatore, «vivere vuol dire essere pronti a mutare, è soltanto l'inerte che non si trasforma mai e rimane uguale a se stesso». Vari sono i tipi di cambiamento: «Rivoluzionari, graduali e lenti, interiori all'uomo, di crescita, di chiarimento, di trasformazione, compresa la capacità di restare fedeli nel tempo a ciò che non cambia mai. La mostra "Cambiare" è un'avvincente meditazione su quest'esperienza fondamentale della nostra esistenza».
Nel piccolo borgo carnico arriveranno da collezioni e musei internazionali circa 30 opere dal Cinquecento ai primi Novecento: alcune sono di autori famosi come Tintoretto, Giacomo Balla, Antoon Van Dyck e Claude Monet, questi ultimi presenti con ben due opere a testa. Come al solito ci saranno dipinti totalmente inediti ed altri mai esposti prima in Italia.
Le diverse forme di cambiamento saranno illustrate nelle quattro sezioni in cui sarà articolata la mostra. Spesso sono state le rivoluzioni a cambiare il mondo come mostrerà la grande tela «La libertà che guida il popolo», dedicata all'insurrezione parigina del 1830, una copia da Eugene Delacroix eseguita da Edmond Leroy Dionet. Altre volte invece sono i mutamenti determinati dalla natura e dalla storia a costringere l'uomo a reagire modificando il suo comportamento, come nella tela «Emigranti» di Raffaello Gambogi (Livorno, 1874 - 1943), che raffigura un dramma storico e di bruciante attualità.
Le «Metamorfosi» cantate da Ovidio parlano dei miti e delle leggende della classicità greca e romana e costituiranno la seconda parte della mostra. Tutti ricordano il mito di Dafne, che inseguita da Apollo chiese di essere tramutata in alloro come potremo vedere nella tela del 1890 dipinta da Arthur Hacker (St. Pancras, Middlesex, 1858 – London 1919), pittore simbolista inglese di educazione classica poco noto in Italia e che costituisce il manifesto della mostra. Sempre nello stesso ambito stilistico si pone la tela con la famosa favola de «La principessa e il ranocchio» (1894) di William Robert Symonds (Yoxford, 1851-Chelsea, 1934), famoso per i suoi ritratti.
La terza sezione sarà dedicata alle storie di cambiamento interiore fino alla misteriosa mutazione che attende ogni vivente sulla soglia dell'eternità.

«Le tre età dell'uomo» di Antoon van Dick

Sarà insomma una meditazione sulle forze che cambiano l'uomo, come mostra il capolavoro di Antoon van Dick (Anversa, 1599-Londra, 1641) «Le tre età dell'uomo» (1625-1627), prestato dalla pinacoteca di palazzo Chiericati a Vicenza. La tela dipinta dal pittore fiammingo durante il soggiorno mantovano raffigura nel bambino dormiente l'infanzia, mentre la maturità e la giovinezza sono rappresentate da un armato e da una giovane donna, mentre l'uomo curvo e canuto alle loro spalle è simbolo della vecchiaia.
Nell'ultima sezione della mostra si esamineranno i cambiamenti dell'arte e il come e il perché si sia passati da una visione naturalistica della realtà grazie all'uso della prospettiva a quella soggettiva dell'artista. Furono infatti gli Impressionisti come Claude Monet ad usare le pennellate di colore puro per ricostruire sulla tela una realtà personale e mutevole, che avrebbe poi aperto alle avanguardie astratte.
Anche quest'anno grande cura sarà data alla sicurezza dei visitatori che saranno accompagnati con la consueta cura e dedizione dalle guide in piccoli gruppi all'interno delle sale, la cui atmosfera sarà sanificata costantemente, senza immettere alcuna sostanza nell'aria per tutelare la salute delle persone e quella delle opere d'arte. Le mattine di domenica e giovedì e il sabato pomeriggio saranno riservati ai gruppi, costituiti da almeno 20 persone, che saranno suddivisi in ulteriori microgruppi. Le prenotazioni obbligatorie per tutti sono aperte da sabato 17 aprile; si può prenotare telefonando allo 0433.44445, mandando una mail (mostra@illegio.it) o sull'apposita sezione del sito www.illegio.it.
«Per noi seriamente tramortiti dalla pandemia di questi mesi – osserva don Geretti – il percorso della mostra di Illegio è una terapia della bellezza spirituale, che con la grazia dell'arte e dei messaggi trasmessi dalle opere infonderà coraggio a molti e aiuterà al tempo stesso a comprendere meglio il senso della nostra vita. Questa mostra tenterà di suggerire la via, rammentandoci che si dipingono racconti di cambiamenti per non lasciarci cambiare in peggio l'anima dalle brutte storie che abbiamo passato, o dalla rassegnazione, o dalla superficialità».

Gabriella Bucco

MITTELFEST. Il direttore artistico Giacomo Pedini anticipa le novità del festival in programma dal 27 agosto al 5 settembre

«A Cividale torneranno gli spettacoli itineranti»

In alto, Pedini e il nuovo manifesto di Mittelfest, sotto piazza Duomo in una precedente edizione del festival

Nell'edizione 2021 di Mittelfest, la trentesima, in programma dal 27 agosto al 5 settembre prossimi, torneranno gli spettacoli itineranti, seppure in «forma Covid compatibile». Lo annuncia Giacomo Pedini, il nuovo direttore artistico del festival cividalese, anticipando le linee del programma che verrà presentato ufficialmente il prossimo 27 maggio, in modalità on line.
37 anni, nato ad Assisi, ma residente a Pavia, Pedini è regista – ha collaborato con i principali teatri italiani (Stabile di Torino, Teatro di Roma, Emilia Romagna Teatro, Teatro della Toscana) – e nello stesso tempo studioso di teatro (è docente all'Università di Bologna).
Tema di Mittelfest sarà «Eredi», una scelta legata al fatto che questo festival nel 2021 raggiunge la soglia dei 30 anni, occasione per riflettere sull'eredità di questi tre decenni e, nello stesso tempo guardare avanti. «Dal 1991 – spiega Pedini – è cambiato il mondo, ma in particolare è cambiata quell'area mitteleuropea e balcanica cui Mittelfest guarda. Trent'anni fa dominava l'euforia per i contatti e le relazioni che si aprivano dopo la caduta del Muro di Berlino. Oggi viviamo in un mondo in cui le relazioni ci sono, seppure in questo momento solo a distanza, a causa della pandemia. Inoltre quest'anno ricorrono anche i 10 anni di Cividale patrimonio Unesco, segno di un'eredità più che millenaria che questa città ha lasciato».

Queste idee come verranno trasformate in spettacoli di teatro, musica e danza?

«Posso dire che le nostre produzioni teatrali punteranno a "leggere" gli spazi e i luoghi di Cividale, tramite gli spettacoli itineranti. Ritengo che sia un modo importante per valorizzare Cividale e per far "sentire", per far vivere al pubblico la città durante tutto il festival. In questo senso è un programma creato a misura di Cividale e dei suoi spazi da abitare. Ma anche dal punto di vista musicale ci sarà una rilettura del repertorio passato».

Si riferisce alla tradizione musicale friulana?

«Mi riferisco senz'altro a musica che affonda le sue radici nella cultura friulana come in quella degli altri paesi centroeuropei e balcanici. La specificità di Mittelfest è quella di portare spettacoli di un'area d'Europa che è già rappresentata dentro la Regione Friuli-Venezia Giulia, dove si parlano le lingue italiana, friulana, slovena e tedesca. È come portare in un microcosmo il macrocosmo centroeuropeo».

Quali saranno i paesi più rappresentati e che tipo di spettacoli avete scelto?

«Avremo proposte più legate alla tradizione, altre decisamente più innovative, in un equilibrio tra proposte italiane, con alcune collaborazioni importanti anche in ambito regionale, e proposte dall'estero, dal nord Europa fino in fondo alla penisola balcanica, con l'obiettivo di dare uno sguardo su quello che sta accadendo ad oriente dell'Italia a livello di teatro, musica e danza».

Novità di quest'anno sarà MitteYoung, in programma dal 24 al 27 giugno, una sezione rivolta ad artisti con meno di 30 anni del territorio della Mitteleuropa, che ha visto la partecipazione di 162 gruppi, 102 dall'Italia, gli altri da 21 paesi centroeuropei.

«Sono davvero soddisfatto del risultato. In primo luogo perché in soli 4 mesi siamo riusciti a realizzare il bando internazionale e a tessere la rete di relazioni con le istituzioni regionali, italiane ed europee; secondariamente per l'entusiasmo del gruppo dei giovani "curatores", che formano la commissione giudicante: 30 persone tra i 20 e i 30 anni che provengono da realtà regionali che operano nella formazione teatrale, musicale e coreutica, da Arearea, all'Accademia Nico Pepe, i due Conservatori, la Fondazione Bon e altre realtà».

Compito della commissione sarà scegliere 9 spettacoli per giugno e poi fino a tre da presentare a Mittelfest. Dall'analisi delle proposte arrivate che «Mitteleuropa» dello spettacolo emerge?

«Ciò che colpisce di più è la presenza di tante candidature di natura transnazionale, una fortissima mescolanza».

Cosa raccontano questi giovani under 30 della Mitteleuropa?

«C'è chi ha interpretato il tema "Eredi" mettendosi in dialogo con la propria tradizione, chi prendendone le distanze, chi ancora una volta mescolando la propria tradizione con ciò che poi ha incontrato nel corso della sua vita artistica»

Stefano Damiani

GUSTAVO ZANIN. È spirato a 91 anni lo storico maestro dell'arte organaria friulana, autore di oltre 400 strumenti realizzati nella sua terra, ma anche nel mondo

Addio al «patriarca» degli organi

Gustavo Zanin con uno dei suoi strumenti; a destra, mentre soffia nelle canne d'organo, alla cerimonia di conferimento della laurea Honoris causa

Per costruire organi «occorre una propensione per il "vero, il bello e il buono", come diceva Rosmini. Nello stesso tempo, però, se non hai la mano per concretizzare, il tuo pensiero rimane solo un concetto astratto». Così si era espresso Gustavo Zanin, intervistato da Vita Cattolica nel 2017, quando gli era stata conferita la Laurea «honoris causa» da parte dell'Università di Udine. È un'espressione che evidenzia una personalità in cui cultura umanistica e artigiana si univano. E forse è proprio questa l'eredità che lascia il «patriarca» dell'arte organaria friulana, spirato lunedì 19 aprile, all'ospedale di San Daniele, dov'era stato ricoverato giovedì 1 aprile, dopo essere risultato positivo al Covid.
Nato a Codroipo nel 1930, domenica 18 aprile aveva compiuto 91 anni. I funerali saranno celebrati giovedì 22 aprile, alle ore 16, nel duomo di Codroipo e trasmessi in diretta streaming sul sito della parrocchia. «Sembrava si stesse riprendendo. Poi lunedì si è improvvisamente aggravato ed è spirato, tenendo tra le mani quelle di mia moglie Paola, anch'essa ricoverata nello stesso ospedale per Covid assieme a mio fratello. Per fortuna gli sono potuti stare vicino», racconta il figlio Francesco, che ne prosegue il mestiere e l'opera a capo della azienda di Codroipo, assieme al nipote Carlo.
Discendente di un'antica famiglia di organari friulani fondata nel 1827 a Camino al Tagliamento dal capostipite Valentino Zanin, Gustavo ha fatto studi tecnici al Malignani e musicali all'allora istituto Tomadini, oggi Conservatorio. Ma un Conservatorio, ci raccontava, è stato anche il cortile di casa «in cui dominava il sottofondo musicale di mio nonno e mio padre che intonavano le canne». Lì è nata quella passione che non l'ha mai più abbandonato.
Ben 400 gli organi costruiti da Gustavo nella sua carriera, in cui ha sempre unito il rispetto della tradizione con l'apertura al nuovo, con sperimentazioni anche in campo elettronico. «Ero riuscito a fare un suono talmente sofisticato – ci ha raccontato – che era quasi impossibile distinguerlo da quello di un organo vero. Poi, però, mi sono accorto che con le possibilità economiche che avevo, su questo tipo di strumenti sarei stato distrutto dalla concorrenza di cinesi o giapponesi. Così ho deciso di ritornare all'antica tradizione organara, coniando l'assioma secondo cui il mio futuro sarebbe stato il passato. E abbiamo cominciato a rifare gli organi com'erano concepiti centinaia di anni fa, con la trasmissione meccanica».

> Ha unito tradizione e innovazione, sperimentando l'elettronica. «Poi ho capito che su questo terreno sarei stato distrutto dalla concorrenza e sono ritornato all'antico, coniando l'assioma secondo cui il mio futuro sarebbe stato il passato». Il figlio Francesco: «Friulano aperto al mondo»

«L'eredità che mi ha lasciato – afferma Francesco – è il suo impegno nel realizzare opere d'arte, imprimere il proprio segno, vivere con il territorio. È stato un friulano legato alla sua terra e alla sua cultura, ma anche aperto al mondo».
E i suoi organi, oltre che in Friuli («la maggior parte degli organi delle chiese friulane è degli Zanin» affermava con orgoglio), sono realmente presenti in tutto il mondo. Tra essi vanno ricordati il monumentale strumento per i Salesiani di Lisbona, quelli per la cattedrale di Dubrovnik, per i conservatori di Trieste e Bari, per alcune scuole musicali in Giappone, a Copenaghen, Amsterdam, per la cattedrale Cattolica di Belgrado, per San Nicola a Bari, per la cattedrale di Portoviejo in Ecuador. Tra le opere di cui andava più fiero i due organi per il Mozarteum e per il Duomo di Salisburgo, «dove suonava Mozart».
Tra le tante commissioni anche quelle per singoli appassionati, tra cui il celebre ballerino e coreografo Rudolf Nureyev che per la sua casa italiana volle uno «Zanin».
Accanto agli strumenti nuovi, vanno ricordati i restauri, in particolare la sua opera di recupero, spesso anche tra le macerie, di tanti antichi organi delle chiese friulane distrutte o danneggiate dal terremoto del 1976. Tra i restauri più importanti c'è la ricostruzione dell'organo di Spilimbergo, di quello di Valvasone e, fuori dal Friuli, di San Bernardino in Verona e di San Giorgio Maggiore a Venezia.
Oggi, dunque, questa tradizione viene continuata dal figlio Francesco, sesta generazione, e dal nipote Carlo, settima. Una continuità familiare di cui era molto orgoglioso e per la quale, affermava «devo solo ringraziare Domineddio e dire, con Bach: "Soli Deo Gloria"».

Stefano Damiani

Le reazioni

«Ha salvato gli antichi organi friulani»

«Siamo addolorati per questa scomparsa. Gustavo Zanin lascia una grande lezione». Così **mons. Guido Genero**, vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine, ricorda l'organaro codroipese. «È stato un erede – prosegue – e promotore della sua azienda in maniera intelligente, con relazioni sempre aperte, anche affettuose. Da manager ha saputo rilanciare la realtà dell'arte organaria, anche in tempi difficili che poi si sono rivelati portatori di grandi occasioni, com'è stata la ricostruzione del post terremoto in cui la presenza dell'organaro Zanin è stata rilevante per il recupero, insieme ad altri, di un patrimonio che tutta l'Italia ci invidia. Tramite il figlio Francesco, divenuto uno dei tecnici più stimati in Europa, è riuscito a dare continuità alla sua azienda, una delle realtà più belle dell'imprenditoria friulana».
«Un uomo dalle mille risorse che, oltre a dare lustro alla dinastia di organari, ha contribuito a rafforzare la vera anima del Friuli attraverso la sua arte e il suo amore per il territorio», ha detto il presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, **Pier Mauro Zanin**. Mentre per il rettore dell'Università di Udine, **Roberto Pinton**, «era un professionista di fama mondiale, uomo di cultura e persona di grande energia. Un artigiano appassionato che il nostro ateneo si onora di avere fra i suoi laureati honoris causa e che ha saputo traghettare fino ad oggi, assieme alle due generazioni successive, un autentico capolavoro imprenditoriale al servizio dell'arte». Cordoglio è stato espresso anche dal presidente di Confartigianato-Imprese Udine, **Graziano Tilatti**. «Oggi - ha dichiarato - perdiamo un uomo di cultura, un grande artigiano e un maestro. Con Gustavo Zanin se ne va un pezzo della storia di Confartigianato e di ognuno di noi». Tilatti ha ricordato che nel 2017 il maestro Zanin aveva donato al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, una canna d'organo corrispondente alla nota musicale Fa, simbolo del «fare» friulano.

Fondazione Friuli. Morandini confermato presidente. Vice Malattia e Nassimbeni

La Fondazione Friuli ha provveduto al rinnovo del proprio consiglio di amministrazione per il quadriennio 2021-25. A conferma della compattezza degli enti designanti è stata depositata una lista unica composta dal presidente uscente Giuseppe Morandini, l'avvocato pordenonese Bruno Malattia, il docente dell'Università di Udine Guido Nassimbeni, il cardiologo Francesco Antonini Canterin, l'esperta di marketing turistico Diana Candusso, la commercialista Michela Colin e la docente di storia dell'arte Francesca Venuto. Morandini è stato confermato alla presidenza, affiancato dai vicepresidenti Malattia e Nassimbeni.
Rinnovato anche il collegio sindacale, composto da Andrea Cainero, presidente, Giuseppe Gregoris e Raffaella Rizza. Supplenti sono Stefano Biasutti e Barbara Sette.
Morandini ha espresso «estrema gratitudine ai consiglieri uscenti per l'intensità del lavoro svolto con passione e professionalità» in un mandato «che ha dovuto affrontare profondi cambiamenti, esaminando centinaia di progetti in costante crescendo per quantità e qualità. Il Cda uscente, per dare risposte tempestive a un territorio in cui la pandemia ha generato nuovi e più gravi bisogni, ha lavorato fino alle ultime ore, deliberando al 19 aprile già 260 pratiche per un valore di oltre 4 milioni di euro, riferite a tre bandi su quattro previsti per il 2021. Auguro un buon lavoro ai nuovi consiglieri in quello che si presenta un anno cruciale per la comunità friulana».

Miercus 21	S. Anselm di Aoste v.	Domenie 25	S. Marc e.
Joibe 22	S. Teodôr vescul	Lunis 26	S. Marcelin pape
Vinars 23	B. Eline Valentinis	Martars 27	S. Zite vergjine
Sabide 24	S. Ermini vescul	Il timp	Cualchi ploie.

Il soreli
Ai 21 al ieve aes 6.10 e al va a mont aes 20.02.

La lune
Ai 27 Lune plene.

Il proverbi
Il prometi al è dret, il mantignî al è çuet.

Lis voris dal mês
Je ore di coltâ pomodoros e melanzanis e di rarî lis plantis cressudis masse fissis.

lis Gnovis

BRUSSEL. Trasformazion ecologjiche e sociâl

Ancje chest an, in gracie di «Sbilanciamoci» (la rêt taliane di clapis impegnadis par controlâ la spese publiche e par promovi politichis economichis alternativis), si podarà lei par talian il Rapuart «EuroMemorandum». L'edizion pal 2021 e je intitulade «Un'Agjende pe trasformazion sociâl e ecologjiche da l'Europe daspò de pandemie». Il scandai al è curât di un trop di economiscj europeus impegnâts te promozion de justizie sociâl e de sostenibilitât ambientâl. Il document al pues jessi scrutinât a la direzion: sbilanciamoci.info/la-trasformazione-che-serve-allue-il-nuovo-euromemorandum/.

LONDRE. Politichis divisivis e distrutivis

Al è saltât fûr e al pues jessi let su la rêt des rêts il «Rapuart 2020-2021», dulà che «Amnesty international» al rint cont des violazions dai dirits dal om ch'a son stadis regjistradis e documentadis in 149 Paîs dal mont (www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2020-2021/). An passât, par colpe de pandemie, injustiziis e violazions a son cressudis, par colpe di «politichis divisivis e distrutivis che, di biele pueste, a àn perpetuât disparitâts, discriminazions e opression, vierzint la strade al fisc produsût dal virus». Seont «Amnesty», lis categoriis plui penalizadis a risultin lis minorancis etnichis, i dispatriâts, i viei e lis feminis, biel che «il mont si sint malsigûr e plen di pôre in face di une clime internazionâl dulà che si continue a uçâ l'asse e la division».

NERT E CAS. «Decrescita Bike Tour»

Dai 18 ai 27 di Jugn, il «Movimento per la Decrescita Felice» al torne a organizâ il «Decrescita Bike Tour», un'esplorazion ciclistiche fra i dams causionâts dal svilup e i progjets alternatîfs par un resuriment acetabil e sostenibil. L'edizion dal 2021 e partissarà dal Friûl, su la dighe dal Vajont. In 5 dîs di pedaladis plui altris 5 dîs di confronts e di dibatiments, i escursioniscj a rivaran, dopo 300 chilometris, fin Padue, traviersant lis cuelinis dal Prosec, la Basse venite e la lagune di Vignesie. Tal lûc www.decrescitafelice.it/2021/03/bike-tour-2021/, si cjate ogni informazion necessarie pe partecipazion.

GURIZE. Festival dal svilup sostenibil

E je tornade a partî la machine pe organizazion dal «Festival dal Svilup sostenibil», la plui grande e la plui inlidrisade iniziative de societât civîl taliane dedicade a la sostenibilitât e a la realizazion de «Agjende 2030» des Nazions unidis pal svilup sostenibil. L'Aleance taliane pal svilup sostenibil», «Asvis», e je daûr a programâ il Festival dai 28 di Setembar ai 14 di Otubar, par 17 dîs, un par ognidun dai obietîfs/Goals de «Agjende» Onu.

Firmis pe «Rai» furlane

Diego Navarria al à inviât une petizion informatiche gnove

Il studi dal «TGR» e Diego Navarria

Une petizion par domandâur al Guvier e a la «Rai» che la lenghe furlane e sedi plui doprade tal servizi public radiotelevisîf: le à inviade, za fa pôcs dîs, **Diego Navarria**, prin firmatari e par une dade sindic di Cjarlins.
«Midiant di cheste iniziative – al sclarìs – o intindìn d'incitâ a ricognossi i dirits de Comunitât linguistiche furlane te programazion de Concessionarie dal servizi public. In altris Regjons e Provinciis autonomis – al marche Navarria – chescj dirits a son garantîts, in gracie di Convenzions ch'a ufrissin finanziaments e spazis di programazion e d'informazion gjornalistiche une vore plui massîfs». Struche struche, l'intindiment de petizion – che bot e sclop e à za passât mil firmis – al è chel di fermâ «la disparitât di tratament fra lenghis mancul pandudis», tignint cont che, ai 29 di Avrîl cu ven, e scjât chê Convenzion integrade, fra Presidence dal Consei dai ministris e «Rai», pe trasmission di programis radiotelevisîfs par furlan, ch'e veve za incressudis lis risorsis a disposizion cun altris 750 mil euros ad an.
«Tai ultins mês, la programazion e je stade cetant sclagne – al note Diego Navarria – e, pal plui, e à proponût replichis. In zornade di vuê, o vin 90 oris ad an par radio (cu la prionte di altris 17 oris e mieze garantidis cuntune integrazion). Alfin, o vin otignût ancje cualchi programe televisîf, cun 16 oris e mieze ad an. A nô nus parin pardabon masse pocjis, stant che une lenghe si difindile ancje cu la pussibilitât di fâ informazion par television».
La petizion, che il so titul al è «Basta minoranze di serie B! Lingua friulana in Rai», e domande che la Struture di programazion par furlan e cjapi sù personâl competent e preparât par garantî la cualitât dal servizi (là che invezit, in zornade di vuê, i programis furlans a dipendin de Struture di programazion par talian).

> «O domandìn plui informazion par furlan, par radio e par television. La nestre lenghe e à chê stesse dignitât di chês altris»

Ma e domande ancje risorsis finanziariis e invistiments struturâi, tant a dî une «Sede Rai», di preference a Udin, adatade pal compit e pes necessitâts operativis. «Chest al vûl dî potenziâ la redazion di Udin che, tai agns, e je lade al mancul – al sclarìs Navarria – e tornâ a meti in vore lis Sedis pai corispondents di Pordenon e di Gurize».
La petizion e domande ancje di tornâ a garantî i colegaments cun Udin e cun Pordenon intant dai telegjornâi des dôs dopomisdì, «ch'a son stâts scancelâts cence dâur nissun sclariment ai abonâts dal servizi public».
«In chest moment, al vûl che ancje il popul al dedi un sburt; nol baste l'impegn des istituzions, che cualchidune e à pûr sì tacât a movisi par che la Convenzion gnove e proviodi un'incressite des oris par furlan. Juste par chel, o soi intervignût come citadin privât – al declare Diego Navarria – cuntune iniziative cence intindiments parziâi o politics, ma ch'e je trasversâl e ch'e je vierte a ducj chei ch'a fevelin par furlan e ch'a crodin tai valôrs de Costituzion da la Republiche taliane».
L'idee, al siere il promotôr de petizion, e je chê di mandâur un segnâl fuart, tirant sù une vore di firmis, a cui ch'al à il compit di decidi e a cui ch'al à il compit di rapresentâ i furlans, in mût ch'a fasin la part dal so dovê par che chest dirit costituzionâl al sedi garantît». Di fat, «La lenghe e je une puarte, no un confin», cemût ch'al à scrit un dai firmataris de petizion, tal lûc internet dulà che si pues firmâle, http://chng.it/zHPxhNBX (in plui che tal profil «Facebook» di Diego Navarria e te pagjine «Furlan te Rai. E no dome!»).

Monika Pascolo

Messe par furlan

La Messe par furlan e ven cjantade ogni sabide a 5 e mieze sore sere (17.30), li de capele de «Puritât», daprûf dal domo. Sabide ai 24 di Avrîl al cjantarà messe pre' Davide Larice. Radio Spazio e trasmet sul moment la liturgjie.

I progjets "Il ream dai fruts", "Sacheburache" e "Vosutis te sachete" par scoltâ, balâ e cjantâ par furlan

Arlef, 27 gnûfs videos musicâi par fruts

"Il Ream dai Fruts", "Sacheburache", "Vosutis te sachete". A son chescj i trê gnûfs progjets destinâts ai plui piçui e promovûts de ARLeF-Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane. Vincjesiet videos in dut, caraterizâts di un unic fil ros: la musiche, par scoltâ, balâ e cjantâ par furlan. Un lengaç sempliç e universâl, che al rivarà ai siei destinataris, i fruts tra i 3 e i 10 agns, cun filmâts che si puedin cjatâ sul canâl YouTube de Agjenzie, inte sezion pai fruts dal sît arlef.it e in curt ancje tal gnûf sît dedicât ai plui piçui www.ghiti.it. Tal câs di "Il Ream dai Fruts", a son stâts realizâts ancje i DVD che a saran inviâts aes scuelis de infanzie e a chês primariis, a supuart dal insegnament de lenghe furlane.
«A son trê progjets diviers, ma che a san a doprâ in maniere origjinâl la musiche e lis imagjins (in cualchi câs doprant i cartons animâts) tant che strument par coinvolzi i fruts, insegnantjur, in maniere divertente, la marilenghe», al à marcât il president de ARLeF, Eros Cisilino, in ocasion de videoconference di presentazion dai progjets, dulà che àn partecipât ancje l'assessôr regjonâl aes lenghis minoritariis, Pierpaolo Roberti, Alberto Zeppieri par Numar Un, Elisabetta Ursella par Belka Media, e Martina Franceschina pe associazion Beltram di Aquilee.
«I videos a son indreçâts a un public une vore zovin cun messaçs siôrs di valôrs educatîfs e a rapresentin un strument di utilitât sigure – al à comentât Roberti – pe difusion dal furlan sedi intes fameis che inte scuele. Si trate, cun di plui, di materiâi audiovisîfs produsûts cun cualitât e professionalitât di bande di associazions, coordenadis de ARLeF, che a podaran rapresentâ pal servizi public une ocasion impuartante par implementâ la ufierte di programs in lenghe furlane».
"Il Ream dai Fruts" (Numar Un), al è la version in lenghe furlane dal famôs program argjentin "El reino infantil", cu la traduzion des cjançons e cul adatament dai personaçs al contest furlan.
"Sacheburache" (Belka Media) al à "pescjât" invezit tra lis nainis de tradizion orâl, proponintlis ancje intune version rap origjinâl. "Vosutis te sachete" (Associazion musicâl "Beltram di Aquilee"), al presente cjançons ineditis in marilenghe, modernis e apassionantis, cjantadis dai fruts stes.

PRIMA SERATA

LO SGUARDO DELL'ANIMA

Telefriuli sale all'Abbazia di Rosazzo per raccontare le vocazioni

Lo Sguardo dell'Anima, la trasmissione televisiva diocesana in onda la domenica alle 10 su Telefriuli, non smette di condurre i telespettatori in luoghi meravigliosi del nostro Friuli. Nella puntata di domenica 25 aprile la cornice delle riprese sarà la splendida Abbazia di Rosazzo. Proprio in quella domenica, IV di Pasqua, la Chiesa pregherà per le vocazioni. Ecco, quindi, il tema della puntata: aiutare i più giovani a scegliere la strada di un "sì" che dura tutta la vita, una strada che può condurre al sacerdozio, alla vita consacrata o al matrimonio. Numerosi gli ospiti della trasmissione: i sacerdoti don Francesco Ferigutti e don Michele Frappa, Tiziana Scaccabarozzi, consacrata de "La Nostra Famiglia" di Pasian di Prato, e i "promessi sposi" Cristiana Turco e Lucio Delle Rive di Udine.

RETI	GIOVEDÌ 22	VENERDÌ 23	SABATO 24	DOMENICA 25	LUNEDÌ 26	MARTEDÌ 27	MERCOLEDÌ 28
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 UN PASSO DAL CIELO 6, serie Tv con Daniele Liotti 23.35 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 STASERA CANZONI SEGRETE, show musicale con Serena Rossi 00.05 Tv7, settimanale	15.45 A sua immagine, rubrica 16.45 Italiasì!, rubrica 18.45 L'eredità weekend, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 TOP DIECI, show con C. Conti 00.10 Ciao maschio, talk show	17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità weekend, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 LA COMPAGNIA DEL CIGNO 2, serie Tv con Alessio Boni 23.50 Milano in guerra, speciale	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 LA FUGGITIVA, serie Tv con Vittoria Puccini 23.30 Settestorie, rubrica	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IL COMMISSARIO MONTALBANO, serie Tv con Luca Zingaretti 23.35 Porta a porta, talk show	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA, documentari con Alberto Angela 23.50 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 ANNI 20, inchieste e reportage con Francesca Parisella 23.05 9-1-1, telefilm	17.15 Squadra speciale Cobra 11 18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 NCIS, telefilm con Mark Harmon 22.05 Clarice, telefilm	17.15 Il provinciale, rubrica 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.50 Dribbling, rubrica 19.40 Hawaii five-o, telefilm 21.05 F.B.I., telefilm con M. Peregrym 21.50 Blue bloods, telefilm	18.15 Tribuna - 90° minuto 19.00 90° minuto, rubrica sportiva 19.40 Hawaii Five O, telefilm 21.00 THE ROOKIE, telefilm con Nathan Fillion 21.50 Bull, telefilm	18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 FINALMENTE SPOSI, film con Monica Lima 23.05 Vieni a vivere a Napoli, film	18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 UN'ORA SOLA VI VORREI, show comico con Enrico Brignano 22.50 Fuori tema, show	18.00 Rai Parlamento 18.50 S.W.A.T., telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 LA RISPOSTA È NELLE STELLE, film con Britt Robertson 23.35 Re start, rubrica
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti n°0, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 AMORE CRIMINALE, documenti con Veronica Pivetti 23.25 Sopravvissute, rubrice	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti n°0, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 LO SPIETATO, film con R. Scamarcio 23.20 Quante storie, rubrica	16.35 Frontiere, reportage 17.25 Report, reportage 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole della settimana 21.45 SAPIENS, reportage con M. Tozzi 00.30 Illuminate, documentario	13.00 Il posto giusto, rubrica 14.30 Mezz'ora in più, talk show 16.30 Kilimangiaro, documentario 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.10 Mezz'ora in più, talk show	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti n°0, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 REPORT, inchieste con Sigfrido Ranucci 23.15 In barba a tutto, show	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti n°0, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti n°0, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, rubrica con Federica Sciarelli 01.05 Rai Parlamento
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 PROMISED LAND, film con Matt Damon 23.00 Indagine ai confini del sacro	19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Guerra e pace, rubrica 21.10 LEONI PER AGNELLI, film con Robert Redford 22.40 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 LA GUERRA DEI BOTTONI, film con Laetitia Casta 23.10 Today, rubrica	20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 SEASIDE HOTEL, serie tv con Amalie Dollerup 23.15 Lo scudo dell'altro la memoria del dovere, film	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 LA BIBBIA, serie Tv con Juan Pablo Di Pace 22.45 Allievi giovani medici, doc.	18.00 Santo rosario, da Lourdes 19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 ALTA SOCIETÀ, film con B. Crosby 23.05 Promised land, film	19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Italia in preghiera 21.40 QUESTA È VITA, rubrica con Arianna Ciampoli 23.50 Compieta
Canale 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality show con Ilary Blasi 01.35 Striscia la notizia, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 FELICISSIMA SERA, show comico con Pio e Amedeo 01.05 Striscia la notizia, show	15.30 Verissimo, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 AMICI - IL SERALE, talent show con Maria De Filippi 01.35 Striscia la notizia, show	14.50 Domenica live, contenitore 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 AVANTI UN ALTRO! PURE DI SERA, gioco con Paolo Bonolis 00.45 Il cardellino, film	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality show con Ilary Blasi 01.35 Striscia la notizia, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscina la notizina, show 21.00 REAL MADRID - CHELSEA, semifinale di Champions League 23.40 X-style, film	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 BUONGIORNO, MAMMA!, serie Tv con Raoul Bova 23.30 Maurizio Costanzo show
Italia 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.05 L'isola dei famosi, reality 18.20 Il punto Z, rubrica 19.00 Amici, talent show 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 SECURITY, film con B. Kingsley 23.15 Joker - Wild card, film	18.20 Il punto Z, rubrica 19.00 Amici, talent show 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 GLI ALBUM DI «FREEDOM», reportage con Roberto Giacobbo 00.25 Spiders, film	17.25 Friends, sit com 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 DRAGON TRAINER - IL MONDO NASCOSTO, film d'animazione 23.20 I Simpson, cartoni animati	16.20 Lethal weapon, telefilm 18.10 Camera cafe, sit com 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 BUMBLEBEE, film con Hailee Steinfeld 23.45 Pressing Serie A, rubrica sp.	18.20 Il punto Z, rubrica 19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 FAST & FURIOUS 7, film con Vin Diesel 00.05 Tiki taka, talk show sportivo	18.20 Il punto Z, rubrica 19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show e reportage con Alessia Marcuzzi 01.05 A.P. bio, sit com	18.20 Il punto Z, rubrica 19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 SCONTRO TRA TITANI, film con Sam Worthington 23.20 Pressing Champions League
Rete 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.35 I 4 del Texas, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.45 Il generale della rovere	16.25 Gli uccelli, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 Motive, telefilm	19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.20 DON CAMILLO MONSIGNORE MA NON TROPPO, film con Fernandel 23.50 Fantozzi va in pensione	14.15 Mussolini - Ultimi giorni 15.30 La ciociara, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 IL MIGLIO VERDE, film con Tom Hanks	16.55 Walker Texas Ranger - Processo infuocato, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro	16.55 Mezzo dollaro d'argento 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.45 Tradita, film	16.55 Il ribelle d'Irlanda, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 00.35 Confessione reporter
La7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.40 Taga doc, talk show 19.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga doc, talk show 19.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	18.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo sabato 21.15 MUSSOLINI ULTIMO ATTO, film con Rod Steiger 23.45 Detenuto in attesa di giudizio, film	14.00 Startup economy, rubrica 15.10 Casa mia, casa mia..., film 17.00 Lie to me, telefilm 20.35 NON È L'ARENA, rubrica con Massimo Giletti 01.10 Uozzap, rubrica	16.40 Taga doc, talk show 19.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 CHERNOBYL, serie Tv con Emily Watson 23.45 Atlantide, speciale	16.40 Taga doc, talk show 19.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga doc, talk show 19.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, rubrica con Andrea Purgatori 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.55 Ransom, telefilm 17.30 McGyver, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.50 CRIMINAL MINDS, telefilm con Shemar Moore 23.40 Aftermath la vendetta, film	15.55 Ransom, telefilm 17.30 McGyver, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.25 IP MAN 3, film con Donnie Yen 23.15 La unidad, serie Tv	17.25 Gli imperdibili, magazine 17.30 McGyver, telefilm 21.20 LA UNIDAD, serie Tv con Nathalie Poza 23.20 La vendetta di un uomo tranquillo, film	16.00 Batman, serie Tv 17.40 Just for laughs, sketch 18.00 Delitti in paradiso, telefilm 21.20 ALONE, film con Jules Willcox 23.00 Criminal minds, film 01.15 Ip man, film	15.50 Apb, telefilm 17.30 MacGyver, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 SPUTNIK, film con O. Akinshina 23.10 La stirpe del male, film	17.30 MacGyver, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 EXODUS - DEI E RE, film con Christian Bale 00.00 Wonderland, magazine	19.00 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 L'UOMO CHE UCCISE HITLER E POI IL BIGFOOT, film con Sam Elliott 23.05 Sputnik, film
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.25 The art show lo spettacolo dell'arte, documentario 21.15 PELLEAS ET MELISANDE, musiche di Debussy 00.20 Bruce Springsteen: in his own words, film	19.20 Gli imperdibili, magazine 19.30 Arte all'avanguardia, doc. 20.25 The art show lo spettacolo dell'arte, documentario 21.15 ART NIGHT, «Contro la natura» doc. 23.15 Save the date, rubrica	18.55 Terza pagina, rubrica 19.45 Di-stanze musicali, musicale 20.20 Musica sinfonica, musicale 21.15 OSCURA IMMENSITÀ, rubrica con Giulio Scarpati 22.35 Personaggi in cerca d'attore	17.10 Filippo Brunelleschi nella divina proporzione, doc. 18.10 Pelleas et Melisande, music. 21.15 RISVEGLI, «Il delta dell'Okavango» documentario 22.10 Di la dal fiume e tra gli alberi	19.35 Tintoretto, il primo regista 20.30 Lo spettacolo dell'arte 21.15 SCIARADA - IL CIRCOLO DELLE PAROLE, «Orlando, furioso da 500 anni» doc. 22.15 Questione di karma, film	18.35 Sciarada - Il circolo delle parole 19.35 Il caso dei falsi Giacometti 20.30 Tintoretto, il primo regista 21.15 L'AFFIDO - UNA STORIA DI VIOLENZA, film con D. Menochet 22.45 Bill Wyman the quiet one	18.35 Il caso dei falsi Giacometti 19.35 Leoncillo: una fiamma che brucia ancora, documentario 20.30 Lo spettacolo dell'arte, doc. 21.15 SALOME, musiche di R. Strauss 23.10 Pino Daniele live, music.
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.45 I tre del colorado, film 17.20 La resa dei conti, film 19.20 Assassinio sul Tevere, film 21.10 KINGSMAN: SECRET SERVICE, film con Colin Firth 23.20 London boulevard, film	17.50 Il mio nome è scopone e faccio sempre cappotto 19.25 Porgi l'altra guancia, film 21.10 LA VERITÀ NEGATA, film con Rachel Weisz 23.05 Arrival, film	15.35 Arrival, film 17.35 La verità negata, film 19.30 Cabo Blanco, film 21.10 VIA DALLA PAZZA FOLLA, film con Carey Mulligan 23.05 Un'estate in Provenza, film	17.50 Preparati la bara!, film 19.30 Totò, Peppino e le fanatiche 21.10 MIRACOLO A SANT'ANNA, film con Derek Luke 23.55 Cognome e nome: Lacombe Lucien, film	17.30 Straniero... fatti il segno della croce!, film 19.10 Ecco noi per esempio, film 21.10 SFIDA NELLA CITTÀ MORTA, film con Robert Taylor 22.45 Grey owl, film	19.05 Er più - Storia d'amore e di coltello, film 21.05 Obiettivo mondo, rubrica 21.10 L'ULTIMO RE DI SCOZIA, film con Forest Whitaker 23.20 Obiettivo mondo, rubrica	15.45 Faccia a faccia, film 17.30 Piedone d'Egitto, film 19.25 Mani di fata, film 21.10 MODALITÀ AEREO, film con Lillo 23.00 Movie mag, magazine
 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «Amsterdam, Londra, New York. Tre città alla conquista del mondo; Conquistadores» doc. 23.10 Storie della Tv, film	19.35 L'intellettuale e la spia: il caso Pittigrilli, doc. 20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIE DELLA TV, «Ave Ninchi, la signora del sorriso» doc.	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA NOTTE DI SAN LORENZO, film con Omero Antonutti 23.00 Qualcosa che vive e brucia	20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 SEDICI STORIE, «Ines e Stefano, una storia di amore e resistenza. Fuga da Lipari» doc. 22.10 Una questione privata, film	20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 I SETTE RE. LA LEGGENDA DI ROMA, documentario 22.10 Travelogue - Destinazione Italia, «Mary Shelley» doc.	19.35 Lotte contadine, doc. 20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA BUSSOLA E LA CLESSIDRA, «La battaglia di Azincourt» doc. 22.10 La guerra segreta, doc.	19.35 Lotte contadine, doc. 20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 PIETRE D'INCIAMPO, «Samuele Levi. Trieste» doc. 21.40 I Kennedy, documentario
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	13.15 Family salute e benessere 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.45 Chi non fa non falla 21.00 ECONOMY FVG 22.00 Basket	15.30 Community FVG 18.30 Maman! - Program par fruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.45 Chi non fa non falla 21.00 TAJ BREAK	13.45 Effemotori 14.15 Isonzo news 18.45 Le peraule de domenie 19.20 Basket UEB Gesteco Cividale 21.30 THE BEST SANDWICH 22.30 Start	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 17.45 Ueb friends 19.15 Dante par furlan 19.45 A tutto campo 20.55 REPLAY	13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 14.30 Taj break 17.45 Telefruts - cartoni animati 20.45 Chi non fa non falla 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby magazine	14.30 Bianconero XXL 17.45 Telefruts - cartoni animati 19.30 Sport FVG 19.45 Community FVG 20.45 Chi non fa non falla 21.00 LO SCRIGNO	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.45 Chi non fa non falla 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.15 Salute & benessere 17.30 Amarcord - Sintesi di storia 18.30 Business voice 19.30 Cocktail mania 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.30 Cocktail mania	16.30 Si live 18.00 L'arte dei fiori 18.30 Esports arena 19.30 Benvenuto al bar...giggia 21.00 10 ANNI DI NOI 22.15 Tam Tam	15.00 Reggiana - Udinese 17.00 10 anni di noi, 2011-2021 18.00 Story Udinese 18.30 Inside academy 19.30 Surgic touch 21.00 THE SUN OF ALL FEARS	15.30 Cocktail mania 20.30 Musica e... grandi concerti Tony Bennet e Lady Gaga 21.30 STUDIO & STADIO COMMENTI	17.30 Basket OWW Udine vs Trapani 19.30 Basket time 19.50 La salute vien mangiando 21.00 UDINESE TONIGHT 23.30 Primo piano Brachino	16.30 Si live 17.15 Ricette da gol 17.30 Basket Treviso vs Varese 19.30 Salute & benessere 21.00 BASKET A NORDEST 23.30 Salute & benessere	16.30 Si live 17.15 Music machine 17.30 I nostri primi 10 anni 18.30 Fvg motori 19.30 Videonews Italpress 19.45 STUDIO & STADIO

Nell'informatica è il tempo delle donne

BeanTech, realtà udinese attiva nel settore digitale, punta ad assumere nuovi profili femminili.

«Vogliamo sfatare il pensiero legato al retaggio culturale per cui il mondo informatico è prettamente maschile», così Andrea Pitussi e Ilaria Sguassero, responsabili risorse umane di BeanTech, spiegano la decisione di incrementare le quote rosa dell'azienda informatica friulana, dove al momento le figure femminili rappresentano il 28% del personale. «Le donne sono precise e meticolose – continuano –, in questo contesto arricchiscono il gruppo di lavoro, migliorando gli equilibri organizzativi. Grazie a sensibilità ed empatia gestiscono in maniera ottimale ruoli di consulenza diretta con i clienti, con i quali riescono a stabilire un rapporto di fiducia».
In totale, BeanTech è pronta ad assumere quindici nuove risorse, con un occhio di riguardo alle donne. Le posizioni aperte sono diverse e vanno dai profili più tecnici a quelli che richiedono lauree in ingegneria informatica o industriale, ma ci sono anche opportunità per ruoli commerciali e di assistenza al cliente.
«Cerchiamo persone che abbiano competenze trasversali – spiegano Pitussi e Sguassero –, con una buona conoscenza informatica e tecnologica, da inserire nel team di lavoro o da formare. Essere sempre aggiornati sul cambiamento degli strumenti informatici è un aspetto fondamentale del nostro lavoro». Infatti, i neoassunti avranno la possibilità di crescere anche sotto il profilo professionale, grazie alla scuola interna di formazione, che li aiuterà a familiarizzare con le tecnologie più avanzate.
Quest'anno BeanTech festeggia anche i vent'anni dalla propria nascita. Fondata nel 2001 a Udine da Fabiano Benedetti e Massimiliano Anziutti, affianca le imprese del territorio, assecondandole nel passaggio dalla carta al digitale e sviluppando strumenti informatici ad hoc per la gestione e l'organizzazione del lavoro. Ad oggi vanta una filiale a Venezia e conta 148 dipendenti, con un'età media di 34 anni. Il 70% del personale è composto da laureati e negli ultimi cinque anni il fatturato è passato da 4 a 15 milioni di euro.
Nonostante la pandemia, l'azienda ha mantenuto una crescita costante, forte anche del ruolo di spicco assunto dal settore digitale: dal 2019 sono state assunti circa cinquanta nuovi collaboratori.
Per verificare quali siano le posizioni aperte e candidarsi, è possibile visitare il sito dell'azienda all'indirizzo www.beantech.it/jobs.

Alvise Renier

Pittini cerca otto neodiplomati da arruolare a tempo indeterminato

La formazione in azienda è un valore fondamentale per la crescita professionale e personale dei lavoratori. Questo vale in modo particolare per i giovani, ai quali devono essere forniti gli strumenti necessari per affrontare la quarta rivoluzione industriale. Sono queste le motivazioni che hanno portato il gruppo Pittini, tra le più importanti aziende europee nella produzione di acciaio lungo per l'edilizia e l'industria meccanica, a riproporre per il terzo anno consecutivo il progetto "Steel Training", finalizzato ad assumere "la nuova generazione dell'acciaio".
A otto studenti che stanno per conseguire il diploma d'istituto tecnico di indirizzo meccatronico verrà offerto un contratto a tempo indeterminato, che prevede per i primi dodici mesi un periodo di formazione-lavoro da svolgere all'interno di Officina Pittini per la formazione, la scuola aziendale del gruppo, in collaborazione con l'Istituto Salesiano Bearzi di Udine.
Le candidature sono aperte per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado di tutta Italia che conseguiranno il diploma nell'anno corrente. Per inoltrare il proprio curriculum e la propria domanda di partecipazione è sufficiente scrivere entro il 30 aprile all'indirizzo steeltraining@pittini.it, oppure visitare il sito www.pittini.it/persone/steel-training.
Nel frattempo, si sono appena concluse le selezioni per il progetto "Steel engineer", finalizzato all'assunzione di sei neolaureati a tempo indeterminato, per il quale sono pervenute 411 candidature da tutta Italia. Dopo un anno di formazione-lavoro all'interno dello stabilimento di Osoppo e della scuola aziendale Pittini, il progetto garantisce la qualifica di ingegnere dei processi siderurgici. I vincitori della selezione sono stati inseriti in azienda già dal 6 aprile.

Nelle aree montane impiego per 25 operai edili

La Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche della regione Friuli-V. G. cerca 25 operai edili da assumere in varie sedi per il servizio di gestione del territorio montano. Si offre contratto a tempo determinato di sei mesi, fino a un limite massimo di 178 giornate di lavoro nell'anno in corso. Si cercano quattro operai per la sede di Tolmezzo, sette a Pontebba, uno a Gemona di Friuli, tre nell'area delle Valli del Natisone e del goriziano, tre operai nella zona di Spilimbergo e infine sette a Maniago. Le adesioni devono pervenire entro le 13.00 del 26 aprile e per candidarsi è necessario contattare i centri per l'impiego delle singole zone. Maggiori informazioni si possono trovare nella sezione "Bandi e avvisi" del sito www.regione.fvg.it.

Notizie flash

Udine. Colloqui con quattro aziende

Il 28 aprile torna il "Mercoledì del placement" dell'Università di Udine, l'evento digitale pensato per mettere in contatto studenti e laureati con le aziende del territorio. A partire dalle 15.00 sul profilo Facebook dell'ateneo friulano si presenteranno quattro imprese in cerca di nuovo personale: le Acciaierie Bertoli Safau, DedaGroup, realtà attiva nel settore informatico, Lima Corporate, azienda produttrice di dispositivi medici, Adecco, la prima agenzia per il lavoro in Italia. La partecipazione all'incontro è libera e aperta a tutti.

Gemona. Opportunità per un ingegnere

L'agenzia regionale per l'energia cerca un esperto in materia di efficienza energetica nel settore edile. Si offre un contratto a tempo determinato fino al 30 giugno 2022, previa selezione. Ai candidati si richiede un diploma di laurea in architettura o ingegneria civile. Per inoltrare la propria domanda c'è tempo fino alle 17 del 30 aprile, tramite la sezione "Bandi di concorso" del sito www.ape.fvg.it.

Gorizia. Ikea cerca un cassiere part-time

L'agenzia regionale per l'energia cerca un esperto in materia di efficienza energetica nel settore edile. Si offre un contratto a tempo determinato fino al 30 giugno 2022, previa selezione. Ai candidati si richiede un diploma di laurea in architettura o ingegneria civile. Per inoltrare la propria domanda c'è tempo fino alle 17 del 30 aprile, tramite la sezione "Bandi di concorso" del sito www.ape.fvg.it.

Servizio foreste: aperte quattro posizioni

I centri per l'impiego di Tolmezzo, Udine e Gorizia fino alle 13.00 del 26 aprile raccoglieranno le adesioni per l'individuazione di quattro operai edili, da assumere presso il servizio foreste della Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche.
Si offre contratto a tempo determinato di sei mesi, fino a un limite massimo di 178 giornate lavorative nell'anno in corso.
Nello specifico si cercano due operai nelle aree funzionali afferenti al centro per l'impiego di Tolmezzo, un operaio nelle aree afferenti a quello di Udine e uno anche a Gorizia.
Per candidarsi è necessario contattare i singoli centri per l'impiego, maggiori informazioni si possono trovare nella sezione "Bandi e avvisi" del sito www.regione.fvg.it.

Gruppo Euris assume programmatori informatici

La società Gruppo Euris, attiva nel settore informatico, è in continua espansione e sta cercando personale da inserire nelle proprie sedi di Udine e di Trieste. Martedì 27 aprile alle 16 si terrà un incontro online per presentare la realtà aziendale e le opportunità di lavoro. Nello specifico, Gruppo Euris cerca diplomati o laureati nell'ambito informatico, da formare per diventare programmatori. Infatti, i migliori candidati saranno avviati ad un programma di formazione gratuito, al termine del quale seguirà l'inserimento lavorativo diretto. La formazione si svolgerà online e prevedrà corsi relativi a due diversi linguaggi di programmazione: "Java" per i neoassunti a Udine e "Net" per quelli di Trieste. L'accesso alla presentazione aziendale è libero, ma è necessario registrarsi nell'area "Lavoro e formazione" del sito www.regione.fvg.it entro il 25 aprile.

IL CONCORSO

Zecchino d'oro in Fvg si cercano baby cantanti

Ognuno di noi, almeno una volta nella sua vita, ha canticchiato se non tutta almeno il ritornello di "Quarantaquattro gatti". Una delle canzoni più conosciute dello "Zecchino d'oro". Ma forse non tutti sanno che il brano è stato il vincitore dell'edizione del 1968 del famoso Festival Internazionale della canzone del bambino, interpretato da una bambina friulana, Barbara Ferigo di Gorizia. Ebbene, anche quest'anno, ai piccoli "cantanti" del Friuli-Venezia Giulia è offerta la possibilità di partecipare allo Zecchino d'oro, per vivere un'esperienza indimenticabile insieme al Piccolo coro dell'Antoniano (intitolato alla sua storica maestra Mariele Ventre) e alla sua direttrice Sabrina Simoni. L'organizzazione, infatti, è alla ricerca di bambine e bambini che daranno voce alle canzoni della 64ª edizione del concorso, in programma a dicembre. Partecipare alla selezione di piccoli aspiranti solisti è davvero facile. Basta andare sul sito www.zecchinodoro.org dal quale si può scegliere una canzone da interpretare – entro il 10 maggio – tra un gruppo di brani del repertorio dello Zecchino d'oro. Poi, mentre si canta, bisognerà girare un video-provino di circa un minuto. Sul sito sono disponibili tutte le indicazioni per caricare il file a cui va aggiunto un secondo breve video di presentazione. La procedura di selezione è totalmente gratuita ed è rivolta a tutte le bambine e i bambini dai 3 ai 10 anni. «L'obiettivo – fanno sapere gli organizzatori – non è quello di trovare vocalità straordinarie o piccoli talenti, ma gli interpreti per i brani in gara nella prossima edizione dell'evento».
I video raccolti in Fvg, così come quelli pervenuti dalle altre regioni, saranno esaminati dallo staff dell'Antoniano. In una seconda fase le bambine e i bambini selezionati saranno riascoltati dall'organizzazione. Chi avrà l'opportunità di partecipare alla gara non vivrà solo l'emozione della trasmissione televisiva e della registrazione della compilation con tutte le canzoni partecipanti alla "gara", ma anche le avventure insieme a tutto il "mondo" di Antoniano e Zecchino d'oro. L'Antoniano – con sede a Bologna – non è solo il Piccolo coro. La onlus che si caratterizza per la diffusione dei valori francescani, si occupa anche di arte, cultura, teatro e soprattutto solidarietà. Partendo dai pasti «per aiutare chi vive in difficoltà a risollevarsi e sperare in un futuro migliore» (per ulteriori informazioni: www.antoniano.it).

Monika Pascolo

LA VOSTRA FOTO

Questa foto, scattata in piazza Concordia a Orsaria di Premariacco, ritrae le coetanee del 1902 che si erano ritrovate in occasione dei loro 60 anni, festeggiati insieme nel 1962. Con loro anche il compaesano e coetaneo vescovo mons. Emilio Pizzoni. La foto ci è stata inviata da Giovanni Jenco Paoloni di Orsaria di Premariacco ed è tratta dall'archivio di Quinto Paoloni. Anche voi potete inviarci le vostro foto del cuore, antiche o attuali, accompagnate da una breve descrizione. Il materiale si può inviare a mezzo mail (lavitacattolica@lavitacattolica.it) o via posta ("La Vita Cattolica", via Treppo 5/B-Udine); può anche essere consegnato a mano, nel rispetto delle disposizioni anti Covid.

LA CITAZIONE

Ogni cosa viene edificata, innanzi tutto dentro di noi, perché il primo materiale è sempre la forza morale, la volontà e la determinazione di arrivare fino in fondo.

Carlo Sgorlon

LA CURIOSITÀ

Si chiama drosera (o rosolida) ed è una pianta carnovora che in Friuli si trova nei suoli torbosi tipici delle zone umide. Le sue foglie posseggono goccioline come capocchie di spillo *(nella foto)* che funzionano come trappola a colla per gli insetti. I piccoli fiori bianchi crescono in cima a un lunghissimo fusticino.

ESSERE GENITORI-LE PILLOLE DI SANDRA/4

Come gestire al meglio i capricci dei bambini

Per quanto grande sia l'impegno dei genitori nel riconoscere ed interpretare le esigenze e le emozioni del proprio figlio, sono inevitabili momenti, se non addirittura intere giornate, di crisi e capricci. Non esistono bambini, genitori, situazioni uguali, pertanto conviene essere flessibili ed insistere con la strategia che sembra dare risultati migliori. Eccone di seguito alcune da adottare di fronte al capriccio del bambino: offrire una alternativa (ricordando che i piccoli hanno una mente distraibile), distraendolo e coinvolgendolo in altro; lasciarlo sfogare, attendere che si calmi ignorandolo e poi interagire faccia a faccia, spiegando le nostre ragioni; insegnare alcune tecniche di respirazione e di rilassamento da fare insieme. Ma anche creare una "stanza della calma": sarà un luogo in cui il bambino potrà andare nei momenti di crisi; meglio se lo spazio è piccolo, con dei cuscinoni, qualche peluche da coccolare e una musica di sottofondo.
In ogni caso, è sempre bene usare un approccio preventivo evitando così stanchezza, fame, noia e frustrazioni (che causano capricci). Inoltre, trattare i capricci in luoghi pubblici come normali capricci a casa, senza farsi troppo condizionare dal contesto in cui ci si trova. E poi l'invito ai genitori è di non serbare rancore: quando una questione è conclusa, è chiusa davvero. E mai dimenticarsi di lodare i successi dei bambini.

"Le pillole di Sandra" sono un progetto della Scuola dell'Infanzia e Nido integrato "Immacolata" di Brugnera (in provincia di Pordenone) e della pedagogista Sandra Mazzarotto.

LA RICETTA

Torta salata gustosa con gli asparagi verdi

Per un veloce "salva cena" la stagione offre la preziosa risorsa degli asparagi, con cui, ad esempio, si può cucinare una gustosa torta salata. Basterà prendere un mazzo di asparagi verdi, pulirli, eliminarne le parti dure e – una volta tagliati a tochetti – farli saltare per qualche minuto a fiamma vivace. Dunque salateli, pepateli e metteteli da parte. In una terrina sbattete 2 uova, aggiungete 250 grammi di ricotta, una generosa grattuggiata di parmigiano, mescolate per bene amalgamando il tutto, salate, pepate e aggiungete gli asparagi. In una teglia stendete una pasta sfoglia e riempitela col composto preparato. Cuocete in forno caldo a 180° per 40 minuti.

IL VOSTRO DISEGNO

Questo bel disegno arriva da Terenzano. Lo ha inviato alla nostra redazione Tommaso Rigo di 7 anni. Lui frequenta la seconda elementare alla scuola "XXX Ottobre" di Pozzuolo del Friuli. Ha voluto disegnare sia le montagne che il mare, ma il suo desiderio è che arrivi presto l'estate proprio per andare un po' in spiaggia a divertirsi e a fare qualche bagno. Il suo augurio – che condividiamo – è che per allora il Covid non ci sia più.
Come Tommaso, anche voi potete inviarci i vostri disegni, alla mail lavitacattolica@lavitacattolica.it o scrivendo alla redazione: via Treppo 5/B - 33100 Udine